Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Miscell.ª Risorgimento
B 322
3

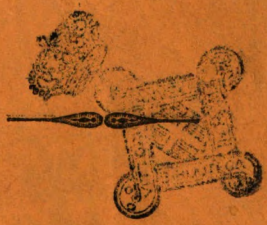
B. 322. 3

AGESILAO MILANO

STORIA DEL SECOLO XIX.

DELL'AVV:

L. CEPOLLA-MARI



CATANIA
STAMPERIA DI PIETRO GIUNTINI

1862

Digitized by Google

Digitized by Google

Mab Rth
B 32e
3

AGESILAO MILANO

STORIA DEL SECOLO XIX.

DELL'AVV:

L. CEPOLLA MARI

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

CATANIA
STAMPERIA DI PIETRO GIUNTINI
1862.

Digitized by Google

Proprietà Letteraria

Digitized by Google

A

GIUSEPPE GARIBALDI

—

Poichè voi Generale ci veniste a redimere, e il solo mezzo come sdebitarci è quello di-Amarvi! io, a tributo di riverenza e di mio divoto affetto questo libro vi dedico; e spero voi l'accogliate con benignità di padre.

Catania 3 Marzo 1862.

A Caprera

Devotissimo
L. Cepolla Mari

Digitized by Google

Digitized by Google

CAPITOLO I.

—

In un gabinetto del palazzo reale in Napoli, un'uomo di statura media, alquanto curvo di spalle, sedeva al tavolino d'ebano intarsiato frastigliato di fiori, e pampini d'oro e d'argento. Su di esso quà e là sparse erano varie carte: una fissava maggiormente l'attenzione di quello, a misura che leggeva il di lui volto livido si raggrinzava, e finalmente balzò da sedere, e forte battendo col piè il pavimento proruppe:

—Perfidi ribelli io li triterò come i vasi di terra!

Quell'uomo era Ferdinando II dei Borboni, con in mano il decreto del parlamento siciliano del 13 aprile 1848 (1).

—Nè ho mica bisogno dell'imperadore d'Austria, che oggi io sento pienamente bastare da me: la santa guerra di redenzione—proseguiva il re beffardamente sorridendo — è tracollata al richiamo delle mie truppe di Lombardia: dietro il 15 maggio

Digitized by Google

Napoli mi giace vinta, schiacciata sotto i piedi. Oggi posso al volgo tristo siciliano, creato per ubbidirmi ciecamente, far pagare l'arroganza ch'ebbe di togliermi la podestà che su di lui mi conferì Dio. Dicevami monsignore Agostino Olivieri, e poi il cappuccino monsignor Porta, che Dio conferì il potere a'regnatori: onde chi resiste agli ordini delle autorità destinate a possederlo si rivolta contro gli statuti del cielo, e merita dal cielo ogni gastigo. I sediziosi l'avranno!—io re sono consegrato del Signore, e vivente per esercitare la sua vendetta, col punire, e tenere in fede questi susorroni insubordinati che secondo certo apostolo che citava il buon Cocle, sono pieni di malizia, d'iniquità, di mollezza, d'avarizia, onde si rivoltano contro a me. Perdio me sbalzano dal trono?—D'oggi in poi sarò meno debole, nel punire scieglierò i miei esempii di buona e miglior fonte: i pontefici di Roma!—Cima d'uomini a nessun cattivo l'hanno perdonata, fosse anche un loro eguale. La storia di quel papa Stefano VI che mi raccontava il mio dottore arcivescovo Celestino Cocle!

Qui facci punto il lettore un momentino; e si ricordi che sua Eminenza Celestino Cocle arcivescovo di Patrasso, fin dal 1835 recitò ogni sera col re divotamente il santo Rosario, ispirato, come asseriva, di santo Alfonso suo patriarca che gli si rivelava in sogno per dettargli massime di governo, Cocle fu il consigliere del re, o meglio dirò fu il cherubino della Corte. Infatti aveva le ali: due che glieli fornivano le maniche della tonica, e due altre ne presentavano l'estremità di essa. Almeno per le ali della tonaca papa Bonifacio IV assimilava i frati a'cherubini (2). A non contare poi le opere meritorie del no-

Digitized by Google

stro frate liguorino, per esempio le sue concessioni d'impieghi e d'onori; le ricchezze pietosamente largite a'parenti, la di lui nera sottana ch'era il rifugium peccatorum della Corte, quella insomma ove trovavasi assoluta impunità a mal fare.

Il re intanto aveva agitato forte il campanello, ed ordinato che tosto a lui venisse il generale don Carlo Filangieri.

Appena questi gli si curvò d'innanzi, il re acceso com'era lo afferrò per il petto dell'uniforme: sicchè Filangieri conoscendone gli umori, ricordandosi i colpi di spada menati al luogotenente Milisci il 1837 mentre dicevagli che secondo gli aggradisse, sua Maestà potea disporre di lui per la spedizione di Sicilia—rinculò sorpreso

—Sta fermo generale: sappi, com'io diceva che papa Stefano VI per soddisfare una vendetta schiuse le tombe, dissepellì lo scheletro di un suo predecessore che l'offese, lo fece condannare da un concilio Romano, e poi ordinò si frantumasse, e le ceneri si disperdessero nel Tevere! Intendi?, nemmeno a'morti si deve perdonare! Acconsentirò di farti più ricco, di quanto mio padre permise a Michelangelo Viglia ma và, bombardami oppressami Sicilia. Sii impassibile nelle vendette che devono servire di esempio distruggi la costituzione ch' io odio;.. ed odio!

—Maestà—domandò con faccia beata Filangieri—ma perchè allora che i principi d' Italia accordavano riforme, e modifiche a lambicco, ella di salto fece promulgare i canoni di questa costituzione? non solo: ma pose per condizione la subita radunanza dei comitati nazionali, formazione della guardia civica, e libertà di stampa, e cose grandi?

Digitized by Google

—Per meglio riuscire nelle mie risoluzioni. Da un lato la implacabile necessità mi spinse ad accordare le modifiche, dall' altro mi accorsi che sendo moderate servono ad apparecchiare i popoli, e poco a poco farli capaci di sopportare il peso di libertà : all'incontro precipitare gli eventi, è addossare tanto che le deboli forze di un popolo niente apparecchiato a quel nuovo ordine di cose non possono sopportare. In effetti da parte de'miei sudditi nacquero contrasti forsennatezze, ed occasione per me a dimostrarlo popolo di fanciulli : privo di lumi e di civiltà , degno d' interdizione e di tutore, così ripigliai più facilmente lo scettro del potere assoluto. Curiosa che i miei sudditi napolitani anzicchè diffidare delle troppo larghe concessioni s' inebriarono, mi baciarono i piedi le mani, financo i miei abiti baciarono, i peli del mio cavallo. Don Carlo io rideva di quei caldi liberali, e fasciato di una sciarpa tricolore esclamava a ragione: Ecco i miei più fidi, più sinceri miei amici. Se ricordi il 24 febbraro fra grandi acclamazioni, ed accompagnamenti mossi per la chiesa di san Francesco di Paola, ed ivi per recedere dal giuramento che doveva prestare come m'insegnò Cocle feci: cioè senza avere l'intenzione di giurare sugli altari giurai (3) di fare osservare inviolabilmente la costituzione della monarchia , promulgata ed irrevocabilmente approvata da me nel dì 10 febbraro 1848 pel mio reame delle Due-Sicilie. Poscia tentai il colpo di stato del 15 maggio. Allora ricorda bene questo ch'è l'essenziale, io —battendosi colla mano il petto proseguia il re —io personalmente, e co'miei ordini diressi dalla reggia ogni operazione delle truppe: ordinai di fare impeto sul popolo : mandai a'comandanti delle fortezze l'ordine di gittar bombe sulla città; im-

Digitized by Google

posi si buttassero giù da'baluardi quegli ufficiali di Castel-nuovo che tentennavano : e il comandante Michelangelo Roberti che osò disubbidire il mio regio cenno, lo destituì. I ribelli erano spazzati dal fuoco delle artiglierie, era la città, come ricordi, piena di morti, ed io a quei ministri che volsero supplichevoli preci per usar misericordia risposi : —Il tempo delle misericordie è finito! (4) —Or và, - conosci la volontà del tuo Signore và, e non tornare don Carlo se non rimetti, a forza di bombe, il buon'ordine in Sicilia. —Così dicendo lo congedò !

Sulla fronte del giovine disteso sopra un tappeto rosso a fioroni brillava il raggio di luna, che dalle finestre della chiesa penetrava come uno sguardo di Dio, abbassato verso la terra per benedire colui che moriva per la libertà, e l'eguaglianza.

A' scaglioni marmorei di un'altare del Cristo, che i sacerdoti massacrarono (5), appiccandolo al legno, dove in figura pende col capo chino, la fronte coronata di spine, le braccia stese —sedevano tre donzelle smarrite nell'aspetto, i capelli trascurati, le vesti le trine l'abbigliamento intiero scomposto, e negletto.

In ginocchio un' uomo attempato in età guardava il ferito : volendone osservare le piaghe con precauzione li sfasciò, ma alla vista portandosi involontariamente le mani sul capo —Ahi ! — esclamò.

Il ferito al gemito schiuse gli occhi, e riconosciutolo :

— Padre - disse - ricordate che trapasso per la patria questa vita di un'istante /.. che ammirato dagli uomini chiudo un'esistenza ch'è come niente nella durata dei secoli !

Digitized by Google

— Eziandio l'opera vostra Federico — esclamò una fanciulla —vi raccomanderà al Signore, nel cui grembo la mano di un'angelo...

E fece morirle la parola in sulla bocca una tremenda scarica della cittadella di Messina, che fu seguita da un'altra più intensa , e questa incalzata di una terza: i projettili del cannone con un fischio simile a quello delle ali della morte che passeggia furente per l'aria, parea seco volessero condurre il tetto della chiesa, ove parecchi scoppiarono.

— Coraggio fanciulle — ripigliò a stento Federico. Sfidate anche voi la morte per concorrere alla grandezza della patria !

Ciò dicendo aveva quel corpo spossato esaurito l'ultimo sospiro di vita ; una convulsione contrasse tutti i suoi membri, e le mani restarono stringendo con forza quelle del padre suo.

—È morto ! - esclamò sommesso il padre suo. La fronte scoperta gli s'increspò, si diffuse di un livido pallore : i suoi occhi non versarono una lagrima , li rivolse sul figlio, e tacito, concentrato rimase contemplandolo.

— Allontanatevi - disse una donzella - resteremo noi a vegliarlo!

—Nò resterò io ; starò qui con il morto tutta la notte!

Ed il padre si chinò a baciarlo sulla fronte: prese poscia da un' angolo due fucili, talune altre armi de'nemici che caddero l'un dopo l' altro a' piedi del prode suo figlio, li raccolse in fascio, e su di esse appoggiò il caro capo.

Aveva il giovine valoroso quel giorno del 6 settembre 1848 divinamente combattuto fra le fiamme, e le rovine, sulla strada del dromo di Messina, ove

Digitized by Google

erasi effettuito uno sbarco dell' esercito borbonico comandato dal generale Carlo Filangieri: ma anch'esso come un primo de'tre giorni addietro era andato privo di effetto. Al furore eccitato dalla passione di libertà, non possono resistere le coorti degli apatici prezzolati di un despota. I borbonici soldati si disordinarono, retrocessero anzi in frotte inseguiti fra il fumo delle munizioni ardenti sulle loro spalle, fuggirono alle navi, all'ultimo loro rifugio della cittadella rimastagli in potere, donde mitragliavano.

—Tutti nella chiesa della Maddalena, erano attorno il cadavere raccolti in religioso silenzio, se non che lo interrompeva alcun singhiozzo di donna, e tratto tratto, una flebile voce che ripetea;

—Dio più di tutti soffre suo padre perchè non piange!

—Devo piangere io, perchè mio figlio combattendo per la patria da eroe è morto? Nò, infruttuosamente non si deve piangere per morte di alcun'eroe; ma tenere a mente si devono le sue virtù, imitarne le azioni, ed uniformarsi ad esse!

Dopo alcun'istanti il vecchio si levò d'innanzi il cadavere rivolse al cielo gli occhi; ed esclamò:

—Benedetto tu Federico mio figlio presso Iddio!. benedetti tutti coloro che muoino per la libertà della patria!

E così detto ratto uscì, a raccozzare tutti i compagni di Federico, in quel vasto convento de' monaci benedettini, all'ultima disperata difesa. Con pochi di tali uomini, in cui il patriottismo è alimentato dal solo amore di gloria e libertà, Messina vinse il giorno 6 settembre le truppe borboniche. Filangieri dopo quella sconfitta durò fatica a rassi-

Digitized by Google

curare le sue schiere. E la più che grande insufficienza delle forze mandate in soccorso da Palermo, la codardia di chi li capitanava fece sì che l'assalto contro la città il giorno sette fosse coronato di buon'effetto. Alcuni distaccamenti dell'esercito regio diedero su per le alture, ad impadronirsi delle affortificate colline, il centro avanzò per la città fino il convento della Maddalena.

E qui sta in difesa il padre di Federico, ha con lui un manipolo di eroi, però sono con un sol pezzo di cannone sguernito degli utensili più utili, sono senza ordine e... senza pane. Ebbene concorrerà il sentimento doloroso della fame, che tanto infuria l'uomo, per farli battere gagliardi, e feroci contro le numerose ordinate coorti. E gagliardi i liberali combatterono, tennero i nemici in rispetto fino al mezzogiorno. Però vincere era fuori del loro potere, i soldati regi inoltraronsi nella città.

Carlo Filangieri, fedele agli ordini ricevuti, lo abbandonò in balia loro (6). Sfondate le porte, in frotte quelli entrarono nella chiesa; nel più remoto angolo, sotto l'altare di san Benedetto, ove la lampada che ardende sulla bara di Federico, illuminava le dimesse teste delle tre donzelle occultate dietro penetrarono. Si scagliano su di esse, uno afferra la più bella dal viso candido, occhio azurro, capelli dorati la stringe al seno, le alza il lembo inferiore della veste. Santa Sicuro, che così quella chiamavasi, ferocemente si difende: negli sforzi cadde all'agressore soldato la reliquia di un santo, che percossa dal raggio della lampada, comparve rossa di sangue.

—Sant'Antonio benedetto — gridò uno—resta

Digitized by Google

cammerata che le ossa del tuo santo emettono sangue!

Colpito da queste parole l'imbestialito fè sosta.

—Stolti, godete di tutto!: lacerate, e guastate, e non fate fine; togliete via le cose che vi piacciono poichè non sono più del Signore!

Queste parole esacrande, urlò la voce di un cappellano di reggimento. I soldati inferocirono, quello della reliquia rivolse i suoi sforzi ad impadronirsi della donzella, su cui dopo alcuni secondi consumava la violenza.

Il padre di quella Giacomo Sicuro sconcertato dall'orribile vista, istintivamente si mosse a fuggire di là.

—Fermati saraceno, è necessario che benedicessi le nozze di tua figlia.

E tosto restò il misero alle soglie della sagrestia freddo di una palla alle reni, e poichè secondo fu ordinato nemmeno a'morti doveasi perdonare si portò il cadavere allato alla giovine che si violava successivamente di tutti i cammerati—perchè vi assistesse!

I soldati borbonici per le ampie navate della chiesa scorrono lacerando guastando, e togliendo via quanto loro piace; finalmente appiccano fuoco al vasto, sontuoso edifizio. Un fumo gravoso, e denzo si alza; le fiamme infuriando in vortici allagano le spaziose volte, circondano la sagrestia, donde si alzano e alle grida di viva il re, del di fuori, si mescolano disperati urli di spasimo, strida angosciosissime di più di duecento vittime, fra cui gli storpii poveri della città, là entro accoltisi sperando fuggire i rischi della morte.

Digitized by Google

Tutti quei miseri vollero occupare l'unica sortita della porta maggiore : ma ivi più infuriano le fiamme che li accerchiano;... li divorano! — Ancora il marmoreo pavimento della chiesa ristaurata non si è potuto astergere dalle impronte nere di sangue!

Digitized by Google

NOTE

—

(1) Nell'epoca delle riforme del 1847 la Sicilia aveva dimandato concessioni di libertà al suo despota assoluto, e tornate vane le dimande la generosa città di Messina, e di Reggio prima di tutte nel settembre di quell'anno levarono il grido di libertà: fu soffocato nel sangue. Inseguito i Siciliani con istrepito di parole di lamenti, e di preghiere ritornarono a dimandare concessioni: ma Ferdinando II dei Borboni ridendo rispondeva: «voi volete concessioni ed io vi darò lo spago.» I siciliani presero lo spago, e glielo passarono attorno il collo il 12 gennaro 1848. Persuasi di doversi espellere un nemico che non transigge mai, di dovere necessariamente per sostenere una riforma introdotta collocare sul trono una novella dinastia a quella adatta, vollero casso dal trono il re Borbone. Il Parlamento col decreto del 13 aprile statuì. « Ferdinando Borbone e la « sua stirpe per sempre cassi del trono di Sicilia. La quale « si reggerà a governo costituzionale, e chiamerà al trono un « principe italiano dopo aver formato il suo statuto. ».

Il 10 luglio del 1848 il Parlamento decretò « Il Duca di Genova « secondogenito dell' attuale re di Sardegna è chiamato colla « sua discendenza a regnare in Sicilia secondo lo statuto del « 10 luglio 1848 : egli prenderà nome e titolo di Alberto « Amedeo primo, re dei Siciliani per la costituzione del regno ».

(2) Histoire des papes t: I pag. 411.

(3) Il gesuita Giovanni di Cordena insegna che « quando non vi sia stata l'intenzione di giurare, il giuramento prestato si è padroni di ritirarlo a tempo opportuno, dacchè esso è una casa che proprio non obbliga colui che lo ha prestato » il gesuita I. P. Moullet nel suo compendium a pag. 29 asserva « che da ogni promessa fatta con giuramento anche in via assoluta si può recedere : purchè in essa vi sieno certe condizioni tacite per esempio se lo potrò, purchè le cose re-

Digitized by Google

stano moralmente nel medesimo stato ec. Così la pensano i teologi —e Papa Pio IX si uniformò a questi precetti quando il 1849 negò ai popoli la giurata costituzione. Bisogna perciò convenire che il papa e i suoi teologi tengono per minchione san Paolo il quale pose nel numero dei delitti più enormi il peccato di coloro « che sono senza fede nei patti (Rom: C: 1 v. 31) credono strane e false le parole dello Spirito Santo il quale dice » quanto a tutti i mendaci la parte loro sarà nello stagno ardente di fuoco, e di zolfo-Apoc: c. XXI v. 8.

(4) Ferdinando Borbone poscia il 24 maggio 1848 proclamava « profondamente addolorati dell'orribile caso del 15 maggio, il nostro piu vivo desiderio è di raddolcire quanto umanamente è possibile le conseguenze.

La nostra fermissima, ed immutabile volontà è di mantenere la costituzione del 10 febbraro pura ed immacolata da ogni specie di eccesso. La quale essendo la sola compatibile coi veri bisogni di questa parte d'Italia. sarà l'arca sacrosanta sulla quale debbono poggiarsi le sorti dei nostri amatissimi popoli e della nostra corona. Le camere legislative saranno fra momenti rinvocate, e la sapienza, la fermezza, e la prudenza che attendiamo da loro saranno per aiutarci vigorosamente in tutte quelle parti della cosa pubblica le quali hanno bisogno di saggi, ed utili riordinamenti. Ripigliate adunque tutte le vostre consuete occupazioni, fidatevi con effusione d'animo della nostra religione, e del nostro sacro, e spontaneo giuramento, e vivete nella pienissima certezza che la più incessante preoccupazione dell'animo nostro è di abolire al più presto, insieme con lo stato eccezionale, e passaggiero in cui ci troviamo (era lo stato d'assedio) anche per quanto sarà possibile la memoria della funesta sventura che ci ha colpiti ».

(5) Non solo massacrarono il Cristo eziandio i principali sacerdoti davano podestà di fare prigioni tutti coloro che invocavano il nome santo di lui—Atti degli apost: C: XI v. 14.

(6) Filangieri in ogni luogo della città, e pei sobborghi fino a tre miglia, permise ai suoi soldati stendessero le mani ladre; col medesimo colpo trucidassero la madre, ed il figlio sul di lei seno. Volle fedele agli ordini ricevuti—che il giorno sette con grande impeto la Cittadella, ed il Salvadore bombardassero: comandò il fuoco il di otto, e il seguente, e fino il giorno dieci gl'incendi si sollevavano per tutta la città divenuta un mucchio di rovine.

Digitized by Google

CAPITOLO II.

—

Era il giorno del vennerdì santo, il più venerato dell'anno, anniversario della morte del nostro redentore quando — d'ordine di Ferdinando II, —la flotta comandata di Carlo Filangieri veleggiava per al seno di Catania, ove spiegatosi in linea di battaglia cominciò a bombardare la città: nello stesso tempo alle circostanze di essa pervenne l'esercito, che da Messina avanzossi fino a quel punto ove, poderosamente fu attaccato da'pochi soldati siciliani condotti dal polacco Mieroslwki.

Durante quel giorno del 6 aprile 1849 entro angusta povera stanzuccia sull' Orientale estremo del borgo di Catania stavano rifuggite due famiglie.

Ad un tavolino di legno bianco senza tingere sedeva un'uomo con un bastone fra le gambe: di persona alto e magro, calvo sul sommo del capo, ch'era circondato da un orecchio all'altro di capelli bianchi, e finissimi come i peli della barba che

Digitized by Google

pòrtava agli estremi contorni del viso, più lunga sotto il mento. La fronte aveva spaziosa solcata alla radice del naso, e al di sotto di essa due sopracciglia folte, compatte e avvicinate intieramente agli occhi di color ceruleo, che mostravano la sanità, pure li ebbe d'amaurosi colpiti fin dagli undeci anni : la bocca di corretto disegno, si apriva in linea retta poco facendo apparire il lembo dei labbri, e le guancie tinte ordinariamente di un dolce pallore, quella sera erano smorte fuori modo.

Quest'uomo era Vincenzo Tedeschi. Dotato di uno spirito sublime, e capace di eseguire ogni cosa (1), riuscì sopra tutt'altri del suo tempo grande nelle filosofiche, e matematiche scienze.

A due passi discosta da lui stava ginocchioni colle braccia appoggiate al vano di una sedia rozza di legno, Rosolia Amato moglie affettuosa del cieco. Dietro nella medesima positura era Agatina loro figlia. Giovane a diciassette anni sembrava un'angelo disceso dal cielo per togliere al cuore di chi si facea a rimirarla ogni amarezza. Celava il viso fra le sue bianche mani, e prevedendo l'imminente morte — sospirosa esclamava come Cristo prima di essere tratto al martirio: —se non è possibile che questo calice trapassi da me, ch'io nol beva la tua volontà sia fatta !

Passeggiava a lenti passi nella stanza Gian-Tommaso Amato, e un tratto fermandosi innanzi il Tedeschi disse scuorato :

— L'occupazione militare del nostro paese don Vincenzo è omai inevitabile , insieme alla perdita della nostra esistenza politica !

— Così è —riprese Tedeschi alla trista — quando un popolo che ha saputo acquistare il bene della

Digitized by Google

libertà, non impiega tutta la sua energia nel conservarla ; quando invece di essere unicamente sollecito dell'avvenire per provvedere i pericoli che lo circondano si addorme in braccio a colpevolissima spensierataggine ! Durante i sei scorsi mesi di tregua noi non seppimo armarci a valida resistenza : vagabondi bruciati di denaro elesse il parlamento ad arrollatori di uomini, costoro promisero mandare soldati della Francia, e della Svizzera, però come altri moltissimi pensarono a riempier d' oro le tasche, e se pochissimi n'eccettuate altri soldati non si arrivarono a vedere. Nè abili capi militari abbiamo da ben diriggere una guerra, non fortezze e piazze presidiate, nè fornimento di armata navale. E riconoscendosi tanto vizio, e mancamento in ciò che fa duopo a sostenere una pericolosa guerra come ostinarsi il ministero nel concepito disegno ? come rifiutare l'ultimatum che i diplomatici di Francia, e d'Inghilterra riuscirono dopo molti negoziati ad ottenere della belva intanata in Gaeta ?

--Vergine santissima — in questa pronunziò spaventata la signora Rosolia —più da vicino incalza il rombo della fucileria... i borbonici s'inoltrano furiosi di vendetta; iersera luceano le fiamme di Taormina!

Taormina è oggi meschino framento della nobilissima città : ivi formossi ne'rivolgimenti del 1848 un campo generale delle squadre siciliane che furono cacciate di tutta l'Isola, perchè allevati essendo i moltissimi, di quegli uomini e rotti a'delitti credettero fosse libertà la cosa a lei totalmente opposta, cioè la facoltà di fare tutto quello che ciascun vuole infrangendo i dritti altrui.

Un certo coso detto Bracanica li comandava, esso

Digitized by Google

ebbe del polacco Mieroslwki, generale supremo delle milizie siciliane, ordine ne'primi di aprile 1849 di piombare sopra Messina, in effetti prese il cammino ma giunto alla terra d'Alì a breve distanza del nemico ritornò e fuggì pe'monti. Avrebbe potuto ritornando afforzarsi in Taormina, e da quelle rupi alte e scoscese massacrare come in agguato i regali che dovevano tentarne l' espugnazione per non lasciare il nemico armato alle spalle. Però mentre il Bracanica forse corrotto col denaro del tradimento fuggia di altura, in altura, i regi il giorno due aprile senza ostacoli inerpicaronsi sulle rupi del monte Taurus.

Arsero le case : tormenti atroci diedero a'borghesi per palesare nascondigli, ed oro : assassinarono quanti capitarono fra mani, certo Andrea Talio pregava nel tempio dell'Ospedale ove giaceva ammalato, e finì trucidato a'piedi dell' altare di un Crocifisso. Francesca Rizzari fu bruciata viva nella propria casa insieme alla serva. Un giorno dopo —attento lettore ad osservare fin dove può arrivare l'abiezione —il decurionato fece appiccare nel monumento più alto del paese, due grandi lapidi in marmo , in cui ad enormi caratteri celebravasi la clemenza del re Borbone, il valore del generale Filangeri creato Duca di Taormina perchè, senza colpo trarre , la fece saccheggiare e bruciare.

L' eroe della distruzione poscia come dicemmo aveva mosso per Catania ; ove l'ora quarta dopo il mezzodì, le mura, e le finestre delle casipole, e dei palagi fucilando, a suon di trombe, e di tamburi con i suoi, inoltravasi. Guai alle abitazioni ch'erano prime da loro invase.

— Questo è giorno de' morti ! — oppresso di tristezza esclamò Gian Tommaso—infelicissimi figli re-

Digitized by Google

citiamo per noi le preci di quelli che scendono nella fossa.

Tutti ch'erano in quindici persone s'inginocchiarono, e Suor Maria Annunziata altra figlia di Vincenzo Tedeschi seduta al tavolino allato il padre leggeva nell'uffizio :

— *Deprofundis clamavi ad te Domine : Domine exaudi vocem meam.*

e dietro la lettuva, il coro ripetea :

—*Requiem eternam dona eis Domine !*

Allor che un fracasso indemoniato come « il suono di molte acque, come il romore di forti tuoni » risuonò orribile nella strada laterale. Tutti si alzarono.

Zit - fece il Tedeschi.

Zit - guardandosi pallidi l'un l'altro, con l'indice posto su de'labri alla punta del naso ripeterono.

I soldati come le acque diramate di un fiume sbuccarono nel cortile che si apriva innanzi alla camera de'nascosi, altri penetrarono nelle stanze dirimpetto che trovatele aperte cominciarono a rompere e gettar via tuttociò ch'eravi, altri con l'indice sul grilletto de' fucili spianati bussarono alla porta chiusa.

—Mo aprite qui !— Nessuna risposta.

— Aprite.... aprite... infuriavano picchiando, e bestemmiando.

— Tommaso trepidante chiamò :

— Giuseppa levati ed apri.... Giuseppa .... Giuseppa...

Invano, Giuseppa ch' era la padrona di casa non dava segno di vita : accosciata, ridotta in un pugno

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

com'era sotto un letto si stava. Allora Tommaso si levò: smosse dalla sua bocchetta la stanga ch' era posta di traverso alla porta, tirò un saliscendi, e schiuse appena, che ad un fracasso, di due fucilate contemporaneamente volarono sparnazzate in aria, e sul volto degli astanti il sangue, e le ossa di tutta la sua mascella sinistra.

Un grido universale di dolore disperato risuonò in quella camera: seguì una furiosa prolungata scarica di fucilate.

La stanza divenne tutta un fumo, nulla più si vide, nessun gemito più s'intese. Ti lusingherai lettore che i fucili si fossero sparati al tetto, e piuttosto per prender divertimento dal terrore degli oppressi anzichè per ucciderli, chè credi in cuore di uomini tanta vile ferocia non potesse albergare.

Ma il fumo della stanza si dirama, e Rosolia ferita nel fianco sinistro virtiginosa la vedi caduta sopra il corpo della figlia. La stringe al petto, la bacia, la ribacia nella bocca per versarle tutta quanta la sua vita: poi la chiama, la scuote ma la figlia, la bellissima vergine sciolti i capelli, stesa per terra più non risponde. Si alzò la madre su i ginocchi, spaventata rivolse attorno lo sguardo invetrato e vide: un soldato che con un calcio rotolava Antonio crivellato di palle, lungi di lui, sul pavimento; mentre giacea nuotante nel proprio sangue Ercole gravemente ferito.

—I miei figli non sono più!—gridò la madre in quello stato che non ammette consolazione, cacciate le mani nei capelli ripetè:—i miei figli non sono più!

A questa scena inanerabile uno svizzero che l'avea tolta di mira, abbassò confuso le braccia: i restanti rimasero impietriti un'istante. Ma un cappel-

Digitized by Google

lano di reggimento temendo la pietà le vincesse su la ferocia dei suoi soldati fece d'occhio al più tristo, che la fama dicevalo figlio suo, il quale sollevando con ambo le mani la culatta del fucile diresse un colpo alla testa di quella madre addolorata.

—Deh!.. risparmiate la madre, a mani giunte scongiurava Ercole, che sanguinoso strascinossi ad abbracciargli i ginocchi—ecco il mio capo invece, tirate!

—Aspetta—rispose il soldato e sferrandogli di un colpo di sciabla in sul cranio, lo fece cadere dove si chinò.

L' infelice Rosolia, in ginocchio tutta intronata, teneva gli occhi fissi alla figlia, sollevate le mani facendosi schermo alla testa de' colpi che il feroce seguiva a menarle:

Ah no!.. ella mormorava—no!...—finchè traballò distendendosi lunga sul corpo di Agatina.

—Su vendichiamoci dei liberali—gridavano i soldati napolitani—uccidendo a conto le persone loro più care, le donne, i figli.

Sì dicendo uno afferrò per un piede la creaturina di Tommaso, e la colpì di daga in sulla fronte: altri corponi per terra scopersero sotto il letto Giuseppa Ventura, padrona dell'infausta casa, e un primo la colpì di fucile nel mezzo della coscia un secondo nella gamba, e le gridavano ridendo:

—Che giova più a te la vita? tutta squarciata di palle esci pel meglio, e fatti uccidere!

E camminavano nella stanza su i corpi delle persone stramazzate ch'erane in tredici, ed ove alcuna di loro dava segni di vita la finivano con le baionette, e con le culatte dei loro fucili.

Il cieco Vincenzo Tedeschi solo incolume restava

Digitized by Google

seduto su la terra allagata del sangue della moglie, dei figli suoi. Verso il tardi sentito silenzio all'intorno chiama a nome :—Rosolia... Agatina !

L'orecchio dell' infelice superstite non viene percosso d'altro suono , se non dal fioco gemito che mormora :

—Benedicimi o padre...io muoio, e perdono i carnefici di mia famiglia... come Cristo perdonò i suoi!

Più non disse Agatina : più sulla terra non intese quella voce il padre suo, che insieme all'Annunziata forza fu altrove trasportarlo (2).

La notte lo sparo della moschetteria poco a poco erasi andato spegnendo con la resistenza dei liberali—che in città accozzatosi un pugno avevano caricato alla baionetta contro i borbonici e rinculateli.

Quella notte tetra spaventosa del sei aprile Catania fu in mano dei nemici : essa per tre giorni vi rimase loro preda.

Il generale saccheggio , le uccisioni, gl' incendii le atrocità che furono consumate dai napolitani in quei giorni la vinsero al paragone di quelli ch'ebbero luogo in Sicilia il 900 quando giova disertata dal furore dei saraceni, quantunque questi eran turchi, e quelli cristiani; e per dipiù cristiani benedetti del pontefice Pio IX: che or già ne festeggiava i felici successi.

Raunati il santo padre, Ferdinando, la moglie e i cardinali nella rocca di Gaeta splendente di lumi , allegrata da bande militari, deliziavansi.

Il papa rosso lucente guardando teneramente la regina Maria Teresa Isabella sembrava riposare il suo tribolato spirito in care reminescenze: ricordava forse quei tempi d'oro, quando vescovo d'Imola andava assiduamente a visitare la madre badessa del

Digitized by Google

monastero di Fognano ch'era una monaca affettuosa, caritatevole a cui Mastai volea tanto, e poi tanto bene.

—Ore gioconde !—un tratto esclamò lagrimando di tenerezza:

—Ore gioconde, Santità!—ripete Ferdinando—la vittoria su il partito dei faziosi che in esse festeggiamo, assicurò il mio trono !

—Benedetto sia Dio che ti ha dato o delettissimo figliuolo i tuoi nemici nelle mani, benedetto tu—seguì il pontefice alzando la destra a trinciare una benedizione—ch'eserciterai contro loro la tua giusta vendetta !

Tosto il re si era ginocchiato a terra, per ricevere divotamente la benedizione del re dei regnanti, del Dio in terra; che vedendolo in quell' umile positura rise. Ricordossi come il Borbone l'anno delle riforme lo aveva chiamato antipapa, e nel suo reame aveva fatto pubblicamente pregare per la di lui conversione; rise e lo rialzò di terra, appiccandogli un bacio sulla fronte.

Digitized by Google

NOTE

—

(1) « Se la storia delle scienze meraviglia che il solo Gu-
« glielmo Golfredo di Leibnitz possa meritare il titolo d'en-
« ciclopedico, io oserò dire che il sommo Leibnitz debba di-
« viderlo con Tedeschi »—Maugeri orazione funebre ai Te-
deschi

(2) « Uso com'era a soffrire i duri colpi di un'avversa for-
« tuna—scriveva il grande e sventurato Tedeschi nelle memo-
« rie segrete riportate nella bellissima biografia che ne fa suo
« figlio Ercole pag. 13 « egli ebbe tutto il coraggio, e tutta
« la forza necessaria per non abbandonarsi ad un disperato
« dolore; ed anzi seppe efficacemente adoperarsi a procurar
« conforto, e sollievo a suo figlio Ercole ». Poicchè questi,
dovè la vita alla fede che i soldati ebbero della morte di lui:
reputandolo ucciso pel gran colpo di daga menatogli in su la
testa lo lasciarono senza più, ond'egli dopo orribili spasimi,
accompagnati da forte deliquio elasso alcun tempo potè sa-
narsi. Restò conforto al padre suo; la cui vita si venne meno
di dolore, e di fatiche, i suoi anni di sospirare, e nell'anni-
versario della terribile sventura fu colpito irreparabilmente di
una febbre atassica. Spirava il 4 aprile del 1858 nel delirio
dicendo: — Non ho mai fatto male ad alcuno... quante sven-
ture... i Borboni !...

Digitized by Google

CAPITOLO III.

—

Ho tritato tutti quanti i ribelli di Sicilia come i vasi di terra: così hanno insegnato che non si può impunemente toccare un'unto del Signore!—esclamava in sul cadere del 1849 Ferdinando II, ridendo, e saltellando per le grandi sale della sua reggia.

Qui in Napoli mi sono sbarazzato d'ogni *pastoia* che inceppava umiliava la mia prerogativa reale!—mi sono sbarazzato,—ho morta la costituzione, mio caro prete! — gridò quando aprendo l'uscio di un gabinetto trovossi faccia, a faccia con monsignor Gallo. Questi primo alla sua vista si era alzato dal gruppo di varii personaggi componenti il consiglio della Camerilla, che costituiva per così dire la mente artificiale del re—e prontamente la sua voce esile, e nasale rispose:

—Sua Maestà ha morta la costituzione in fatto, ma in dritto non ancora: si deve pensare al mezzo di cancellarla legalmente!

Digitized by Google

Dio ci assista! quale mezzo inventerà il prete per cancellare legalmente una costituzione proclamata, giurata e stragiurata?

— Ma questo deve particolarmente esser vostro pensiero, disse il re.

— Sicuro—rispose sua Eminenza— anzi deve essere nostro sacro dovere di coscienza: poicchè quando una riforma civile, e da Dio voluta, e benedetta, egli stesso che tiene in mano il cuore dei potenti ve l'induce, e ve li determina ad accordarla alle plebi: se però il Signore non ispira ciò al suo luogotenente, significa che la riforma è ingiusta; non meritata dai sudditi; quindi santa la determinazione del re che nega, e con tutti i mezzi la deve trionfare!

A queste parole re Ferdinando per la grande compiacenza gittò le braccia al collo di Monsignore.

— Ti son veramente divoto; e voglio che tu faticassi a nominare i giudici, che debbono tosto decidere le sorti dei nemici delle presenti condizioni!

— Ma con imparzialità, debbono decidere, e con tutte le guarentigie della giustizia—osservò con aspetto severo il porporato— Le giunte di Stato del 1799, e di scrutinio del 1821 riuscirono un pò arbitrarie forse... sanguinose: conforme alle leggi noi abbiamo risoluto, e proponghiamo di alzarsi nel regno pei rei di Stato le Corti speciali. La Maestà sua vorrebbe acconsentire?...

Il re fece un breve assenso di capo.

— Sua Maestà è pronto sempre a dar mostre di clemenza incomparabile!

Quella che chiamava mostra di clemenza incomparabile, sua Eminenza, era l'attuazione delle corti speciali.

Queste corti riconosciute, e regolate dalle leggi di rito (1) li componevano otto giudici votanti, i quali

Digitized by Google

con procedimento sollecito, e sbrigativo disponevano della libertà, della vita dei cittadini inappellabilmente. Fatto dal fiscale l'atto di accusa, e dichiarato che il reato portava a rito speciale, era accordato al prevenuto il termine di un giorno per presentare liste di testimoni, eccepire le nullità degli atti precedentemente fatti, ed altro, ma tutto si dovea fare in una volta, sendo ridotto ad un giorno, il termine di cinque, che quella legge accordava nel rito ordinario. Spirato questo giorno si passava subito alla pubblica discussione, e subito senza che il prevenuto potesse eccepire nullità di forme si pronunziava la sentenza. Essa era invariabile come sillaba di Dio, Non più permessa alcuna difesa: negato il beneficio del ricorso, con cui nei casi ordinarii potevasi fare annullare una decisione ingiusta.

Il condannato inesorabilmente suggellavasi in un ergastulo, si portava al patibolo,— inesorabilmente.

Questo modo, questa fretta di punire spaventa la società, che invece ha dritto di essere tutelata: nessuna garentigia prestava all' innocenza poicchè la stessa difesa di dritto divino, ed inviolabile veniva negata. Nessuna ragione poteva giustificare questa violazione di dritti, se n'eccettui la comodità di colpire prontamente, ed efficacemente.

— La prudenza esige— ripigliava il re Borbone— di osservare se i giudici tutti, che dovranno comporre queste corti speciali, si sieno comportati degnamente: se meritano tutti conservare le loro cariche.

—In quanto a ciò, notiamo per norma varii fatti. Innocenzo di Cesare, e Liberantonio Sannia, consiglieri della nostra suprema corte di giustizia, osarono dissentire dai colleghi che condannavano severamente, l' autore di un reato di scrivere a stampa.

Digitized by Google

Giambattista Albarella facendo da publico ministero nella gran corte di Calabria, ebbe l'audacia di citare un' ufficiale militare, che di sua volontà aveva schiacciato il capo a due liberali.

Il giudice del distretto di Cilento cominciò il processo, contro il benemerito don Vincenzo Peluso, che di ordine vostro, Maesta, numerò ventisette colpi di coltello al Carducci, e ci mandò in Napoli la testa in un vaso di sale. Il giudice della corte di Avellino porta il nome odioso di Saliceti deputato al parlamento. Il Pica consigliere di questa Suprema corte, è padre a Giuseppe quello lì che facea tanto rumore nelle camere, e vanta cuore italiano. Poi vi sono altri che sebbene non parteggianti della libertà, pure non sono abbastanza saldi nel giudicare come la necessità dei tempi richiede.

— Tutti destituiti! — gridò il re — in ispezieltà del giudice del distretto di Cilento non se ne sentisse più! (2).

— Saranno tutti destituiti! — ripetè monsignor Gallo.

— Ma dimmi prete fra questi, trovansi alcuni vecchi ne'servigi, e a me divoti, con qual pretesto io che gli elessi con decreto or potrei privarli, d'ufficio?

— Che importa del pretesto; basta la semplice volontà di sua Maestà perchè gli ordini si effettuissero: i principi hanno facoltà di fare ciò che vogliono, essi non sono propriamente parlando soggetti ad alcuna legge, con ciò sia ch'essi non potrebbero esserlo che a leggi fatte da altri: ora ciò non può essere, poichè non riconoscono alcun superiore nell'ordine temporale, e le proprie lor leggi non possono obbligarli, perchè nessuno può obligarsi da sè medesimo (3). I principi possono disporre della li-

Digitized by Google

bertà, delle sostanze, del corpo de' loro sudditi, sanza legal motivo : *sic volo sic jubeo stat pro ratione voluntas*! — conchiuse il Monsignore.

— Che coppa d'oro, che gioia ! — mormorò il re guardando con soave compiacenza il prete, e poi ad alta voce :

— Nomina tu Monsignore i giudici; che ci siano dipendenti, e secondino la nostra volontà: quella di far morire Bruto per loro mano !

— Sire per Bruto una morte è poca! — fecero a coro tutti della Camarilla — La morte ci fa scomparire di questa terra ; tutto è un punto solo: gli ergastuli si ricordi vostra Maestà che come rapportano sono « piccole tane, di circa sedici palmi di lunghez« za, otto di altezza; in gran parte sotterranee: umi« de, buie, fetenti : dove i condannati devono stare « incatenati due, a due : vietato che mai le catene « del peso di ventiquattro libbre si sciogliessero nè dì, nè notte, scarso e cattivo il cibo. Interdetta ogni comunicazione. Fuori del patire non altro permesso!

— Allora l'ergastulo provvede meglio, ed in sua vece la morte è troppa poca cosa! — esclamò Ferdinando.

E da quel giorno in poi ordinò scambiarsi a tutti i rei di stato l'estremo supplizio coll'ergastulo : fece seppellire negli ergastuli 15. 621 uomini ! Non vi è che dire. Ferdinando era tale uomo, che ben meritava tutto l'affetto del pontefice di Roma ; il quale difatti stringeva vie più l'amicizia e non contento di esser al Borbone padre in Cristo, volle divenirgli compare in battesimo. Tenne al fonte la di lui figliuola, e donò all' austriaca regina la rosa d'oro, unta col santo crisma, e profumata di muschio. Essa è dono riserbato pei principi, i quali abbiano reso qualche distinto servigio alla santa sede. E Ferdi-

Digitized by Google

nando II, aveva accolto in Gaeta il beatissimo profugo, lo aveva aiutato ad abbattare con ogni mezzo il ben' essere e la libertà d' Italia, lo aveva soccorso di sue armi che insieme a quelle dell'Austria imperiale, della Francia republica (4) lo rimessero nel trono della grande città. Ma fu per poco pontefice di Roma, il Signore messe nel cuore dell'umanità di eseguire i suoi alti voleri, cioè quelli di romperti i mascellari per farti gittare la preda d'infra i denti (5).

— Abbiate dunque occhio ai giudici— conchiuse con grande significazione il re —Assicurateli che la sospensione , la destituzione di essi non dipende di alcun' altra autorità ma sta nelle vostri mani ; pensassero poi essi a scegliere di favorire l'accusato politico, o invece la corte !

— Ed il re sospese la Camerilla.

Formava la Camerilla un consiglio intimo privato di reggenza: posta al disopra del ministero regolava l'amministrazione; consigliava il re in tutti gli affari riguardanti la polizia, è la politica esterna. Statuiva ed agiva fra l'ombre del segreto, per massime arcane serbate in petto degli accaniti fautori della tirannide che la componevano. Fra questi notavansi: il generale Ferrara, Mazza, Murena, il principe di Scaletta, il principe di Bisignano ed il generale Nunziante.

A seconda i divisamenti della Camerilla, e dietro le osservazioni che abbiamo intese seguirono le rimossioni, le destituzioni dei segnati, ed altri magistrati. D'altra parte trovate le capacità intellettuali, e morali dei giudici— quelle richieste dal Borbone— li distribuirono, e li coordinarono di maniera che ciascuno con in potere il terribile dritto di esercitare la giustizia criminale potesse dare il resultato

Digitized by Google

che produsse : quello di colpire mai d' assolvere lo accusato, appena i di costui interessi venivano in collisione con quelli del despota che li nominò, che poteva destituirli Essi compilarono processi tremendi !

Condannarono senza interruzione ! Domenico Navarro presidente della Corte di Napoli dichiarava che: « il re non si cura di avere 500 mila sudditi di più o di meno, basta che gli abbia fedeli ».

Agli accusati della *setta dell'unità Italiann*, attribuivasi principalmente il disegno di voler pugnalare questo Navarro. Questi finse diffidar di sè, e rinunziò di giudicarli. Il re con la consueta sua delicatezza dichiarò di non trovar mottivo ad accettar la rinunzia: star sicuro che il Navarro, e tutti i magistrati rispettassero le sue ferme invariabili volontà, quelle cioè: fossero i « tribunali tanti santuarii, non mai da intrighi profanati, e da nessun riguardo, od umano interesse ! » (6).

Digitized by Google

NOTE

—

(1) Articoli 426, 427 a 438 delle leggi pel regno delle Due-Sicilie.

(2) Fu destituito il giudice del distretto di Cilento: parimente lo furono tutti i giudici che tentarono procedere contro il prete Peluso. Fu destituito il Pinto che ne fece il rapporto: rimpiazzò Camaroto volle anche giuridicamente procedere e fu destituito: in sua vece venne de Clemente ebbe la medesima bonomia, e salìò dal seggio di giudice. Finalmente un certo Giuliani capì la faccenda, e di punto in bianco del processo contro il prete Peluso non fece saperne di più. E Giuliani immediatamente fu tirato su per le orecchie e alzato fino al seggio di giudice della Gran Corte Civile di Napoli.

(3) Insegna lo stesso il gesuita Buovier. Institutionis filosofiae ad usum seminariorum et collegiarum.

(4) Il primo ministro dell'impero austriaco Felice di Schavvarzenberg, scriveva alla republica francese: « Appartiene all'Imperatore e alla cattolica republica francese, come potentati di prima qualità, alzar la voce, e non bastando usar le armi in sostegno del Papa; permettendo che a sì onorevole impresa partecipi altresì Ferdinando di Napoli solo principe in Italia, che abbia saputo tener fronte agl' impeti della ribellione, e ha potuto dare sicuro, e magnanimo rifugio al Santo Padre.—Ranalli Istorie Italiane lib. XVIII.

(5) Nell'apocalisse abbiamo la condanna di Roma papale ad essere distrutta. « Ed io vidi—dice l'Evangelista—una donna che sedeva sopra una bestia di color di scarlatto, piena di nomi di bestemmia ed aveva sette teste, e dieci corna ».

« E quella donna ch'era vestita di porpora, e di scarlatto adorna d'oro e di pietre preziose, e di perle aveva una coppa d'oro in mano piena d'abbominazioni, e dell' immodizie della sua fornicazione ».

E in su la sua fronte era scritto un nome: Mistero, Babi-

Digitized by Google

lonia, la grande, la madre delle fornicazioni, e delle abominazioni della terra.

Ora la donna—spiega l'angelo del Signore—« è la gran città che ha il regno sopra i re della terra. Le sette teste della bestia sono sette monti sopra i quali la città siede. E le dieci corna sono dieci re, i quali prenderanno podestà come regi con la Bestia ».

Però aggiunge l'angelo questi « dieci corna sono quelli che odieranno la meretrice (Roma papale) e la renderanno deserta, e nuda, e mangeranno le sue carni, e braceranno lei col fuoco.

Apocalisse c: XVII:

(6) Moto proprio del re Ferdinando nel 1831.

Digitized by Google

CAPITOLO IV.

—

Fortunata era una creatura che a poterla immaginare bisogna che ognuno pensi quella beltà che più fino ad ora le piacque;e vi aggiunga tutte quelle qualità che ne'dì, di sua giovinezza credette trovare nell'oggetto del suo più fervente amore.Divina creatura io ti conobbi : — credo che se la malvagità degli uomini fosse stata meno grande in su la terra, un' angelo non avrebbe sdegnato di abbandonare il cielo e giù scendere per prenderti in moglie (1).

Semplice modesta siede ella , nel giardino della sua casa di Cosenza, accanto un cespuglio di rose bianche : un rossiccio raggio del sole in tramonto traversando i rami di un gran gelsomino, come per darle l'addio della sera, và a brillare sulla sua fronte, nobilmente inarcata dai due lati delle tempie.

Ella facendosi riparo alla faccia colla sua mano delicata, si volge verso il lato da cui è ombra , e

Digitized by Google

verdeggiano in bei vasi molti fiori brillanti, e freschi : ne agita le variopinte coralle che mandano un nembo di profumi, e silenziosa rimira.

— L'erba del giardino è più di me !

Tali parole improvvise percossero il suo orecchio volse tosto il capo, vide poco a lei discosto una figura tetra lugubre coperta da'colori della morte: il bianco ed il nero. Aveva bianca la grande tonaca, nero lo scapulare.

La donzella impallidì e non rispose.

— Fortunata nn'uomo non vive che per voi , cosa farete per rispondere a tanto amore ?...

— Lo pregherò a fuggirmi !—

— Fuggirvi ?... nò. nol posso; per me è un bisogno vedervi, starvi vicino sempre... sempre perchè vi amo moltissimo !.

— Dio santo !... voi ?...

— Sì, fanciulla divina, io desidero di possedervi ! e già ho facoltà sfratarmi , ecco le pruove !— disse cavandosi di saccoccia un rotolo di carte.

— Padre Nicola— ripigliò dignitosamente la giovane— ogni nobile donna è in debito , sotto pena d'infamia, di mostrarsi vaga del buono, del magnanimo, e proclive ad amare ottimo oggetto ; che tale voi non siete, lo dimostra la parola ch' è uscita dalle vostre labbra che han profferito un voto, mentre eravate padrone di voi : e d'altra parte pur sapendo, che Agesilao Milano forse infelice, certo prode giovine, ha la mia fede !

— Come ?..pensate ancora quel fuggiasco ribelle ?

— Ribelle a chi ?...Agesilao mio che volle riavere que'dritti, di cui la forza spogliò gli uomini, è un prode: è ribelle il tuo padrone che opprime, e si appropria iniqui privilegi; ribelle tu sei che contro

Digitized by Google

il popolo— vèro legittimo sovrano— fatichi, e la tirannia agevoli, con tutta l'arte di cui sei capace traditore!— Disse fieramente —e ritirossi la fanciulla.

Fra Nicola restò confuso: pieno di vergogna per l'amor proprio offeso, se la sbiettò per una portella del giardino che in sulla strada mettea. Disgustato dalla frequenza delle genti, l' indifferenza, o la gioia de' quali in quei momenti di dolore accrescevano il suo mal'essere, si volse su per le sponde del Crate più solitarie, e tetre ove giunto sdraiosse. Combattuto di mille diverse idee di pena, di rabbia di vendetta, per trovare un mezzo che il togliesse alquanto da quella oppressione acuta accese il suo sicaro. Effettivamente ne'dolori morali, nello stato d'afflizione più che in altro tempo, noi sentiamo un prepotente bisogno di nuove sensazioni fisiche: tosto in oggi sogliamo ricorrere al caffè in ispezieltà al tabacco da fumo. Affè l'uomo addolorato vi trova nel sicaro quasi direi un fido consolatore; esso gli eccita momentaneamente il cervello, e lo distrae dall'idea dispiacevole.

Il domenicano verso il tardi si ridusse a cella e accovacciato sul letto mulinando pensieri di vendetta si addormì; l' azione del suo cervello ben preocupato continuava in parte anche nel sonno, il quale perciò non valse a rompere il filo delle idee, che si potrassero si distesero, e lucide e nette la dimane al primo istante dello svegliarsi lì trovò al capezzale.

Ad una tavola ben'imbandita un' uomo di animalesca pinguedine sedeva, era vestito di gonnella color nera, stretta alla cintura di un cordoncino bianco, e al petto appariva insudiciata cosparsa di una

Digitized by Google

polvere rossastra chiamata tabacco semplice.—Come tutti i poveri di spirito, fra Serafino (che questo appunto era il nome del monaco) fornito del migliore stomaco possibile, alle pietanze di pesci, e di quanti pezzi di carne si portavano ci dava dentro a quattro ganascie, proprio la sua gola, e tutto sè stesso sembrava un sarcofaco aperto, di cui eziandio esalava il fetido odore.

— O questa qui, è una cosa insipida a mangiare— esclamò rifiutando un lesso —mi pare priva di odore e di sapore come al medico di monsignore di Novilles sembrò l'ombellico di Gesù Cristo che si trovava il 1708, se non erro, conservato nella chiesa della Santissima Vergine in Vaux a Chalons!

— E per ristorare il palato vuotò un bicchier di vino. Il padre non gliela perdonava al vino, anzi sembrava fare molto onore a quell'intelletto finissimo di Aristeo, che in Sicilia seppe inventare l' arte di ridurre in bevanda, il frutto della vigna.

A misura che i banchettanti vuotavano le bottiglie crescea l'allegria ed il cicaleccio: si riferivano a vicenda tutte le minute storie de' conoscenti, i lepidi fattarelli d'amore, come sogliono fare in tutti i convegni (specialmente nelle piccole città, e ne' borghi) i volgari scioperati, che digiuni di cose degne a fissare l'attenzione dell'uomo, s'intertengono per soddisfare loro grande curiosità a menzionare del prossimo.

Il monaco con lingua balbuziante gridava:

—Non sapete ciò che l'altra notte successe al prete Ricci? Ah non sapete la meglio! la è una storia a far ridere da matti, me la raccontava una fanciulla nel confessionile.

I commensali con calore chiedevano di voler rac-

Digitized by Google

contata la storia del prete Ricci, e tutti tacevano attenti ad ascoltare fra Serafino che dovea rivelare i fatti, i pensieri di colei che s'era a lui aperta (nella confessione) per avere sciolta l' anima dai lacci del peccato.

Poichè è da sapere che i preti di Roma possono (secondo che mi contava mia avola, ed essi insegnano) serrare, e disserrare il cielo, a lor talento; sciogliere, ed attaccare le anime ove lor piace, o alla gloria sempiterna del cielo, o alla dannazione dell'inferno. Quale enorme potenza con questa razza d'idee diffuse, acquistarono i preti sul volgo credulo, ed ignorante, si vede da quel che migliaia di uomini, invece di prostarsi al Dio vivente, e misericordioso offrirgli le lagrime del pentimento per ottenerne i perdoni (2), si sono prostrati a'loro piedi nel fango. I preti gonfiarono d'orgoglio, cavalcarono in sul nostro capo, e si chiamarono sfacciatamente, fra Dio e gli uomini mediatori! (3).

Ritorno a fra Serafino: gestendo come spiritato narrava:

—Una fanciulla nipote di Edoardo M. uscita dal di costui casino di campagna, in chiesa rivelommi che l'altra notte...

Badate però, che io racconto questa storia perchè la confessione quando non è accaduta l' assoluzione non è un vero, e proprio sagramento, le cose in essa udite, non cadono sotto il sigillo sagramentale e si possono rivelare, dacchè il rivelarle — secondo insegnano i reverendi gesuiti —non porta infrazione di quel sigillo.

—Dunque ?.. gridarono i commensali.

Dunque la fanciulla mentre dormiva in sua stanza fu svegliata da un cattivo rifiatone, anzi da un

Digitized by Google

lamento che parea quello di un'anima dannata al fuoco del purgatorio.

Ne scese, si gettò addosso un'adrienne, e fuggì spaventata alla stanza più vicina, ove lasciò cadere il bel di Roma, sulla ginocchia di un certo, nominato... oh quel nome curioso mi viene adesso sulla lingua ?... aspettate—certo Agesilao Milano !...

—Agesilao Milano!—esclamò fra Nicola il domenicano ch'era de'commensali, stato fino a quel punto più silenzioso.— Fortunato accidente questo qui, mi ha fatto scoprire la tana ove cova questo *liberato - forzato*, cioè volea dare questo liberale.

—Cane del Signore hai obligo alla confessione !— gridò il mediatore fra Dio e gli uomini, con voce volubile come latrato di volpe.— Le confessioni generano infiniti vantaggi : ci mettono alla portata di conoscere gli avvenimenti delle famiglie, di esplorare lo spirito pubblico, di mettere in discredito ed in odio le nuove cose : Come abbiamo fatto sempre in Italia contro il *progresso* (4) come si fece particolarmente in Roma, e nella Romagna il 1849. Così vinceremo i comuni nemici : liberali costituzionali, carbonari republicani, dai quali tosto tosto dovrebbesi fare un fondamento di teschi da servire per cemento i cervelli, perchè già—quel ch'è fatale—si unirono tutti a vagheggiare, un' idea dannata, un'idea infernale ; l'intrusione di un re vicino che ha per arme la croce ; ah ! sembra veramente per croce nostra nato al mondo : costui vorrebbero spingerlo a conquistare gli Stati vicini di Lombardia di Venezia di Toscana di Napoli, e anco di Roma ; e vogliono formare della così detta *Italia* un sol popolo soggetto ad uno stesso governo

Digitized by Google

Sissignore questi perversi degni di tortura, di scomunica, di forca, voglino istigare la conquista!

E così gridando il frate di bocca schizzava bava in faccia a'commensali, e colle mani sì rapidamente gestiva che suscitò il riso.

—Bestia! faceva ridere davvero colle sue stravaganze: sconoscendo i rapporti delle cose non distingueva il caso della *conquista* in cui un potente si muove per sbranare, e farsi padrone di una nazione non sua; dal caso in cui un rappresentante nazionale, dalla volontà comune, è chiamato a riunire, e governare le popolazioni dello stesso paese, violentemente spogliate dal dritto di loro sovranità; violentamente oppresse, schiacciate dallo straniero, e dai suoi dipendenti tirannelli. Questa è guerra santificata dalla necessità di esistere: non è guerra di conquista.

Tant'è il reverendo confessore, battezzando tutto per ladroneccio iniquo gridava:

I religiosi protesteranno *urbi et orbi* specialmente per Roma— combatteranno tutti; scomunicheranno i popoli, l'usurpatore chiunque si fosse (5). In quanto a me poi sono stato padre lettore, e padre predicatore; ho fatto restare proprio a bocca aperta gli ascoltatori, parole non me ne mancano; e se faccio mo l'apostolo che siamo fuori pericolo considerate: all' occasione che facessi—mirabilia! Insinuerei le dottrine de'gesuiti: direi a ciascun mio penitente *sub sigillo* confessione:— tu devi sapere figliol mio, che nostro Signore Gesù Cristo ha comandato di render sacro mercè un'unzione di certo olio santo il principe legittimo cioè: il principe il quale sia alleato sostenitore de'religiosi: a quel padrone i sudditi sono obligati di ciecamente ubbidire: intendi?

Digitized by Google

fino a che egli lo esigga, e lo creda di propria utilità. I sudditi, e perciò tu stesso figliol mio, ove avvenisse un'occupazione del tuo paese, da parte di un'usurpatore, non saresti prosciolto dal giuramento di fedeltà, ma ad un cenno del principe legittimo, tu devi insieme a'tuoi amici, e congiunti dar mano alle armi contro l'usurpatore assediarlo, vincerlo cacciarlo dal paese se lo potete.

Inoltre tu, ed i tuoi dovete privatamente assassinarlo; come si trattasse di publico malfattore, ogni volta che il re legittimo l'ordinasse espressamente. A queste condizioni: *Ego te absolvo, a peccatis tuis in nomine Patris, et Filii, et Spiritu, Sanctus Amen.*—*Passio Domini nostri Jesu Christi, merita beatae Mariae semper virginis, et omnium Sanctorum, et quidquid beni feceris, vel mali sustineris tibi sint in remissione peccatorum*... e qui per frenare la foga del frate bisognò che un commensale gli colmasse un'enorme bicchiere; allora quello tacque vuotandolo.

Le risa erano stragrandi: — gridavano i commensali:

— Bene!... benone reverendo —Or terminate la storia del prete Ricci. —Siamo al punto in cui la fanciulla sentito il rifiatare sotto il suo letto, andò a gittarsi fra le braccia del carbonaro.

—Qui le domandai a quella cara colomba, se avesse avvertito nel punto in cui appoggiò il meleto sulle coscie di quello, un dolce calore comunicarsi pungere l'elettricismo, dilatare le fibbre e irritare.... Mi rispose facendosi rossa. Diaschici come avrei gioito io! —incalzò il francescano alzandosi da sedere.

Noi monaci in fatto di amori siamo proverbiali! (6) ma a finirla dunque, quel villano carbonaro

Digitized by Google

(che soleva passare le notti pazzamente leggendo) vedendosi tuffata nelle braccia la fanciulla chiamò un servo, che svegliasse l'amico Edoardo, e tutti di casa in effetti corsero alla fanciulla che rinvenuta in sensi raccontò la cosa a puntino.— Andarono col lume alla stanza, e udirono anch'essi : e cominciarono a ruminare, guarda, e guarda alzano le cortine del letto ecco :— sbucciarne di sotto la goffa figura del prete Ricci , in cotta e stola , con l' aspersorio in mano !

—Colmi di meraviglia segnaronsi i commensali a più riprese ; e dimandavano con calore una spiegazione.

Quindi il monaco, alzatosi da sedere afferrò dalla vicina credenza una fiscella di ricotta, se la conficcò a guisa di cappello infino alle ciglia ed essa con mano indicando proseguia: —Vedete, così enormemente il Ricci facea ingrossare la testa al marito di una giovane contadina che abita accanto il palazzotto di Edoardo M. Giusto quella sera profittando del sabato santo sotto pretesto di benedire la casa era entrato a sollazzarsi ; ma fu sorpreso : inseguito tosto scomparve, nascondendosi nella casa vicina, sotto quel letto lì.

Vè come sono ingegnosi ne'loro trovati questi sacri sacerdoti !—sacerdoti ? Il libro di Dio dice ch'eglino non lo sono, nol saranno giammai sacerdoti : chè a noi conviene un tal sommo sacerdote che fosse « santo, innocente, immacolato, separato da'peccatori, ed innalzato di sopra ai cieli » (7). E questi non può essere che il solo Cristo ! Dicono pure taluni che le caste religiose di Roma non possono rappresentarci la *sua viva immagine* , perchè sendo creature pollute, necessariamente devono bere l'ini-

Digitized by Google

quità come l'acqua, e piuttosto che imitazione di Cristo, sono la continuazione delle caste religiose degli egiziani, degli indiani, i quali li avevano ne' sodalizii d'Iside, di Venere, di Budda, e gli ebrei nei leviti. Per me, credo anche questa: e credo ancora che servissero meglio la società i *ministri dell'evangelo* che per addottrinare il popolo, e propagare i dommi necessarii ad educare, e mantenere gli uomini in uno stato di vicendevole soccorso, di giustistizia, di amore, vengono scelti ; fra cittadini liberi di strani voti, di strane pretenzioni; fra cittadini che si distinguono per saviezza, bontà di costumi prattica della pietà, della virtù!

Grande intanto era lo schiamazzo de' commensali alle buffonerie del padre confessore: alcuni ridevano e battevano le mani, altri facevano le loro aggiunte le loro osservazioni al fatto narrato.

Un minore osservante attempato in età, quasi costernato di non aver potuto trarre a sè l' attenzione de'commensali, per riuscirvi gridò:

—Giuro per le stimmate di san Francesco che vi farei meravigliare, ove contassi cert' avventura di una monachella mia penitente, rinchiusa nel monastero della città di... e nominò il paese.

Come?... come?— dimandarono a coro.

Il religioso cenobita accese un sicaro, che la tavola già sparecchiavasi, è cominciò:

—Un giovinastro con due scale, l' una legata all'altra nottetempo saliva un' alta muraglia che circonda i giardini del chiostro ; d'in su quella aiutato da fido compagno tirava su la scala , e poi la calava giù ne' giardini sottoposti, ove scendeva. La monaca carmelitana di concerto , colà pronta bal-

Digitized by Google

danzosa lo afferrava per mano, infilava la scala del corridoio, e per le arcate di quello, via appena alitando nella serafica cella ove allargava la sua bocca per averla empiuta di baci. Al capezzale del letto stava l'immagine della Madonna Santissima Immacolata, padrona del Monastero con la candela accesa. Vi giuro per gli ordini miei, che l'*amico* stiede rinchiuso con la monaca due giorni, e si ridusse ossa e pelle, quantunque la con assiduità, ed affetto grandissimo lo rianimava lo ristorava sempre con cioccolatte, e con brodo di certi polli, che in quel mentre aveva ricevuti in dono da una famiglia divota, a cui lei ch'era giusta, e santa soleva vendere le sue penitenze, le sue buone opere. Per più di un mese interpellatamente seguirono le visite notturne, che di buon grado quel sacro vaso di elezione della Carmelitana si riceveva. E più si sarebbero esse protratte se io, confessore, dopo che la rese l'obbedienza pasquale, non l'avrei cantato chiaro alla madre badessa che impedì la tresca: pazienza—niente sia nascosto che non abbia ad essere scoverto, nè d'occulto che non abbia a venire a notizia, dice il santo Evangelio secondo Matteo!

Digitized by Google

NOTE

—

(1) I figliuoli di Dio veggendo che le figliuote degli uomini erano belle, si presero per moglie quelle che scelsero d'infra tutte. Genesi cap. VI, v: 2.

(2) Al Signore Dio nostro appartengono le misericordie, e i perdoni perciocchè noi ci siamo ribellati contro a lui.
Dan: cap: IX, v: 8.

(3) Come vi è un solo Dio, così vi è un solo Mediatore fra Dio e gli uomini, e questi è Gesù Cristo. Epistola I, di S: Jao. a Tim: cap: 2, v: 5—Evan: di S: Giovan: cap: v: 9.

(4) Ranalli: Storie Italiane vol: 3, pag: 102:

(5) Conforme a' detti di fra Serafino—oggi che la rivoluzione trionfò—abbiamo veduto tutti i chierici scagliarsi contro di noi: ci scomunicarono, ci caricarono di villanie nelle pastorali, ci chiamarono eretici seminatori di zizzanie, sovvertitori dello Stato.

Dal pulpito, dal confessionile, nella taverna, nel trivio hanno suscitato il malcontento, le ostilità contro il Governo: essi hanno ordito, il brigantaggio in Napoli: istigato alta reazione, e all'eccidio i naturali di ogni paese: alle disserzioni i soldati dell'esercito, alla renitenza i coscritti.

(6) Le vergognose lussurie del clero Romano, sono proverbiali, passate sono e diformi reati, e questi impuniti. Solo a questo punto ricordo che nel parlamento d'Aix s'intavolò processo contro il gesuita Girard per aver commesso con una sua penitente « le più detestabili oscenità, e dippoi averla voluta spacciare per santa. Nel tribunale del Santo Offizio il 1743 contro il gesuita Tommaso Bonsolazzo per aver corrotto il corpo a due fanciulli suoi allievi, per aver sedotto colla confessione quante penitenti potè sedurre. Circa il 1745 si processò il gesuita Ignazio Sisti e complici, che addestrarono nelle più infami lubricità le monache di varii conventi, le fanciulle di varii conservatorii—Istruzioni segrete della Compa-

Digitized by Google

di Gesù). Ma in Catania i frati riformati fecero dippiù, al 1861 s' introdussero nel conservatorio Carcaci sedussero due giovinette, e le resero madri.

Il gioco seguiva: preti, e frati mostravano molta passione pei reclusorî, sicchè fu forza nel gennaio 1862 di un divieto del Vicario Capitolare per tenerli lontani. La proibizione pruovo il fatto sudetto. Si processò, e si appiccò nel 1843 il prete genovese Domenico Abo reo d'infernali nefandezze « e per l'a« buso che faceva di un suo nipotino spesse volte gli usciva « l'intestino retto, ed il prete a sferzate lo costringeva a rî« porseto colle proprie mani ». Per conoscere poi in qual nuova ed orrenda maniera l'uccise vedi. La Corte del Papa pag. 30 Bianchi—Giovini—Nel 1861 si processò, e si condannò un frate cappuccino dalla Corte d'Assisie di Oneglia per stupro violento commesso su due ragazze una di anni nove, e l'altra di anni dieci. Ognuno da se vede che i chierici, sendo creature di carne, e sangue, non potendo altrimenti domare il potere dei sensi, gl'impeti del temperamento, gli eccitamenti della nutrizione, sono sforzati malgrado lo stolto voto di tradire la natura ad ubbidirla. Quindi necessariamente bestialità, adulterii sagrilegi spezzando i vincoli più sacri con infinito danno delle famiglie. Di questo si accorse san Paolo quando dichiarò la dottrina del celibato essenzialmente cattiva; dottrina d'*apostati da spiriti seduttori dottrina diabolica* (Ep: I a Tim: cap: IV v. 1-3.

E papa Gregorio VII nell' undecimo secolo propagò questa dottrina da demoni!—ai chierici vietò l'onorevole unione del matrimonio; essi protestarono che avrebbero piuttosto abbandonato le loro rendite, che le loro spose, (Schafnaburgensis de reb: Germaniae ad annum 1074) ma il preteso vicario, e rivale di Cristo non piegossi.

(7) Erb: cap. VII v: 26.

—

Digitized by Google

CAPITOLO V.

Nel dopo pranzo di un giorno di domenica usciva di Cosenza fra Nicola, e s'incaminava dolcemente pel pendio di uno dei monti che circondano il paese. Dopo alcun tratto di via giunse alla porta di un casino colla facciata bianca, ove suo cugino Edoardo di casa M. stava ritirato con in famiglia, Agesilao Milano il più verace amico di un suo prode figlio, fatto fucilare dal Nunziante insieme con altri sette che tolse in ostaggio, dopo il disastro di Filadelfia in giugno 48.

Edoardo in vedendo giungere un monaco, là ove con molta segretezza dimoravano meravigliò : ma quello tutto franco e manieroso si levò il cappello a tre canali alla porta del cortile scorgendo il padrone di casa; e salì con il cappello in mano a baciare le persone che visitava. Dopo i convenevoli, diceva Edoardo.

Digitized by Google

—Che nuove ci portate mio cugino?

—Son delle cattive.—rispose —Ferdinando Birbone già rimette il buon'ordine a forza di battiture, d'ingiurie, di spie che imputano delitti ignoti, di subornatori di testimoni, di corti speciali, di tribunali momentanei che puniscono a loro arbitrio.

—In effetti, fece Edoardo, giorni sono in Aquila si dovea decidere della vita di cinquanta cittadini: i giudici di una di queste corti, tristi e faziosi ai loro posti: il Cristo posto sul tavolo, ed i testimoni che accusavano lì per confermare loro detti col giuramento. Ma questa volta l'ira di Cristo si accese cotro ad un di loro, perchè aveva alzato la mano sopra la croce per ispergiurare; lo scellerato cadde morto al suolo. Allora vedendo che il signore fece rottura in quello, gli altri atterriti piansero, dichiararono di aver falso testimoniato, e di essere a ciò stati astretti da certi titolati cavalieri che passeggiano per le strade con le decorazioni di Francesco I sul petto. In Napoli nei giudizii politici li agenti salariati della prefettura, i denunzianti Natale Ardissone, il Braico, Jervolino...

— Chi? interuppe il domenicano—quel tale Jervolino che nel 1844 accusò il padre di reo di stato?

—Sicuro, questi e simili altri sono stati chiamati a testimoniare contro gl'imputati: quando il codice severamente, formalmente il vieta (1).

—E nella causa dell' Unità Italiana — incalzò il frate— gl' imputati sostenevano di non essere conosciuti dai testimoni a carico: i difensori chiesero, perchè constasse dell'identità di coloro ch'erano designati a nome, la ricognizione giuridica che chiamano: *atto di affronto*, e l'atto di affronto richiesto dalle leggi fu negato!

Digitized by Google

—A che giovano le leggi in una tirannide? Esse sono carta, si può forse contraporre la carta alla forza reale ? I cittadini armati solamente possono conservare, e tutelare i loro dritti, la loro libertà : la forza nazionale ed il giurato, possono imporre al governo, ed impedire che le leggi si riducessero a carta !

—Speriamo che la forza nazionale si costituisse: certo per disperazione, il popolo farà qualche altra eroica, generosa levata: e già sentite :—tra noi qui si può parlare chiari... io so di sicuro che fra poco sarà il tempo accettevole, sarà il giorno di salute : nella provincia, va buccinandosi rumore di grande congiura ; che ne dite mo ?—sa quali personaggi ordiscono ?...

Ed il serafico uomo trattenne il respiro per più avidamente ascoltare la risposta; i muscoli della sua faccia tutti si dilatarono, i labri tirandosi verso le orecchie sembravano aprirsi al riso. In quel punto Agesilao che lo fissava si rivolse a Edoardo, e sembrò dirgli con i suoi occhi pieni di fuoco : Diffida !

Era pur espressivo lo sguardo, il volto di Agesilao bello virile. L'età che avrà avuto vent'anni, od in quel torno davagli un'aria di grande arditezza.

Nel paese di san Benedetto terra della Calabria ulteriore—l'antica magna Grecia—nacque Agesilao di famiglia agiata, intermidiaria fra la nobiltà, e la plebe. Fanciullo fu collocato nel collegio di san Demetrio ove stiede fino il 1848: in giugno di quell'anno fu in Cosenza fra gl'insorti Calabresi: essi formarono allora in Filadelfia un campo generale di ottomila uomini.

Agesilao per difendere, e serbare il giuramento che aveva dato, di sostenere la costituzione fino

Digitized by Google

all'ultima stilla di sangue contro chi volesse violarla, combattè disperatamente, contro le numerose forze comandate dal Nunziante, al ponte della Grazia: combattè finchè i compagni sopraffatti dal numero dei nemici non si dispersero. Il Milano era fermo costante nelle sue determinazioni, di un pensare nobile, e grande. I suoi costumi semplici gravi dignitosi: dignità che mentre è dileggiata spesso come albagia di una gente per sè stessa disprezzabile, è quella che influisce oh quanto ad operar cose grandi!

Al buon Edoardo non era sfuggito lo sguardo drizzato dal suo amico; però non parendogli dover diffidare di chi sembrava tanto istruito delle nequizie borboniche, non permise che il discorso a lui piacevole si sviasse, e proseguia:

—Noi non sappiamo di personaggi che ordiscono congiura: e poichè il braccio di due soli non basta, fuggiamo a salvar l'onore nelle campagne.

—Ecco il solo mezzo di contrariare per quanto si può—rispose il domenicano—l'opera dei rettori del governo, i quali per aggiungere all'oppressione d'un popolo lo scherno, e l'infamia hanno mandato formule d' indrizzi, a tutte le comuni del regno, per farle coprire di firme; così far credere che il popolo cancella colle sue mani stesse la Costituzione del 10 febbraio 1848, per la dimostrata incompatibilità col benessere sociale: supplica il re che si degnasse rivocarla, ritornando le cose allo stato primiero!

—E per tale ignominia si volevano carpire anche le nostre!— esclamò Edoardo.

Padre Nicola teneva la testa leggermente inclinata, e fra sè disse: sia lodato e ringraziato!.. son riuscito a raggirarli!—i labri profferirono:

—Già per questo voi altri signori usciste di città?...

Digitized by Google

—Appunto per non sottoscrivere le formule d'indrizzo contro la costituzione !

— Appunto— pensò il servo di Dio— è un bel servizio rivelarlo alla prefettura:— e tu mi pagherai il debito sposino silenzioso! Ora che in più di un paese renitente, il capo banda, ha intimato al *decurionato* che se infra due, o tre giorni non facessero l'indrizzo, il paese sarebbe dato al sacco, e al fuoco, tu mi pagherai il debito !

Poco dopo trasse in disparte Edoardo a cui dimandò non so che monete, tosto avendole ripose in tasca, e partì. Quella sera stessa in esecuzione dei suoi progetti, e' saliva com'era uso le scale del commissario di polizia, a cui parlò secondo tutte le parole di quelli, secondo tutte le circostanze da lui osservate.

Oh quanti innumerevoli andavano attorno di questi esacrandi frati Nicola ! (1) Essendo impercettibilmente oscuri, è indifferente cosa scrivere i nomi loro, od una lettera alfabetica qualunque; sicchè io intendo con questo nome di fra Nicola dipingervi tutte le spie vestite di canonici, di crociferi, e dell'ordine mendicante dei cappuccini (3).

Digitized by Google

NOTE

—

(1) Art: 202, abolite leggi di procedura penale.

(2) Gli empî vanno attorno quando i più vili d'infra i figliuoli degli uomini sono innalzati. Sal: c: XII v.8.

(3) Fra le altre che fecero i padri cappuccini, fu nel 1859 (secondo mi asseriva certo Panarello giudice di Mandamento) che nel Comune di Favara, provincia di Girgenti eseguirono il disarmo di quei paesani. Ma poi s'impossessarono delle armi sequestrate, e li vendevano alla spicciolata.

Il giudice li chiamò alla consegna. Risposero di non esser tenuti perchè quest'onore non fu loro imposto: l'ordine solo che ricevettero dalla polizia fu quello di strappare le armi dalle mani di chi li possedeva anche per mezzo della confessione.

E si conobbe che non mentivano. Poi è da credersi impossibile una mensogna in loro bocca; perciocchè quell'oracolo infallibile di Urbano VIII, con bolla del 28 giugno 1627 decise si chiamassero i cappuccini veri *figliuoli di san Francesco*.

—

Digitized by Google

CAPITOLO VI.

—

Al pianterreno del fabbricato di Edoardo ricamando con grande attenzione un fiorellino di seta sedeva fresca giovinetta. Era la sua faccia bianca, suffusa di un vivo roseo. I capelli aveva involti dentro reticella di seta color cilestro, che abbelliva la fronte dolcemente incurvata, sotto di cui due sopracciglia sottili, due begli occhi cerulei. Aveva il mento grandetto, un bocchino vermiglio, il cui labro inferiore un pocolino sporgente dava una certa espressione d'orgoglio a tutta la faccia. Il profumo di viola quella sera accompagnava, Eugenia, e si spandea per l' aere. La soddisfatta di sè:

—Non ho potuto aver novelle di Giovanni, neanche l'altra domenica, quando andai a confessarmi— disse alla sua zia Sara moglie a Edoardo che le sedea

Digitized by Google

allato —Quanto mi ama quel giovine sarebbe capace di sagrificare ogni sua propria utilità, dimenticare se stesso per me !... lo anche l'ho caro; è in circostanze felici , può procurarmi uno stato migliore, vi dico in segreto Zia —proseguia la fanciulla appressando l'estremità del pollice, e dell'indice uniti alle labbra in atto di suggellarle— che non vedo l'ora di maritarmi : la bellezza nostra dura un giorno, e appena appassita eccoci in casa dimenticate come cenci fuori moda.—Ma così non sarà per me , Giovanni và pazzo: quando io usciva di casa mi seguiva ; e quando io vi restava ogni ora veniva a salutarmi.

Ah credo —rispose Sara ridendo, che gli antichi rappresentarono il dio amore come un fanciullo non mica per dire ch'esso non invecchia mai al mondo; ma sibbene per esprimere che lo amore è senza giudizio, rende fanciulli gli uomini ed anche i più gravi e sapienti !

—Così è:—perciò se sapesse Giovanni che sotto il mio letto si nascose un prete chi sa non indispettirebbe zia Sara? allora chi amerei?—E schiuse Eugenia i labri ad un sorriso malizioso; voluttuosamente rientran dole pupille nel ciglio lasciò un'istante risplenderne il bianco lucido.

Rispose la Zia sorridendo :

Eugenia figlia, tu vinceresti ogni suo rammarico con un solo sguardo!

L'avete detto !—fece la fanciulla animandosi in volto —Molto può un girare espressivo degli occhi di donzella sul cuore di un giovine, per quella certa inclinazione in sè medesimo che lo porta all'amore. Eh !..come sono riuscita a far cascare più che ad uno!

E qui la giovine cominciò a prendersi il fastidio

Digitized by Google

di narrare la minuta , e circostanziata storia dei suoi amori, con tutti i dettagli, con tutte le vittorie sulle rivali, con tutte le sfumature, che sa quando diavolo andava a finirla quella sera, se la zia non avesse interrotto il filo del discorso esclamando :

—Oime ! stasera un sentimento d' inquietitudine nel mio cuore è eccitato dall' idea vaga, indefinita di qualcosa di straordinario che dovrà accadere.

La nipote sua la guardò, e non seppe che rispondere.

Era tutto silenzio, Eugenia seguiva a ricamare: la moglie di Edoardo col suo cattivo presentimento stava gittata, su di una sedia a bracciuoli: la porta che dava fuori al pendio della collina era socchiusa, e penetrava ad intervalli misurati mesto il canto dell'uccello di malaugurio : onde all' udire quelle meste note, Sara guardò la nipote, e tutta di mala voglia fu lì per piangere.

Verso le ore tre di notte, un rumore sordo e confuso fra gli alberi dell'ulivo attorno la casa, colpì le donne, come il rintocco funebre della campana, colpisce chi sa moribondo il padre suo. La giovine agile come una vespa, cui un pochino simigliava per quella sua vita delicata, e stretta nel mezzo, salì ad avvertirne Edoardo ed Agesilao, nella stanza superiore. Era essa guarnita di una mezza dozzina di sedie ; una lucerna ardeva su di un tavolo, e vicino al muro stava aperto al capo terzo il libro di san Tommaso d'Aquino del governo dei principi. In esso trovavansi segnate col lapis queste parole « nec « enim abbreviata manus Dei est , ut populum « suu a tyrannis liberare non possit. Dicit Deus : « liberabo meum gregem de ore eorum pasto « rum ».— Al margine Agesilao finiva di scrivere:

Digitized by Google

Provvidenza divina quando manderai sopra di noi la promessa del Signore!

Un tratto un fracasso s'intese al pianterreno, alle scale e quella stanza fu piena di uomini armati. Uno di questi che allo spadino foderato di pelle nera, a'mustacchi ben lunghi ed arricciati come codini di sorcio conoscevasi *Ispettore di polizia*, rovesciando due sedie si slanciò sul volume, lo squadrò:

Ecco il libro in cifre!.. il libro dei carbonari!— gridava forsennato— Si ammanetti il libro!

Tu ridi? Ah non sai che in Napoli si fece processare un legno! (1).

Tre sbirri si presentarono di rincontro la Eugenia che vedendoli portò involontariamente le mani ad acconciare il grembiale di seta nero, e rifare le pieghe della sua veste.

—Per dio Santo, ove sono nascosi i sediziosi.... parlate o vi leviamo del mondo— le dissero con brutta cera.

— Che sediziosi?— rispose ingenuamente la fanciulla — io non so nulla, ma proprio nulla!

— Ammanettatela! allacciatela e portiamola in vece di quelli via con noi.

La fanciulla allora tremando gridava:

Vergine Santa!... sciogliletemi... lasciatemi libera... vi dirò ove sono nascosi!..—Le furono tolte le manette.

— Ebbene— dimandò quello de'mustacchi a coda di sorcio— ove sono nascosi?

— Essi erano in questa casa— rispose Eugenia— ma nel farsi oscuro, come solevano sono usciti fuori, e sono andati via.

—Dove ragazza, dici... dove sono andati?..

— Eugenia pallida, e smarrita profferì:

Digitized by Google

— A Cosenza sono andati!

—In qual casa sogliono ricoverarsi?

— In casa dei signori Ortali! — e si mise a piangere come pel dolore di avere rivelato ciò che ruina certa procurava a'suoi. Mentre ella li aveva avvertiti di scendere un muretto del terrazzo della stanza e poichè la casa del di fuori era circondata di soldati, loro aveva suggerito nascondersi in un piccolo magazzino, ove essi trovavansi, e di cui la porta serrata, appena per i malvoni, e le spine al limitare rigogliosi discernevasi.

— Ma nò —gridava l' ispettore — non tralasciamo ora di esaminare le varie cose.

E si scagliò di contro un'armadio; di là contro una cassa, che volle aperta, e di cui cominciò a picchiarne, i lati, il fondo come per assicurarsi che talora i congiurati, in qualche segreto nascondiglio di essa non si fossero appiattati.— Finalmente ordinò di partire; l'un dopo l'altro i birri bestemiando, e minacciando ruina, e morte contro i fuggiti, con forte calpestio, mescolato a strepito d'armi scesero giù al cortile. Erano per uscirne allor che s' intese furioso il ringhio di un cane, che sembrava venisse da un sotterraneo. Si fermano sospettosi odono:— tossiti convulsi, come di animale, cui per non lasciarsi soffocare, si liberi un'istante la gola stretta da un pezzo, sicchè vien fuori un latrato, poi un'altro.

La pattuglia si avventa alla porta del magazzino, e colle mazze de'fucili la sfonda, tutti ivi penetrano.

— Qui cova la volpe!— e un birro fattosi tosto ai panni di Edoardo, per il petto afferrandolo, e scuotendolo, con quella ruvidezza, e villania che si trova nelle ultime classi della società, gridava:

Digitized by Google

—Sta fermo!—

Un'eccesso di collera investì l'offeso, la sua faccia impallidì, e scemò di volume, poscia gli si colorò di un rosso livido, brillanti divennero i suoi occhi che volse ad Agesilao. Questi nel vedersi stretto da una folla di armati stimò imprudente ogni coraggio, e uscì fuori con loro.

— La povera Sara atterrita, smorta guardava tutti quanti; in nessuno scorgendo compassione per lei si volse al cielo :

—Dio che consoli gli umili !. —invocò ella con grande significazione— Deh mira verso la terra, per udire i gemiti degli oppressati !

Prese un mantello lo gittò sulle spalle del marito per garentirlo dalla brezza; voleva almeno stringergli le mani, ma ammanettate erano le mani di quello.

La notte alta s'avvicinava a mezzo il corso, e le nubi dell'aria , lasciavano cadere spesse goccie di pioggia quando gli arrestati sbuccarono nella strada. Poco tratto Edoardo senti spogliarsi dal suo mantello; pallido, le membra tutte agitate da tremito convulsivo, si rivolse : allor che di subito il guizzo luminoso di un lampo squarciando le nubi, la via, i personaggi del convoglio, l' ispettore di polizia che preso il mantello se lo aggiustava a riparo della pioggia, rischiarò e non fu più.

L'oscurità di acqua apparve più densa; la pioggia cadeva al ciel rotto, i tuoni scoppiavano con fragore, lasciando un rombo continuo decrescente di sopra per l'aria. Il vento con furia, spesso raddoppiandosi, soffiava a coloro l'acqua sulla faccia, l'involgeva nel vortice, li costrinse a fermarsi sotto il portico di un palazzotto, ivi fortemente fu picchiato.

Digitized by Google

Era il padrone di casa in petto, ed in persona quello che tremante tutto aprì la porta: aveva messi gli occhiali sul naso, in capo un berretto di cotone bianco, con un pò di fiocco teso alla sommità, ed in mano portava una lanterna.

Senza alcuna cosa dire, gli ospiti appena aperto si slanciarono dentro, salirono le scale, e per tutta la casa si sparsero. Scelte due camere, e visitatele di punta in punta, vi serrarono nell' una Edoardo, Agesilao nell'altra: posero una sentinella per uscio, una al portone.

Agesilao spinto nella stanza la girò da un punto all'altro, e con lo sguardo fisso sul terreno, le ciglia inarcate s'en rimaneva immobile all' impiedi. Alcuni stanti, e sentì l'anzietà prepotente di volgersi a sinistra: vide una persona che fissamente lo guardava, ivi era comparsa senza rumore alcuno; o che forse il rumore fu confuso dallo strepito che partiva dalla sala laterale, ove con il grosso della sbirraglia s'era un pò asciuttato, ed accomodato il sig. ispettore.

Qui il vino!— si gridava colà al padrone di casa— Il vino serve a mantenere le forze vitali! —Il vino serve a corroborare la fibbra, qui il vino! —E avendolo ottenuto, tutti si messero a dar fondo ad una mezza dozzina di boccali.

Una gonnelletta che arrivava fin sopra la noce del piede, un corsetto dello stesso drappo imprigionava la vita della visitatrice di Agesilao. Al fascino del suo sguardo che inebria, e seduce egli la riconobbe:

— Sei tu Fortunata?

— Silenzio! —disse quella posandosi l'indice sui labbri.

Agesilao prese la di lei mano, e sommesso dimandava:

Digitized by Google

— Come sei tu qui angelo amato ?

— Nol so io: per quell'assistenza della provvidenza benefica che tutte cose dirigge, e ci desta presagi nel cuore, i quali spingono a certe determinazioni, a taluni atti che noi eseguiamo perchè sentiamo di dovere eseguire, senza saperne rendere ragione, pensa che stasera io son venuta qui da mia cugina : e conosciuto del tuo arresto seppi procurare l'occasione di una fuga.

Un sorriso di gioia rischiarò il volto di Agesilao: conosceva che la sua resistenza come privato, non essendo contro l'ordine della legge, ma di quella di un'autorità tirannica facevasi legittima. Ma pur egli pensò:— con me evvi Edoardo: non devo consentire alla mia liberazione se pria non ho ottenuta la sua!

Amando lo spirito umano acquista una lucidezza misteriosa; sovente non si ha bisogno della parola per conoscere ciò ch'è nella volontà dell'oggetto amato ; s'indovina il pensiero : sicchè la fanciulla tosto presagì quello del suo Agesilo, e si affrettava a soggiungere con accento persuasivo.

—Sappii che tu solo potrai salvarti, o insieme con Edoardo resterete vittime. — non v'è mezzo. — Or dimmi... non è meglio che la patria una, e non due perdite soffrisse?...

Così dicendo la vergine prese con una mano la destra di Agesilao che non le sappe più resistere e chinata sul pavimento con l' altra picchiò. Tosto si aperse una specie di portello quadro , fatto di tavole , e ricoperto sopra di mattoni come il restante del solaio. Questo trabocchetto chiudevasi a molla, e rispondeva in una camera del pianterreno. Fortunata con una scala a piuoli era salita di là, lasciandovi sotto per aprire Letterioun ' uomo

Digitized by Google

di sua fiducia, di patria messinese, e alla famiglia sua sempre stato fedelissimo domestico.

Appena scesero gli amanti, posò per terra il lume che aveva fra le dita, prese un'involto di panni, ed indossò ad Agesilao un giubbone di colore scuro, che appena discendeva fin sotto il busto: gli porse un paio di brache corte di cotone, le calze a campanile di lana color caffè, grosse zampitte di cuoio, e in testa gli adattò un cappello che sull' atto terminava a cima tutto ornato di nastri.

Uscì dopo in uno spiazzetto, ov'era porticina che dava in sulla via, e volgendo la testa di tutti i lati come per accertarsi di non poter essere scoverto disse :

— Di quà possiate andare per la vostra strada = ed aprì per uscirne.

— Non si può, torna indietro che non si può andare per la strada.

Che tutto sia inevitabilmente perduto ! —pensava il messinese, e stirando per tutti i versi, e carezzando un pò di nera barba che aveva lasciata sul mento, fiso guardava il soldato colà di fazione.

— Perchè mi guardi più a lungo ?— faceva quegli in tuono brusco —di qui non uscirai, fatti indietro se no tiro al petto !

— Fortunata che da bel principio , era andata alla stanza del pianterreno , in quel punto ritornò col compagno che portava due enormi bottiglioni sotto l'ascella, e disse :

— Letterio non uscirà di quì paesano ; però tu devi permettere ch'io insieme al fattore potessimo andare in cantina ad ispillare il vino per il signor ispettore, che sopra fa un pò d'allegria ; una bottiglia è per te !

Digitized by Google

Il soldato si volse a guardare la bellissima donzella: ma ho! allora fu obbligato, malgrado la sua rustichezza recare a spalla l'arme, cambiando tuono, disse pacato:

— M'almeno vorrei...

—Che vorreste ?... dimandò con un sorriso quella fata.

Vorrei... insomma dato il segno, che mostri, voi altri due uscir pel vino, dietro ordine dell'uffiziale.

— L'ordine a me, ed a lei ci è stato dato dal padrone di casa —rispose il contadino —e perciò così a bocca.

— Il soldato spalancando tanto d'occhi, e guardandolo con piglio ammirativo gridò:

— Riconosco alla vo...— L'ultima sillaba gli si soffocò nella gola, Letterio gli turò con mano la bocca, lo afferrò pel petto, e lo serrava con poca buona grazia. Il soldato fa vani sforzi per isprigionarsi, spara calei, batte colpi di schiena invano a poco a poco perde il respiro, le forze cedono, finisce col dare delle schiene sulle lastre.

Letterio gli pone i due ginocchi sul petto; posa lungi con una mano il fucile, che fin dal primo istante aveagli strappato di braccio, e raddoppia le strette.

Rossi di sangue gli occhi dell'atterrato, e gonfii uscir minacciano dall'orbita: la lingua è già fuor della bocca.

La pioggia era cessata, e la natura rimaneva in calma.

Fortunata in pensieri, col suo contadino presa rapidamente per quei colli, e traversata in silenzio una vera rete di viuzze tutte ciottoli e spine, si avvicinarono in punto ove difficilissimo si facea il

Digitized by Google

passaggio; chè uno sbocco di acqua cadeva dall'alto di una roccia giù formando un torrentuolo.

Le onde nell'istante presente sopra un punto, rapidamente ravvolgendosi ne occupavano un'altro, nel quale succedeva una nuova porzione d'acqua, che repente sempre in giù scorreva.

—Così corre il tempo—pensò la vergine, e presa la mano del giovine disse.

—Agesilao fa solo più celere la corsa: serba in mio ricordo questa croce di piombo.—Essa fece il padre mio dalle palle che nel 1844 ruppero il petto del Moro, e dei fratelli Bandiera nel cortile delle carceri di Cosenza. Ti possa questa croce ricordare: che il più grande dovere che l'uomo ha sulla terra, è quello di sagrificare alla patria ogni cosa: di spendere ove occorra la vita per istabilire, o difendere in essa il grande principio dell'eguaglianza assoluta dei dritti !

Su la bocca di quell' angelo il giovine appoggiò le sue labbra, mentre svegliò il pensiero, di vendicare tosto la offesa sovranità del popolo. Strinse al petto caramente quella croce, ed esclamò:

—È preziosa: l'ufficio che mi ricorda è ancor più sacro dacchè raccomandatomi da te, Fortunata !

—Dunque tu terrai in conto le mie parole ?

—E che...vorrei io pensare altrimenti da come tu mi consigli; esser di meno di quello che tu non vuoi che io mi fossi ? —

Soavemente appoggiandogli le dita affilate, e candide sulla spalla la donzella italiana, alzò gli occhi al cielo, come ringraziasse il Signore della felice riuscita dei suoi sacrifizi, per un' uomo il di cui cuore, era abbastanza grande a comprenderla. Poi con ambo le braccia lo strinse al petto. In

Digitized by Google

quel punto Agesilao sentì i singhiozzi di lei, vide gonfii, rossi di pianto i suoi occhi, sicchè non potè più profferir parola, e tacito abbracciatela si dileguò.

Ella sentì mancarsi tutte le forze, e per non istramazzare giù per terra dovette appoggiarsi al salice presso la riva; immobile ivi rimase ascoltando il rumore dei passi amati, allorquando scemato a poco, a poco cessò di udirlo:

—O Dio!—fu tuttocciò ch'ebbe forza di dire— O Dio mandagli il tuo angelo per custodirlo!

Digitized by Google

NOTA

(1) Ecco come rapporta questo fatto Ber-Ange in un suo Opuscolo il 1799. « In virtù d'un atto d'accusa redatto in buona forma, e rimproverando a s. Gennaro sedicente padrone di Napoli, di aver favorita l'entrata dell' armata francese operando la liquefazione del sangue dietro la minaccia di Cimpionnet, s. Gennaro fu citato a comparire dinanzi il tribunale supremo, per essersi reso colpevole di alto tradimento, ribellione, fellonia delitti preveduti ec. Nessuno si era presentato per assumere la difesa del santo, e la sua posizione celeste avendolo messo da lunga pezza al coverto di ogni offesa personale, si contentarono in mancanza di condannarlo ad essere degratato publicamente: il suo nome fu radiato dalla lista dei protettori del regno; i suoi immensi beni, le sue statue, i suoi diamanti furono confiscati a profitto dello stato. Con decreto dello stesso giorno, sant'Antonio conosciuto per la sua fedeltà a tutta pruova e per gli eminenti servizi, resi il 13 giugno alla causa dei realisti, fu nominato protettore di Napoli, e contorni » *Amori e Misfatti de' Borboni* pag: 12.

Digitized by Google

CAPITOLO VII.

Il portello basso, e stretto delle prigioni dei tiranni si schiuse mai innanzi di te ?.. Per esperienza conoscesti lo stato di un'uomo privato della sua libertà costretto a vivere in una penosa solitudine senza sentirsi colpevole? Se l'ignori, sappi ch' è stato terribile peggiore della morte !—Il carcerato sente tutta la smania di godere il cielo purissimo, il sole che illumina le meraviglie del Creato, e si trova nella terribile realtà di vedere che i pianeti hanno perduta la loro luce, e le bellezze della terra, più non sono per lui. Il carcerato vede svanire le sue speranze, cadere i suoi progetti, rovinare la sua salute perchè aprì la bocca in nome suo, e dei fratelli gementi e gridò ad un despota:—Governaci per il nostro bene !

Digitized by Google

Sgraziato Edoardo fu gittato quasi belva feroce in una buca, ove si consumava privo di ogni occupazione, roso dalla fame.

— Cristo santissimo—egli esclamava—fa giudicio di ciò che soffrono le vittime del re assoluto che giorno, e notte gridano a te! Egli crede, come i tiranni credevano pria che la terra ritornasse nel tuo impero:—essere la razza umana una speciale proprietà: (1) torma di bruti che a piacimento si può signoreggiare e tormentare. Levati Signore forse tu non venisti al mondo per sanzionare, che *così non sarà più fra noi*! (2)—Tu insegnasti che gli uomini sono tutti eguali fra di loro; che nessuno può vantare il dritto d'imperare sugli altri: quindi solamente il voto libero di una nazione può creare un depositario del pubblico potere, che in forza del mandato ricevuto amministrasse, e facesse ciò che gli uomini a lui eguali pel comun bene deliberarono di farsi e dicesti così sarà *vostro servitore chi fra voi, volle esser primo* (3).

Questo in retaggio, col tuo testamento.

Io credetti poterlo ricordare agli uomini impunemente, è fu rovina: son dannato a morir di fame,—spasimare di sete in luogo ove tutto ciò che mi circonda è infetto schifoso sorprende i miei senzi!—Deh fa giudicio di quanto soffro! Sarebbe terribile: quell' aceto che i giudei ti porsero colla canna sulla croce, e che tu rifiutasti,—io temperandolo con le lagrime trangugerei in un fiato. Due giorni sono che non bevo!

— Due giorni che mi fai pascere di carne salata.. son due giorni! gridò Edoardo al carceriere che in quell'istante veniva a fare la sua visita ultima.

Digitized by Google

Deh! dammi un ristoro che mi sento venir meno. — Rise quello, e rispose :

— Tu preghi?...ah così par che molto calasse la intrepidezza di un martire della redenzione!

—Non ne posso più,...dammi una sorsata d'acqua!—ricorda, che da due giorni non me ne porti!

—A'cavalli indonniti bisogna togliere la biada, insegna il nostro sovrano!

—Ardo di sete!..—proseguia il carcerato a stento.

—Abbeverati di lagrime!— rispose quella bestia uscendo.

Edoardo gli si slanciò dietro, aprì le labbra chè ancora avrebbe voluto profferire una preghiera, ma la lingua asciutta non gli consentì più di ripetere: —ardo di sete!—

Ferdinando Borbone in Gaeta finiva di confortarsi con copia di abbondanti rinfreschi; sicchè comodamente eruttando tornò a sedere ad un tavolo applicandosi a sfogliare un fascio di carte. Una voce nasale, ne lo distrasse, che dall'uscio del gabinetto, profferì:

— Ecco la corona del rosario che dimenticò la Maestà vostra, di portarsi sul tavolo.

Ferdinando volgendosi verso la curiosa figura di Monsignor Gallo, che aveva lo zucchetto di velluto rosso sulla chierica e le calze rosse alle gambe stese la meno a prender la corona.

L'artista non avrebbe potuto trovare più esatto modello per intagliare l'immagine dell'impostura, e della tirannide affaticate insieme!

— Grazie: Monsignore sedete qui! —fece il re battendo colla palma sopra il cuscino trinato di una sedia.

Digitized by Google

Or mentre monsignore era per sedersi, questa il re seguendo sue bestiali tendenze tirò indietro sicchè sconciamente quell' eminentissimo andiede a gambe in aria.

Rideva clamorosamente il Borbone, uso a fare di simili schersi, e gridava:

Eminentissimo, in un'istante diveniste bassissimo! Ah... ah... giuro per le ampolle di san Gennaro, risa più grosse ho solamente fatto nel 1831 in Messina nel piano di Terranuova: tutti quei vassalli mi assordavano con evviva... io ordinai una carica, colle punte delle baionette li fece respingere in mare. Che spasso!... a vederne più di treccento chi a galla, chi a fondo morto, o ferito... ah... ah... ecco la mano Monsignore alzatevi; fatevi *eminentissimo!*

E il prete spazzandosi la polvere si alzò di terra, e per l' onore della burla, che il re s'era degnato fargli, uscì di stanza ridendo.

Il borbone composto a serietà il volto, prese in mano la corona e fissandola dicea:

—Ecco col recitare questa la sera, e picchiarmi il petto in messa arrivo a cancellare le mie colpe, ed acconciare tutti i miei conti colle divinità. Gli uomini che per vivere secondo lor voglie hanno cominciato dal pensare che non c'è Dio, vissero sempre molestati. Sciocchi! non seppero venire alle transazioni raccomandate dai preti, cioè mentre si fa quel che torna, e piace non debbasi tralasciare le divozioni, le sberettate, le genuflessioni, i rosarii che lavano tutti i peccati. Poi egli è vero che di talune cose non ne abbia io mica convinzione ma... ma come principe devo pare a vedermi e udirmi tutto fede, tutto religione: questa qualità è necessaria, si coltivi.— Facciamo di tutto per mantenere lo stato: e i mezzi purchè si riesca saranno sempre buoni.

Digitized by Google

Ciò dicendo, il Borbone iva esaminando le carte del tavolino : eran quelle liste di condannati.

— È una bella cifra!— tutti sommano a 15 621 ergastulani: sono 15 621 uomini morti. A non contare gli altri rei di stato che in numero di 7300 sono stivati nelle carceri :— e adesso più non voglio che il loro unico alimento,—le fave,—loro si portassero nelle scodelle: nò penso che dee riuscir meglio che gli si gittassero sul lastricato delle carceri : (4) per assopire ogni spirito di libertà si deve generare l' abiezione !— Il corpo si calpesti , e lo spirito dei liberali, gli si dia una morte l'ora, senza pietà.

La via di mezzo nei giudizii di stato si deve fuggire sempre: il volgersi agli estremi è antica invariabile massima di politica. I Romani ridussero sempre i nemici in modo tale che con l' armi, e col consiglio non li potessero più nuocere. La Corte di Vienna a ciò m'incoraggia, m' incita, e mi spalleggia: le mostre di Francia, e d'Inghilterra si riducono a parole e niente più.—Che ?.. la stampa periodica dei faziosi mi chiama scellerato ! al batolo che latra da lungi non si dà retta. Il volgo si vorrebbe agitare ?... Ecco la forza imponentissima di 150 mila baionette ! Ecco la polizia !—Testa terribile di Medusa, l'aghiaccia, gli paralizza ogni movimento di mente, e di braccio la polizia ! Essa ha occhi per tutto: discerne ciò che si cela sotto il pavimento di una casa; ciò che s'involucra dentro la pareta di un muro ; ciò che sta scritto nel foglio di una lettera sigillata, essa discerne, e conosce per così dire, fino a quante volte gli attendibili si uniscono colle loro moglie !

Ha braccia poderose la polizia; strappa i miei nemici di casa, e li getta con impeto negli abissi della

Digitized by Google

Colombaia di Trapani, o in quelli della cittadella di Messina, ove non saranno più ritrovati (5).

Non si dee dar conto a nessuno: tutto nel segreto, di ordine mio, si fa tutto nelle tenebre. Anche di notte le visite domiciliari; affè di Dio, dev'essere pei liberali una meraviglia quando svegliandosi si trovano nel letto in cui si coricarono la sera! O quando la polizia non è stata capace, di far trovare in loro casa un pò di polvere nascosa, (6) od un'arma: il che importa pena di fucilazione! Sicuro un consiglio di guerra in modo subitaneo, ordinato dal mio Luogotenente Generale fulmina la pena della fucilazione (7). Terrore per tenere i vassalli in modo che non ti possono offendere; terrore ;—e poi sempre terrore: così il re non sarà giammai smosso!

Deh possano le scene desolanti della tirannide, giovar di esempio! possano i miei nazionali averle sempre alla spiegata d'innanzi, che liberi sapessero apprezzare loro libertà: e se alcuno per la conservazione di essa non è pronto correre, all'appello della patria che lo chiama soldato, perdio, esponete il vile sulla pubblica piazza,—con lui non vi mescolate.— Resti in eterno segnato di vituperio!

Ferdinando tirando su, una dopo l'altra varie prese di tabacco ripeteva :

—Quando il trono è basato sul terrore io non sarò mai smosso: lo capì questo il mio Luogotenente Filangieri, meglio di Vial, di Nunziante, di Del Carretto. Filangieri avarissimo cupidissimo d'oro, per le ricchezze che gli ho profuse, in servirmi con fede ed impegno superò tutti.

Ecco: in Palermo ed in altri paesi di Sicilia per la congiura del 1831 si appiccarono undici: per la

Digitized by Google

sommossa di Sicilia, e degli Abruzzi del 1837 si spensero ottantuno: per quella di Aquila del 1841 si appiccarono quattro: per quella di Cosenza del 1844 si fucilarono venti: per quella dell'intiero reame il 1847, si spensero quarantotto persone; assieme arrivano a 164 giustiziati. Mentre fin qui, rilievo da queste corrispondenze, che in soli due anni, dal luglio 1849 all'agosto 1851, nella Sicilia: sotto il comando di Filangieri si sono spenti 1600 sediziosi; non c'è male in due anni!

Ma non sarà meglio ricorrere contemporaneamente alla penna, dei togati, ed al pugnale segreto del bandito? Ricordo che senza alcuna pastoia di processo i miei soldati: comandati dal colonello Recco, si spedirono in due botte, Bosco il comandante della milizia nazionale di Trentinara: così anche mi sbrigai del capitano Colella in Pratola. Orsù gioviamoci anche dei sicarii: essi sono stati i migliori, più fidi braccia di mia Casa (8).

Così detto chiamò col campanello, ed ordinò gli s'introducessero certi Vario di Lauriano, e Pasquale di san Mauro, ch' erano venuti a ringraziare la Maestà del re signore per l' ampia facoltà loro accordatagli di uccidere, e taglieggiare a lor talento i cittadini di Cilento.

Entrati gli assassini si chinarono a baciargli il ginocchio (9)—il re li lasciò fare, con un sorriso poi disse:

—Eh mo volete servirmi da bravi figliuoli?

—Tutto per compiacere la Maestà del re nostro Signore!—risposero i due briganti.

—Avete il coraggio, e l'arte di schiacciare, senza tanti chiassi, la testa a tutti i liberali delle vostre parti?

Digitized by Google

—Maestà ci proveremo.

—Provatevi, dunque andate—esclamò Ferdinando II—andate voi troverete colà il capitano di gendarmeria Gambone, il quale pei *suoi meriti* da semplice caporale ch' era il 1848 fra poco sarà colonnello, e molto ricco... imitatelo!—

Digitized by Google

NOTE

—

(1) Matteo cap: XX v. 25.
(2) Matteo cap: XX vers. 26.
(3) Matteo Idem v: 26-27.
(4) Intorno a questi oltraggi all'umanità Müler racconta che i castellani « per soffocare lo spirito di libertà che si andava « allargando di giorno in giorno costrinsero a Boerenborgo i « contadini a mangiare nello stabiello de'porci col bestiame» Müler Histoire de la Suisse vol. VII, pag: 432—Ferdinando Bosbone nel secolo XIX, raffinò l'atroce ingiuria, oltre quanto è rapportato al testo nella cittadella di Messina ai prigionieri politici le sigavano le mani e le braccia con corde unte di pece, e sul fangoso lurido pavimento loro si gittava un tozzo di pane:—quegl'infelici erano costretti a mangiarselo in ginocchio con il muso.
(5) « È impossibile stabilire la cifra delle vittime che si so« no fatte scomparire dopo il 1848 Notte e giorno udivansi « intorno alla Vicaria grida strazianti. Allora il passaggiero « tirava avanti senza voltare la testa, ed il lazzarone si face« va la croce invocando la Madonna ; ma sottovoce tanto la « ombra di Aiossa incuteva spavento » — Ber-Ange *Misfatti de'Borboni di Napoli* pag. 46.
(6) Quando la polizia volea far comparire reo alcuno, e le pruove mancavano, facea trovare in di lui casa, un'arma, ed alle volte un libro posto all'indice. Ciò costituisce il reato che gli antichi chiamavano d'indiretta calunnia. Il codice penale allora viggente non lo prevedea, perchè il reato era consone agl'interessi del despota. Le nostre leggi con l'art.375 sanciscono: «Sono rei « di calunnia: coloro che all'oggetto di far comparire taluno « colpevole di reato avranno dolosamente riposto o nella di « lui casa, o sulla di lui persona, od in altro luogo idoneo a « tal fine cose tali la cui ritenzione o sia proibita dalle leggi, « o servir possa d'indizio di reato ».
(7) Noi Carlo Filangieri comandante in capo il primo Cor-

Digitized by Google

« po di esercito, e la squadra destinata alla spedizione di Si-
« cilia.—Conosciuto di essere indispensabile negli attuali tem-
« pi straordinarii, per torre ai tristi la possibilità di malfare,
« mantenersi l'ordine pubblico, ed essere tutelate e rispettate
« le proprietà, e le persone, che si proceda con tutta la se-
« verità ad un sollecito disarmo, abbiamo risoluto facendo uso
« dei pieni poteri da S. M. il re N. S. conceduteci di emet-
« tere la seguente ordinanza:

Art: 1: In tutti i Comuni di quest'Isola, nel volgere di cin-
« que giorni a contarsi da quello in cui verrà la presente pub-
« blicazione, tutti e senza eccezione, debbono recare le pro-
« prie armi nella casa comunale, o in altro sito, che si potrà
« riputare più idoneo per la loro custodia.

« Art: 2: I componenti la guardia urbana possono soltanto
« ritenere, ed asportare un fucile, con la baionetta, ed un
« canciarro ai termini, e nei modi indicati nella rispettiva
« patente.

» Art:3: Chiunque altro non munito di speciale permesso nei
« Comuni del distretto di Palermo, a firma del custode dell'or-
« dine publico, per gli altri tre distretti di Termini, Cefalù,
« Corleone, a firma dei rispettivi Sottintendenti, e per le al-
« tre sei provincie per gl'Intendenti, oltre a tutti gli altri per-
« messi rilasciati dal gran Provosto dello esercito sarà repu-
« tato contravventore a questa ordinanza, prescrivente il di-
« sarmo, e come tale giudicabile da un consiglio di guerra in
« modo subitaneo.

« La pena sarà quella della fucilazione.

Ministeriale del 16 giugno 1849—le armi in mano al popolo mettono terrore a' tiranni: questo crediamo sia l'unico motivo che facea sancire la pena della fucilazione: Per la conservazione dell'ordine sociale, per la tutela, ed il rispetto delle proprietà, e delle persone è sancito il codice delle leggi penali che stabilisce una pena per ciascun reato. Nè d'altra parte colui che medita un' assassinio esita a consumarlo per non infrangere l'ordine che proibisce l'asportazione delle armi: a ritenere costui può solo valere una magistratura attiva nello scoprire, e nel punire: essa toglie al reo la sicurezza dell'impunità presenta il sentimento della pena come inevitabile. che associato all'idea del reato ritiene dal commetterlo. Però il dispotismo che necessariamente deve far le leggi a suo vantaggio, in tutti i tempi, in tutti i paesi in cui è allignato, à proibito le armi pena la vita.

(8) Ferdinando IV e Maria Carolina d'Austria col veleno, ed il pugnale dei sicarii effettuivano molti dei loro disegni.

Carolina rifugiata in Sicilia il 1806 teneva epistolare corri-

Digitized by Google

spondenza con gli assassini di Napoli: dava loro missione di adunar lazzari per commettervi scelleratezze, e scrivendogli li chiamava *sudditi fedeli, amici cari al trono*. Sendo i Borboni in Sicilia crebbe nelle vicine Calabrie il brigantaggio sempre da quelli beneficato, protetto. Ferdinando IV arrivò a punire il presidente della Gran Corte ed i comandanti della Provincia perchè condannarono a morte undici famosi briganti rei d'avere arso sulla piazza una famiglia intiera: ad un mostro che uccise il figlio di fresco nato, e la moglie perchè lo piangea fece grazia di vita—quel mostro era un brigante!—Ferdinando II oltre tutti gli assassinii che arcanamente fece eseguire dai suoi masnadieri, nel 1859 per intimorire i movimenti politici organizzò una numerosa compagnia di ladri che impunemente assalendo i cittadini per le vie, e per le case rubarono più di 40 mila ducati in valori diversi.—*I delitti della famiglia Borbone*;—L'ultimo spodestato rampollo dei Borboni il 1861, si giovò anch'esso dei sicarii, e dei masnadieri, per trar partito contro la Nazione libera. Rifuggiossi in Roma ed il Brigantaggio nacque, a' confini dello stato Pontificio Fu alimentato, ed ingicantì agli aiuti di tutti i nemici interni, ed esterni d'Italia. Assoldati austriaci spagnuoli, francesi, bavaresi spingevansi da Roma dentro le provincie napolitane ove saccheggiavano intiere le borgate; devastavano le campagne; bruciavano uomini e case, colla benedizione del papa sul capo, la bandiera bianca, col fiore di san Luigi, in mano.

(9) Il bacio del ginocchio era così in moda a quei tempi, che tutti i vilissimi aderenti, del birro Maniscalco l'ordinavano ai popolani che andavano a visitarli. Oltrecchè si costringevano tutti i cittadini indistintamente a dare il titolo d'eccellenza, fare il baciamano alle spie, a' poliziotti.

Digitized by Google

CAPITOLO VIII.

Il cielo tutto buio, colorava le masse immense delle acque del mare di un nereggiante azurro, e tingeva in color cupo tutti gli oggetti che lo riflettono. Un tratto senza intermedia gradazione di luce, ecco spuntare dai monti della Calabria come un globo rosso infuocato che ruppe l'oscurità: gradatamente in alto salendo quel rosso si andava cangiando in uno splendore giallognolo, biancheggiante sempre crescente di vivezza, da cui un torrente di luce, formava una striscia, come grande nastro argentato su le luccicanti acque del mare e sulle rive arenose, in cui esso portava le sue onde con rumore eguale, e pacifico.

Era spettacolo imponente. Ma sembrò passare inosservato allo spirito di Sara moglie del carcerato. L'animo umano resta indifferente a tutte le impressioni esterne, a quelle scene eziandio che

Digitized by Google

per lo innanzi solevano scuoterlo, ed interessarlo; quando una passione lo agita intensa, un dolore profondo. Allora questo assorbisce tutte le facoltà; trae a sè l'infelice che nulla più sente fuorchè la inquietitudine della presente sciagura, che si framischia in tutti i discorsi, appare scritta in tutte le cose, appena sopita viene svegliata da mille idee che vi si associano.

—Io son povera :—pensava Sara, osservando i grandi palagi della città di Messina, in cui allora era sbarcata—per isfamarmi sono bisognosa del cibo che colà l'opulenza gitta a'cani ! —

E movea piede innanzi piede. Distinse lungo i viali di san Francesco di Paola, al chiaro della luna, un crocchio di negozianti calabresi, una volta vissero con lei in buona amicizia, e mangiarono il suo pane : adesso vedendola si ammicarono fra loro cogli occhi, e con un sorriso l' accennarono. Quel sorriso poteva sembrare di amore di amicizia : ma la sventura che innalza, ed aguzza lo spirito delle anime non volgari per togliere l' ultima illusione le fece discernere: essere quel riso de'conoscenti terribile amaro,—riso di vituperio, partorito dalla compiacenza che l'amico prova nel vedere l'amico umile, infelice fuggito da tutti.

—Sicuro io lo vedo,la disgrazia è come una postema, che cola puzza, e tiene fermati lungi gli uomini : e se alcuno sul quale io confidava, si è avvicinato a stringermi la mano, a dimandare delle mie miserie, non è già che l'abbia fatto per lenire il mio dolore : nò questa è mensogna : lo si è avvicinato per isguarciarmi la ferita, per godere del misero stato ond' io mi giaccio, per accertarsi meglio che giammai mi rileverò. E diviso da me prebabilmente

Digitized by Google

ragionandone si è rallegrato. A Dio! tu l'hai detto:— l'uomo è nato a perversità come le faville della brace volano in alto! (1) Ma mentre buono, perfettamente è tutto ciò che uscì dalle tue mani, perchè volesti l'uomo solamente fosse perverso?

La dimane dell'arrivo, all'uscio di una buia cameretta di locanda ove Sara posava vide presentare un monaco.

Questo monaco era il domenicano fra Nicola carrucolatosi in Sicilia da quasi un'anno, non saprei dire se per commissione del Direttore di polizia, o per altra faccenda. Subito entrato la donna gli prese la mano come per istringerla, ed il superbo gliela porse a baciare!

—Signora Sara son venuto tosto... come state?

—Mentre la sospirando apriva la bocca per esporre tutto il suo stare, il domenicano tagliò la parola, e cominciò a far conoscere, come malgrado la di lui prudenza trovavasi in condizione angustiata: poi ridotto proprio alle bisacce per le spese enormi fatte al Convento certa volta che fu priore, e conchiudeva:

—Io non posso dar nulla; Edoardo per colpa propria si trova in questa povera condizione; egli trasgredì i doveri di coscienza, egli è un pazzo, un libertino...—Interruppe mesta la donna.

—Padre non siate così poco sollecito della carità giudicando il prossimo colpevole, sol perchè lo vedete a terra caduto. Lo sventurato diviene vituperio dello stolto, perchè questo non intende che la disgrazia quando vuole introdursi non si può cacciare di casa per senno, per prudenza che uomo si abbia, per isforzi che si facciano. La disgrazia si avvinchia alla persona; s'insinua nella carne; s'identifica colle ossa, e un solo argomento vale ad allontanar-

Digitized by Google

la: quello ch' esce dalla bocca di una pistola!— Io poi non voglio nulla del suo: non altro vengo a chiederle, che l'estinzione di quel suo debito di cinquanta ducati, esistente in favore di mio marito. La di costui carcerazione, i bisogni continui da soddisfare hanno rovinata la mia fortuna: l' ultimo residuo me lo frodò una spia pensionata dal sagrilego governo!

Il frate traditore si tolse di testa il nicchio, e lasciò vedere la sua tonsura; la mistica corona di cui dovrebbe esser cinto nel regno della gloria. Corona benedetta! ne fa dei chierici tanti re, *idest se et alios regentes*, *et ita in Deo regnum habent*. Fra Nicola passando la palma aperta, su per la fronte che sentiva bruciarsi cominciò a dire:

—Badate come voi parlate però:— sappiate che nostra santa religione cattolica apostolica romana impone ai sudditi il debito di rispettare il governo del re: richiede che si ubbidisca ciecamente, e mai si pensi esaminare se pensiona spie, e ciò ch'esso fa, e parlare levandone la reputazione; perchè la suprema autorità di governare fu da Dio conferita al re!

—Questo nò padre! Dio non ha potuto acconsentire come voi dite ad uno il dritto assoluto, e l' indefinita autorità di fare ciò che vuole, ed agli altri il dovere di farsi governare come bruti a talento di quello. Dio che ha creati tutti gli uomini di polvere per insegnar loro l' eguaglianza; che ha messo nei loro cuori una grande bramosia di essere affrancati dai mali che li travagliano, un forte desiderio di moltiplicare i loro beni, e onde conseguire li donò della libertà morale, della spontanea scelta degli atti, dell' indipendenza personale: Dio che non vuole conculcati gli afflitti, oppressati i poveri, che non

Digitized by Google

autorizza abusi, e privilegi, ha conferita la sovranità egualmente a tutti gli uomini!

Eccoti forte ragione: —disse fra sè e sè il monaco—bisogna pur dire che le nostre massime sono viete sciocchezze, cose contro il buon senso, e già le donne ci confondono. Poi a voce alta esclamò:

— Dio vi tocchi il cuore poveretta!..voi dite cose che pizzicano di protestantesimo. Sappiate una volta per sempre che, suprema *auctoritas gubernandi populum a solo Deo, tanquam a primario fonte repetenda est.*

La povera donna in vieta lingua non intendendo quelle parole che aveva confutate arrossì d'ira, e non seppe che rispondere.

— Ora ditemi inter nos— incalzò il monaco —come all'insaputa del nostro augusto governo vi succiarono il denaro di mano?

— Come?.. adorno di collane d'oro un traditore, come ha usato con altri, si presentò alle soglie di mia casa. Aveva il viso agrinzito, gli occhi guerci, pallidi sottili i labbri, ed un pò di mento che sembrava d' essersi pentito di nascere appena fu nato; sicchè la faccia gli compariva schiacciata, ritonda proprio come quella di una gatta; l'occhio non riconoscendovi segno di creatura ragionevole per ribrezzo si sviava. Sorridendo amichevolmente mi disse: signora un mio amico qui (e accennò un' uomo che lo accompagnava) mi ha parlato per voi: io necessariamente con mio stremo dolore dovetti accusare vostro marito, e so qual grave pena l' attende: ma ora con le mie relazioni prometto far di tutto per rivolgere la faccenda, e farvelo in breve abbracciar sano.

Io fissava con ribrezzo orrendo quei due ceffi; che

Digitized by Google

accusavano, e testimoniavano contro i cittadini, e non sapeva nè che rispondere, nè che farmi.— Coglieto l'occasione— mi disse basso il compagno dello accusatore— essa non si presenta due volte: il signor Antonio qui, è un difensore che ha molta influenza col Direttor generale di polizia: è garbato, ed è probo più che sant'Ivone, non mica che appartenga a quella Congregazione (2) nò, anzi l'onorario lo vuole: vi consiglio eziandio di darcelo subito, poicchè altrimenti...— altrimenti gridai, che cosa potrebbe fare ?— Cantar chiaro le altre maggiori colpe di vostro marito, ed io dovrei testimoniare, e confermare. Dunque capite ?... una trentina di ducati per onorario.

Io temeva che talora nuove calunnie, non facessero toglier di vita il mio Edoardo, e vincendo ogni ripugnanza dimandai a mani giunte: deh promettete almeno che lo sposo mio n'esca salvo ?— Lo accusatore che in quel punto fingeva divertirsi, a guardare i quadri che ornavano la mia stanza, si volse tosto colla mano sul petto dicendo: lo giuro... e profferì il sacro nome di onore.

—E il denaro— dimandò palpitando fra Nicola — glielo deste il denaro ?

—Io concepiva molta speranza; ah veramente la creatura umana è disposta sempre a credere di facile avveramento ciò che desidera, e dispostissima ad aspettarsi eventualità favorevoli !— Balzai da sedere, e poco dopo depositai nelle mani dell'infame Antonio trenta ducati, domandando:—voi salverete Edoardo non è vero ?

— L'ho detto signora —esclamò sinistramente sorridendo quel brutto Giuda, e disparve. Ah padre in tutte le ore del giorno, per tre anni ho aspettato

Digitized by Google

Edoardo alla porta del carcere; ma il tempo passando ha trascinato via le mie speranze, l' ultimo mio avere, come l'onda del ruscello trascina seco le pagliuzze che trova alle sue sponde. Già ho bisogno del pane.... deh! soccorretemi dei cinquanta ducati.

—Portala via di peso questa megera diavolo!— barbugliò fra i denti guardando il tetto della camera il sacerdote di Roma, e poi abbassati pietosamente gli occhi esclamò :

—Prego Maria santissima del Rosario che vi liberasse del maligno donna Sara. Certo è lui che vi consiglia ! —

--Come ?..—volle esclamare la donna, ma la parola le morì sul labbro, le mani le caddero sulle ginocchia: restò con la bocca semi aperta, le sopracciglia alzate, le pupille dilatate, immobili nella loro contrazione, fisse sul monaco.

Egli meditava, e il suo pensiero poteva essere così formulato— la notte del 25 giugno 49 dietro che ricevetti in prestito da Edoardo, l' ultima cifra che formò l' intiero di cinquanta ducati, lo diedi in mano la polizia, e di concerto fu scelto il *difensore dalla faccia di gatto* ad accusarlo ! —

Era rosso in faccia : soffiò il naso ; e dopo alcuni momenti lo stridio delle pallottine del lungo rosario che pendevagli dalla cintura annunziava, che con fretta giù scendea da quelle scale.

Il Monaco domenicano si trovò presto in sulla strada, ove s'imbattè in una persona dalla veste talare di nero scolorita in gialliccio, il collare bianco, un cappello a tre canali, si fermano entrambi il

Digitized by Google

monaco cava di saccoccia una scatola, ed offre all'altro del tabacco.

— L'allegria ci fa generosi don Vincenzo, eccoti: stamattina dal validissimo patrocinio della Santissima madre di Gesù Maria Vergine del Rosario, ripeto la mia liberazione di grave impaccio.

—Che..forse ti riuscì fare scomparire il bambo lino di casa la tua monaca terziaria che vive sotto il voto di castità con licenza dell'Ordinario ?

Il frate sorridendo vibrò, il pugno come per volerglielo stampare in bocca.

— E stai fresco— fece don Vincenzo Paladini schermendosi— stai fresco, io da prete godo il privilegio del Canone, e se mi percuoti, incorri ipso facto nella scomunica. Via cosa riuscisti stamattina ?

— Riuscì a non restituire certo denaro alla moglie del mio creditore che lo chiedea: la poteva spenderlo coll'amante, mentre conservandolo io l'impiegherò per intiero a buoni usi; l'impiegherò a profitto del creditore dicendogli dopo sua morte (che certo non vorrà esser lontana) delle messe pro salute animae suae !

— Hai compita un' opera pia— rispose sgnignazzando il prete— una di quelle opere di carità che servono a farci piamente conservare ciò che dobbiamo, e non vogliamo dare: e così è andata fin da tempi remoti, antichissimi come a dire fin dai tempi di chi primo si chiamò servus servorum Dei, intendo di papa Gregorio Magno; allora i vescovi dovevano dare ai poverelli la quarta parte di tutte le rendite della Chiesa, era il caso ! gliene davano una centesima parte, e tutt'altro andava per messe, e misereri che loro cantavano per salvarli dal fuoco del purgatorio. E non poteva lagnarsi Gregorio Magno

Digitized by Google

perchè fu lui il primo che nella sua liturgia inserì il purgatorio come articolo di fede (3).

—Ha colto il segno papa Gregorio Magno!—aggiunse il frate—E' primo capi che pel sommo nostro profitto bisogna soggiogare l'immaginazione degli uomimini colle apparenze religiose, e le mistiche cerimonie; e fra le altre pose in uso le messe pei morti che sono la tua manna, non è vero venerabile fratello?

Il prete teneva incrociati le dita, ambo le mani posate sulla pancia, la testa inclinata su la spalla destra, gli occhi avea fissi sulla carne di una vicina macelleria, e rispondeva :

—Figurati!.. consacro e consumo il doppio ogni giorno, per liberare invece di una, due anime sante dal fuoco, ardente! —

—Guarda però che la città è piccola; e casaccio non voglia che ti avvenghi come a quel prete lì... certo don... il diavolo se lo pigli,— è della città di Terni nelle Romagne; pochi anni sono celebrava due messe al giorno, e fu scoverto.

— Fossi scoverto.. e che potrebbero farmi? per fas o per nefas le masse ci debbono rispettare, per noi c'è Ferdinando II! —

A vedere da lungi quei due personaggi in quelle vesti talari, in quegli atteggiamenti religiosi, avresti dichiarato di avere per loro la stessa riverenza che forse hai pei due santi apostoli Pietro, e Paolo. La possanza dei preti, come di tutto ciò che al mondo è falso, sta nelle apparenze. E questo ben conosceva fra Nicola che ponendo la mano sopra la spalla del prete rispondeva alla di lui parola :

— Gli è vero che, a dirla fra noi, l'impostura, e la tirannide fecero lega, e l' una dà vita e sostegno all'altra; ma questo stato di cose per l'una, e per l'altra può durare finchè durano le maschere sulle faccie.

Digitized by Google

Tremendo!..tremendo il giorno in cui le cadessero, o fossero a forza strappate dall'implacabile, odiosissimo angelo dell'abisso il cui nome è: Libertà! (4).

E i due personaggi, mesti a quell'idea, si divisero con un'espressiva stretta di mano ciascuno seguendo loro strada.

Sara dopo alcune ore di atonia in cui il suo spirito era piombato dietro la parola del frate, fu riscossa dallo stimolo della fame ad osservare:— che l'era forza vivere!

Aveva fatto assegnamento sul denaro che doveva percepire dal domenicano per soddisfare i giornalieri bisogni, e giusto al punto in cui credea realizzate le sue speranze, imprevistamente, irreparabilmente vide romperle; e ritornò nella posizione di dire ciascun giorno: —stamattina non ho pane!

Infelice!. forestiera nella città fu veduta non aver pane, e nessuno muovevasi a darle segretamente il tozzo che si getta al cagnuolo di sotto la tavola.

Nefando egoismo, ha reso gli uomini simili alle statue dei santi; liscie pulite al di fuori ma dentro sono legno, come il legno non sentono quando vengono pregati a beneficare senza interesse; solamente essi rendono servigio per calcolo, e non per virtù. Istinto di male bestie! se di tal famiglia tu non sei--fa il bene! anzi senza voler conoscere se di benefizio sia degno il tuo simile: fa il bene per venerare Dio. Il modo onde Dio vuol' essere venerato è questo; lo ha dimostrato colle sue opere.

Il mondo è libro dove il senno eterno
Scrisse i proprii concetti.

Digitized by Google

A miraidi di cose create il signore impose che riuscissero benefiche, che tutte servissero colla loro varietà, alla conservazione dell'universo, alla produzione, all'armonia del mondo, e tutto fece senza dimandar, compenso. Raccostati a lui per quanto ti è possibile e così troverai il legame che deve collegarti; la religione che devi professare:— la religione del benefizio, della carità messa in vita dal grande Maestro del genere umano: ogni altro culto, credo è follia.

Ritornando alla moglie del carcerato la, come abbiamo detto, trovava: —*egoismo !..* alle sue disgrazie. Aveva venduti i pochi abiti che le rimanevano, e non aveva più tetto in Messina ove già terribile avventavasi il Cholera.

Si diramava dalle spiaggie d'Oriente, ove logorò tutto quell' anno del 1854 le armate, e gli eserciti (5) che la Francia, e l' Inghilterra confederate spingevano per abbattere la preponderanza della Russia in Europa, la potenza in sul mar Nero limitarne. Propagatosi in Napoli ed in Sicilia, avvenne che nei primi giorni di agosto in Messina perivano da violenti dolori, quà e là pei sobborghi varii 'ndividui. Il dubbio che in ogni operazione dell'uomo si manifesta, e lo tiene come in duo, inquieto ed esitante sulle determinazioni da prendere, spingea ciascuno ora a fuggire per le campagne (ove gli alberi, i vigneti le piante erano condotti allo estremo dalla crittogama) ora a restare nella città, onde per la speciale positura non si temevano gli eccessi del morbo. Per ogni dove un consigliare cogli amici, un'induggiare, e spesso un partire istantaneo. Le autorità locali pubblicavano con affissi a' cantoni : che non doveasi temere il morbo: che le poche perdite erano state cagionate dall' intemperanza pleblea, dall'uso dei frutti estivi.

Digitized by Google

Egli è vero che corrompendo, ed irritando gli umori acri del corpo taluni frutti possono cagionare morti, producendo i sintomi del cholera; ma quella volta però le morti non avvenivano per l'uso delle prugne, e dei melloni: ciò si manifestò incontrastabile, e positivo il 22 agosto quando nella strada dei monasteri, e nel borgo Portalegna gli abitanti, esitando la sostanza del corpo per assiduo vomito, e per diarrea, molestati da sete ardente, da nausea, da contratture alle membra, e freddo all'estremità del corpo cadevano morti. Gli strazi poi, i dolori del ventre e degl'intestini insoportabili.

—Non posso più!— grida Sebastiano Vergopia, e le interiora con un un profluvio di sangue gli escono dal ventre, che si lacerò col coltello, e rovesciansi sopra il pavimento.

Frantumato e rosso di sangue Giuseppe Corsaro fu sotto alta finestra di sua casa raccolto da' vicini.

Digitized by Google

NOTE

—

(1) Job: cap: V: *v.* 7.

(2) Anticamente in Napoli i poveri nelle cause civili trovavano gratis i loro difensori nella Congregazione di sant'Ivone. In tutto il regno Italico fu decretato che presso ogni Corte d'Appello vi ha un' officio di pubblica clientela per le cause civili dei poveri, e per le cause penali. Così era in Roma: ait pretor si non habebunt advocatum ego dabo. *D. l.* 1 § 4 *de postulando.*

(3) Gregorio Magno eletto papa A. D. 590, innovò le leggi della Chiesa primitiva, coll'introdurre in uso le mistiche cerimonie « le invocazioni dei santi , e degli angeli, le adorazioni « delle reliquie, le messe pei vivi, e pei morti; col tollerare « le immagini nelle chiese; e riconoscere il purgatorio come « articolo di fede »—Vedi *la liturgia Gregoriana*—Il mistero « è uno dei mezzi di cui si sono serviti più cerretani per dif« fondere opinioni false. La riforma fondata sul misticismo « dice Sprenghel, si universalizza più agevolmente di quella « che dipende unicamente dalla ragione, perchè le idee del« l'immaginazione agiscono sullo spirito sempre con maggiore « attività che la percezione del sano intelletto »—*Gioia Ideologia.*

(4) I preti odiano la libertà per istinto di vita. Laonde a ragione scrisse un'eccellente storico che « i preti sono i fautori « d'ogni tirannide. La libertà del mondo, la libertà d'Italia « non ha nemici più cattivi ed implacabili dei preti. L. Pria« rio—« Lavate di questa sozzura le bellissime vostre contra« de *dice Garibaldi*—Non sangue chi sareste riprovati. Ma « ogni volta che s'incontra sul vostro passaggio la figura grot« tesca ipocrita dissimulata di un figlio del santedismo e del« l'Inquisizione voi dovete scacciarla come cosa schifosa appe« stata. Voi dovete fare sparire dalla luce del sole, che offu« scano, quei cappelloni molti formi — simbolo per l' Italia

Digitized by Google

« delle miserie, e delle vergogne di diciotto secoli. Alloera sol-
« tanto il vostro cielo apparirà risplendente della celest sua-
« bellezza, allora voi insegnerete di che morbo bisogna libe-
« rarsi per attingere la libertà dell'uomo predicata da Cristo ».

5] Nella terribile state del 1854, nella città di Varna ov'era
« disbarcato l'esercito inglese e francese il cholera , questo ve-
« leno micidiale dell'epidemia , sempre più infierendo aveva
« gittato negli ospedali, e nella tomba un tal numero d'indivi-
« dui da temere inattuabile il disegno della tanta desiderata
« spedizione in Crimea ».—*Lazzaro stor: della guerra d'Oriente vol: I pag:258.*

« Li ammiragli inglesi fecero comprendere che con tal fe-
« rocia il cholera decimava il personale dei vascelli che per
« allora non era possibile andare in Crimea ». *Opera citata:*

Digitized by Google

CAPITOLO IX.

Un frate cappuccino dalla faccia paffuta, e coperta di lunga rossa barba, stava seduto al capezzale di un moribondo: questi, una donna sorregea per la fronte, mentre era preso dai conati del vomito, i quali si alternavano colla diarrea, e così a' moti contrari de'due orifici gli si consumava la vita.

Calmatosi un pochino la convulsione, la donna pallidissima prese subito da un bacile di terra, un pugno di cenere crivellata, ne coprì le evacuazioni per impedirne un'atmosfera di cattivi odori; e tosto poscia corse via ad altra camera per iscambiar lenzuola di bucato.

Quella donna era la moglie del carcerato, che finalmente fu accolta da una famiglia ch' era fuggita da Reggio per ischivare il colera. Non potendo altro, Sara forniva le faccende domestiche perchè il suo servigio fosse di ricompensa all'ospitalità.

Digitized by Google

— Dovrò io dunque morire?— gridò l'infermo con accento disperato, rivolgendosi su pel letto verso il cappuccino— Nessuno rimedio per guarirmi?

Rispose quegli stirandosi la reverenda barba:

— Il patriarca san Francesco, m'ispirò di mandare per un'oncia di acqua vite canforata, una dramma di ammoniaca liquida, due scrupoli di laudano liquido, io ne farò un miscuglio; di esso si metteranno alcune gocce in un bicchiere d'acqua tiepida che prenderete in ogni quarto d' ora, e forse il patriarca san Francesco vi farà il miracolo! —

—Ecco— gridò la moglie dell'infermo balzando da sedere— ho sentito un rumore giù per le scale, è san Francesco benedetto che fa tornare mio figlio con i rimedi!

E corse alla sala del palazotto.

— Ohime non è lui... non viene! Questa l'ora in cui il veleno che hanno composto propinato in luoghi umidi sale in alto con l' esalazioni della terra, uccide chi lo respira. La sera è micidiale... mio figlio?... non viene!...

Si udì nuovo rumore alle scale; la madre stringe ora fra le braccia un bellissimo giovinotto, lo bacia lo guarda atterrita.

— Figlio perchè molto tardasti?... sei tanto pallido... sei mesto, che hai?..

—Ah! trovai chiuse le farmacie. Mi sono riusciti vani, tutti gli sforzi per procurare de' rimedi a papa!—e fra i singhiozzi proseguia:

— Anche volli visitare la famiglia de'nostri amici di Reggio: fortemente picchiato alla porta di loro casa sentì il gemito di un' agonizzante... sembrava implorasse aiuto.

Digitized by Google

— E tu ?...

—Spinsi la porta che non era stata aperta per mancanza di mano amica m'inoltrai e vidi, moribonda la signora, che raccogliendo sue forze estreme si alzò un pò di letto, e accennommi di passare al laterale stanzino. Credea di trovarle ivi Beatrice, e la sorella invece... entrando o madre, vidi le faccie di due defunte.

— Pietà !... non fuggisti amor mio ?

— Rabbrividì ; mi tirai addietro insino alle porte di fuori, e poichè niente più poteva fare per loro che morirono senza soccorsi...

Interruppero dalla contigua stanza, guai prolungati, dolorosi che risposero dritto al cuore dei due, e lo lacerarono.

Essi là corsero allibiti, stretti per la mano.

— I rimedi — tosto vedendoli, dimandò l'infermo i rimedii si cercarono... mi si porteranno essi una volta ?...

— Sono le farmacie chiuse;— disperati madre, e figlio sospirarono— è la città deserta ! —

— Oimè... debbo morire ! —esclamò l'infermo — e già il corpo mi si affredda. Sara trista è l'anima mia... il frate ha parlato un pezzo ma io.. son crucciato sempre ! Le sublimi parole della Bibbia , voi dite, possono riconsolare il moribondo... deh provatevi a leggermi qualche versetto !

Sara, cavando da un cassettino la Sacra Bibbia, unico ricordo di suo marito, aprì e vi lesse :

« Alzate gli occhi ad alto, poichè la liberazione è « vicina ; tosto colui che deve venire verrà, e v' in- « trodurrà in quel luogo, ove non vi sarà più cordo- « glio, nè grida, nè travaglio ; poichè le cose pri-

Digitized by Google

« me sono passate, e Dio asciugherà ogni lagrima « dagli occhi vostri » (1).

Il moribondo sembrò riconsolarsi, ma di poi girando lo sguardo verso la moglie, e quattro suoi figliuoli che stavano attorno il letto :

— E chi asciugherà, gridò, le lagrime dagli occhi di questi infelici ?...

Vedete i figli miei ?.. sono pallidi, scarni, in vestimenta quà, e là rattoppati : oh come Teresa, l'infelicissima madre loro comprerà il pane, dopo la mia morte ?

E ruppe in pianto il moribondo.

— Figli miei, vi lascio giovani, inesperti della vita, incapaci di procurarvi il pane cotidiano. . morirete di fame ! se per vivere così piccioletti vogliate esibire la vostra fatica, i signori dei grandi palagi vi chiuderanno la porta in faccia dicendo :

— Non vogliamo essere serviti !

I fanciulli ginocchioni attorno il letto giunte le mani, e alzata al cielo la faccia pallida pregavano piangendo :

— Dio onnipossente salvaci il padre !

— Confortatevi !... Dio onnipossente asciugherà le lagrime dagli occhi di tutti i tribolati ! diceva la povera Sara — e seguiva a leggere nella Bibbia : « Mio Dio, noi gittiamo sopra di te, tutta la nostra « sollecitudine, perciocchè tu hai cura di noi ! » (2).

— *Libera nos Domine*... siete scomunicata ! il confessore per manica larga che abbia, non vi potrà mai assolvere !

Quelle parole sconcertarono tutti, come il ribrezzo della febbre quartana un' uomo che passeggia. Volsero la faccia, e videro il cappuccino rosso, ira-

Digitized by Google

to balzare da sedia; c'tirossi due passi indietro, e proseguiva :

— Donna Sara dovete andare nelle pene eterne dell'inferno perchè leggete conoscete, e ritenete la Bibbia !—

— Dite davvero padre ?.. dannata perchè leggo il codice sacro della religione ?..—

— Gnorsì ! I santi padri di Roma hanno decretato che nessuno laico potesse leggere la Bibbia voltata in volgare (3): « questa è la più maligna delle invenzioni; una peste, la distruzione della fede, il più gran pericolo per le anime... un nuovo genere di zizzania seminata dal nemico, un'empia cospirazione de'novatori ; la rovina di nostra santa religione !!! » Orsù gittate questo libro esso rapporta *cose oscene*, dalla lettura di esso ne viene *più male che bene!!* (4).

— Ma questo libro potrei io intenderlo se non fosse voltato in volgare ?.. e non contiene esso forse la parola di Dio ?

— Sicuro... ma...— rispose il frate confuso — come...

— Come ?.. come nella parola di Dio si apprende la *malvagità*, di esso se viene *più male, che bene ?*— Monaco tu bestemmii !

— E tu donna perversa sei invasata !... Miei signori essa parla per bocca del demonio ! —disse fra barbuto, uscendo dalla sua manica una stola rossa, e se la pose al collo; sollevatene in aria con la mano un' estremità ov'era ricamata una croce, con voce nasale intuonò :

— *Ecce crucem Domine, fugite partes adversae. Deus et pater domini nostri Jesu Christi, invoco nomen sanctum tuum, et clementiam tuam supplex exposco, ut adversus hunc et omnem immundum*

Digitized by Google

spiritum, qui vexat hoc plasma tuam mihi...—Qui la serva, occorsa al rumore, pensò spingerlo fuori per le spalle, ed egli seguiva :—*Ausilium... prestare... digneris* —Finchè colla stola al collo giunse alle scale. Ivi si voltò il vero figlio di san Francosco e :

— Statti buona simpaticaccia— disse a quella carezzandole le guancie— Ma la serva tosto voltando le spalle, menò col calcagno destro un calcio contro a lui.

Le vie di Messina erano lugubri, come le arcate di un vasto sepolcro: vedevi scorrere per lo mezzo di esse taluni luridi fantasmi che avevano d'umano la faccia. Costoro toglievano cadaveri che trasportavano sui carri tirati alcuni a mano, altri da bovi, o da cavalli.

—Ohe!.. venite quà per un morto. —Chiamò scoprendoli da lontano la serva de' Reggini. E quelli appressandosi alzarono la destra, e fregando fra loro i polpelli dell'indice, e del pollice gridavano : — Quattrini, quattrini ! se no fate i becchini da voi !

—Portatevi il cadavere, ed avrete il regalo.—

Allora due salirono, e dopo un momento, ringraziando con i berretti in mano, seguivano un compagno che scendeva le scale, curvo dalla cassa da morto sulle spalle.

Trasportavasi nei primi giorni della pestilenza i cadaveri alle chiese ; cresciuta la mória si riempirono le sepolture: e nei tremendi giorni del venzette, ventotto fino il trentuno di agosto il cimitero dei cappuccini più non bastò. Senza consultare, come

Digitized by Google

primamente dovevasi l' influenza del vento dominante, ordinossi trasportarli tutti quanti al mezzodì della città, lungo il torrente la Zaera.

Sbuccavano di tutte le vie, e lenti e gravi per là s'indirizzavano carri zeppi di affastellati cadaveri di ogni età, sesso, e condizione.

Alle soglie di una casa del quartiere san Leone, un giovane grande, e ben formato preso da tremendo capo-giro cadde per terra: duo birri che gli stavano a' capelli, come contano che un certo tempo stesse il diavolo a sant' Antonio, lo presero, e lo gittarono su di uno di questi carri. Lo infelice si agitò un pochino, allora due cadaveri gli si posero sul petto; tutto fu finito; - il carro si fè partire pel torrente.

Ivi sorgevano funeste cataste di corpi umani, i quali servivano di alimento alle fiamme. Densie neri vortici di fumo si alzavano, ed insieme al puzzore micidiale, lo scirocco li portava seco, ivi passando, nella città onde aumentavasi la moria.

Nugoloni rossi (di cui per lo più era coperto il cielo verso il tramonto) luccenti come onde di ferro liquefatto alle foci del torrente, e a tutti gli oggetti circostanti mandavano un riflesso rossastro, il quale tingea in colore d'inferno, qui un campanello di birri che attorno alle fiamme, e fra il friggersi delle viscere umane, stavano seduti per terra giocando, con dei fiaschetti nel mezzo le gambe, alla mora.

— Sei... sei... dieci! — gridavano tutti ad un fiato vibrando in aria la mano destra chiusa, e tentando d'indovinare qual numero di dita erano per alzare tra di loro. Giusta apponendosi segnavano un punto di vincita, e seguivano, a gridare:

— Sette!... quattro!... sul medesimo metro per formare una partita.

Digitized by Google

Colà altri stavano intenti a spogliare dai loro abiti i cadaveri.

—Ohe Taddeo, ben ti splendono di anella le branche, segno è che sai alzarle bene a ruffare!—

—Brutto villano dici a me?.. tu che calasti di su i tuoi monti spiritato dalla fame, ora compari grasso lucente, e la sciali a quattrini!

— Le case dei morti ci rendono a tutti. —E seguirono non contenti di avere spogliate quelle, a rapire le sottane, i lenzuoli in cui i morti erano involti.—Gli uomini di cui leggi le azioni, sono feccia di plebe nata cresciuta, educata sotto il potere assoluto.

—Che avete fatto qualche brutto tiro, canacci mastini?—

Domandò Taddeo a tre individui, i quali ansanti, e trafelati allora venivano, colla faccia rivolta indietro, verso la città quasi che alcuno gl' inseguisse.

— Diavolo siamo stati al procinto di essere sbudellati, squartati!—

Fecero gittandosi sull'arena.

—Perchè?... che avete voi fatto?.. ove lasciaste i carri?..

Le scintille di fuoco che un birro, come al solito, appressò ad un mucchio di cadaveri, in quel punto si erano appigliate alle materie bituminose di cui è unto; e appena esse serpeggiano stridendo per la superficie, e lo divampano, che fra mezzo il fumo, e i lunghi getti delle fiamme che si elevano verso l'alto si vide uscire seminuda, nera arsiccia una donna. - Essa ancor viva era stata portata a bruciare!..

Digitized by Google

Risero tutti i poliziotti che lo sapevano; e colle dita nella bocca fischiando sì com'è costume della plebe messinese, facean vituperio alla tapina orribilmente.

Per burla altri picchiaronsi col pugno chiuso il petto, gridando :

—Eh... eh... quella è una versiera ! un diavolo in camicia ! —

—Nò, è una divota di san Lorenzo il quale morì rostito sulla gratella !—

—E perchè appunto noi volevamo facesse la fine, di questo santo glorioso, un bravaccio di san Leo — esclamarono coloro che testè trafelati erano giunti— ci assalirono laggiù, e bisognò al primo vederli lasciare i carri, e sospendere il piede verso questo campo trincerato per salvare il groppone !—

Uno scoppio di risa generali chiuse il discorso.

Effettivamente varii cittadini lungo il Corso, accortesi dell' infame nequizia fermarono il carro : ne scesero giù il sintomizzato , lo assisero su di una tavola, lo soccorsero di una caraffina di aceto, con sostanze odorose, mentre una donna, gli facea fregaggioni circolari, e longitudinali per tutto il corpo, colla energia di cui era capace, per richiamarvi il calore, e la vita. Il colerico dopo alcuni momenti dichiarò qualche miglioramento : respirò liberamente, aprì i suoi incavati occhi, e attorno li girava con istupore.

Tutti pallidi i circostanti , scambievolmente si guardavano.

Ah perfidi !— mordendosi le sue stesse mani andava esclamando la donna che assisteva il semivivo. —Perfidi su di un carro ieri portavano, fra i cadaveri a bruciare, mia cognata sintomizzata, men-

Digitized by Google

tre già stava a tempo di partorire. Madre santissima della *Letteral* - ridestata quella buon'anima da'suoi sintomi, lo spavento che il luogo ov'era le fece soffrire, cagionò un'impressiene così violenta, ch' ella si scaricò del figlio in mezzo a'cadaveri, e subito perì!

--*Misericordia domine super nos*!—esclamò certo Ambrogio da Melia frate cappuccino, ch'era assistito a tutta la scena, e frettoloso trasse a casa dell'intendente Castrone per denunziare quei fatti, e provare se questi avendo di umanità quant'è un granel di senape, volesse riparare a quegli orrori. Oh bonomia di frate! - non sapea capire ch'era esso il governo, che avea organizzato la compagnia dei becchini, e dei birri!

Seguivano le scene di orrore.

Alla Zaera si ricoprivano le reliquie dei morti, non arse bene dal fuoco, con un pugno di sabbia, la quale non commettendosi bene lasciava libera evaporazione ai gassi mortiferi; ed una sufficiente comodità ai cani di pascersi e strascinare le membra via per la città.

Funeste ultime scene di orrore!

Chi dei ricchi cittadini con dispendii, e preghi procurava segreta sepoltura in chiesa, alle spoglie dei suoi più cari, la loro morte occultava temendo, che dietro la rivelazione, al rogo li facessero trasportare.

Chi si vide a scavare la fossa al magazzino, e al pianterreno della casa ed ai rapidi passi del morbo calarvisi aspettando la morte.

—Eugenia!—diceva un giovine in su i venticinque anni ingranchito al fondo di una tal fossa—appena spirato ricopremi della terra scavata!...—

E la sposa ginocchioni all'orlo, mentre piangen-

Digitized by Google

do attendeva il momento disperato di ricoprirlo di terra, esclamava:

—Ohime... morire senza comunione!

—A che potrebbe essa giovare?

—A tua salvezza!

—Eugenia il viatico del paradiso non è l'ostia del ciborio - farina impastata che si riceve nella bocca, si fa scendere nello stomaco per poi gittarsi nella latrina. Fossero le buone opere, fosse la virtù che ci potrebbe salvare... ove una seconda vita esistesse! però la mia ragione non sa convincersi perchè non ha pruove; se la voce del cuore me lo suggerisce ciò pare provenga da che, la natura vuole esistere in vita—si spaventa alla veduta della morte che fissa il termine dell'esistenza, quindi il cuore mostra l'eternità... per illudere, rallegrare, e confortare sè stesso!...

Quello che io voglio dire si è: che i molti perivano, ingnari—per loro stessa opera—alle autorità civili; altri moltissimi perchè la loro sorte non destando più alcun senso alla pietà comune, questa non curava conoscerli, e rivelarli (5). - Era la morte divenuta uno spettacolo indifferente.

—E tu sempre così tranquillo placido miri le stragi, i delitti della terra!—Con la faccia sconvolta, sollevata verso il cielo gridava una donna—Dunque perchè creasti questi uomini Signore se non volevi prenderti pensiero di loro?..

Bomba ci avvelena in massa: la notte nel più fitto del buio, i suoi birri vestiti color di pece, — li ho veduti io, proprio io li ho veduti dalla mia fenestra lanciare in aria più che venti di certi fuochi come quelli di bengala: la striscia luminosa del secondo facea vedere i nembi del fumo che avea lasciato il

Digitized by Google

primo; e così di seguito vedevasi i nembi micidiali che si diramavano, si stendevano, e fecero morire la dimane cinque mie figliuole ! E tu sempre tranquillo !..

Vè io uscirei di cervello—incalzava battendosi l'anca—son cose che mi ridurrebbero a dire come una pazza Dio non c'è !

—Dio c'è !--Disse fra i rantoli un moribondo—lo conoscerai se vivi, nel giorno della sua vendetta!

--Per san Giovanni decollato--pronunziò un giovane—per ora ci avvelenano, e poi verrà la vendetta di Dio. Ecco ieri il commissario di polizia Leoni, andò all'inferno e vomitando marciose materie, e fiere parole egli stesso manifestò essere stato uno dei propagatori del veleno per comando del Borbone.

—Veh !... ancora i figli del quarantotto ardiscono lamentarsi in comune—Diceva un'uomo giallo, e macro fuori modo ad uno sbirro allato.

Diavolo... ma speriamo che il novello trovato, meglio aumenti la vendemmia !—Rispose il birro passando ad occhi bassi fra quei raunati. Essi nell'erronee credenze si confermavano di essere il male straordinario effetto dei veleni propinati dal re Borbone, perchè in realtà vedevano i fuochi notturni, gli spargimenti di polveri, ed altre tali cose che il governo borbonico, ossia la polizia—che sono espressioni sinonimi—oprava; o per contristare maggiormente il popolo e così, per la grande influenza che il morale esercita sul fisico, accrescere gli ammalati immaginari, renderli più sensibili all'epidemia , o per atterrire le masse, imbestiarle,—e in faccia alle nazioni estere farle comparire degne veramente del potere assoluto.

Digitized by Google

O sia per queste, ed altre cause insieme, strane cose si facevano ; le dicerie nel miglior modo del mondo si fomentavano.

E come avviene spesso che l' alta, e bassa plebe dispostissima essendo a credere tutto ciò che vien detto senza il minimo esame; fu veduto in varie città, in paeselli dell'Isola, nelle Calabrie particolarmente dov'era maggiore bestialità malmenarsi, ed anco uccidersi per propinatori uffiziali publici, e gente sospetta pel loro attaccamento a quel governo. S'imprigionarono, e bastonarono meschini che accattavano per Dio, rivendigliuoli di merci, appena trovavansi a camminare in ore insolite, per vie solitarie.

--Qual'è questo novello trovato? —dimandò l'uomo che aveva la pelle incollata con le ossa, e simigliava il carcame di un morto, mentre che poi in realtà era una spia occulta.

—Rispose il birro:

Nenè vieni, e conoscilo da per te !

Lo prese a braccetto, e lo portò per sopra nella via dei monasteri: giunti ivi lo spione quasi smarrì i sensi. Una puzza ributtevole, ed acuta l'obbligò a mettersi un facciolettо, intriso di aceto canforato al birtonzoluto naso e subito retrocedendo mormorava:— Pù pù... questo è un puzzo orribile... soperchio per attossicare tutta la razza degli uomini che vivono sulla terra !

Era il puzzo orribile tramandato dai cadaveri che il governo borbonico, lasciava putrefare tre giorni nelle case mortuarie (6).

Anzicchè prendere tutte le più solide precauzioni, ed impedire i malaugurati eventi, della pestilenza il Borbone l'agevolò il 1837, a Palermo facendo una nave approdare carica di assise militari che soldati morti a Napoli avevano indossato.

Digitized by Google

E al tempo in cui siamo colla nostra storia con tutti i mezzi— che abbiamo osservato— l' agevolava l'aiutava ad infierire fra i suoi popoli; e ciò è da credersi abbia fatto per prevenire i movimenti politici.

Dunque lasceremo insepolta la madre? - hoimè giace morta da un giorno!— Esclamò uno de'quattro orfanelli rimasti della famiglia de' reggini. Silenziosi i più grandicelli di lui, presero da un angolo una lunga cassa, silenziosi vi composero dentro la madre, due se la caricarono alle spalle, due la sorreggevano a'lati, e mossero per il convento de'cappuccini. Giunti a porta Imperiale, presero una strada rotabile coverta dagli alberi dell'acacia e per quella alla sommità del colle, che dalla parte d'oriente signoreggia la città. Ivi spianato il monte, i frati edificarono il convento nel 1534, e dinanzi la porta di entrata formarono un bel piano di forma ovale, che andò tutto alberato il 1853. In capo al piano; ove oggi sta eretta una colonna di pietra, nel mezzo di due sedili, gli orfanelli posarono la cassa. Appena sentita la respirazione più libera, all'estremità del piano ove la terra giù scende, e si fa proclive all'intorno, la calarono in un pò di fossa che seppero scavare. S' inginocchiarono accanto esclamando:

—O Signore dalle pace eterna!

Con loro si unì alla preghiera una bellissima giovinetta, vestita a bruno che ogni giorno al levar del sole, saliva china a far cordoglio sul sepolcro di sua madre, ove aveva trapiantati i fiori più olez-

Digitized by Google

zanti, od amorosi che potè raccogliere all'intorno.

—Già noi siam soli— col capo alzato in alto, esclamò il maggiore di quei fanciulli— Dio riguardaci ed abbi pietà!

— Ed insegnaci la via onde condurci al nostro paese!

Ripeterono tutti volgendosi a guardare da mezzo giorno l'opposta Calabria. Essa co'suoi monti, colle sue colline che sembra le une, fossero imposte su le altre, svariate quà, e là di brune verdastre tinte secondo la coltura del sito, alle basi biancheggiante di villaggi, di borgate appare da quel luogo. Quel luogo presenta il quadro più incantevole del mondo, per l'indefinita varietà di oggetti, di forme di colori che cadono sotto il senso. Fra queste e quelle rive lambisce il mare jonio che azurro, e calmo si frappone: in esso mette il braccio di san Ranieri, il quale rientrando a semicerchio contro la curva del lido della città forma un' ampio profondo, e sicuro porto. Su quel braccio si vede costruita la Cittadella all'estrema parte il Castello che prese il nome di un antico tempio ivi alzato al santo Salvatore.

Tanta bellezza di luogo: era in disarmonia con l'anima triste de'ragazzi onde, senza consiglio, singuozzando, fuggirono alla città tetra, ed appestata (7).

Digitized by Google

NOTE

—

(1) Apocalisse cap: XXI: vers: IV.

(2) I: Pietro ver: 7.

(3) Nel 1704 fu publicato in Roma per ordine di Papa Innocenzo XI dalla tipografia della Camera Apostolica un' *indice* dei libri proibiti ove fra gli altri sono assolutamente: le Bibbie scritte in lingua volgare qualunque — Le narrazioni evangeliche, i sermoni del vangelo—Passi tolti da quasi tutti i capitoli del Vangelo—Passi tolti dai due testamenti ec. ec; ogni frase dell'antico. e nuovo Testamento proibite, come le oscenità infami di Pietro Aretino e dell'abáte Casti. Il Concilio di Trento nella sessione XVIII ordinò che si facesse un catalago dei libri la cui lettura, come cattiva e nocevole fosse vietata, e Pio IV v'incluse la Bibbia. In seguito con più rigore, fu proibita di Papa Clemente VIII: e poi spuntò l'indice d'Innocenzo XI; e poi Leone papa XII nella sua enciclica del 1824, e Gregorio XVI nell'enciclica del 1844, e Pio IX in ogni occasione. E tutti i pontefici si sono dichiarati accaniti nemici della parola di Dio: Faccie di bronzo!

(4) In capo alla quarta regola dell'indice di Pio IV sta scritto che dalla lettura della Bibbia *ne viene più male che bene*. Che la versione della Bibbia in lingua volgare *è una peste*, *la distruzione della fede* ec; ec; vedi il breve del 29 giugno 1816, di Papa Pio VII diretto all'arcivescovo di Gnesen in Polonia il quale permetteva che il popolo potesse leggere la bibbia nella sua lingua.

(5) Per le ragioni rapportate, e per altre moltissime volon-

Digitized by Google

tarie trascuranze delle autorità civili, non corrisponde il numero dei morti effettivi, con quelli segnati alle tavole dello stato civile.

Secondo quelle tavole dal dì ventidue agosto al ventinove settembre i morti di Cholera furono:

Giorni	mese di agosto	Numer.	Giorni	mese settemb.	Numer.
22		20	1		368
23		63	2		282
24		91	3		233
25		247	4		216
26		195	5		174
27		335	6		110
28		334	7		123
29		499	8		56
30		574	9		85
31		474	10		44
			11		87
		2822	12		68
			13		61
			14		56
			15		55
			16		31
			17		17
			18		44
			19		20
			20		20
			21		11
			22		15
			23		9
			24		7
			25		17
			26		7
			27		7
			28		8
			29		10
					3240
				Riporto	2822
				Totale	6062

Digitized by Google

(6) Padre Ambrogio da Mesia cappuccino vivente, tra i frati il migliore, mi assicurò di *aver confessato una donna nella casa in cui il marito, ed il figlio stavano morti da tre giorni.*

Essersi egli in persona assicurato *che per tutta la via dei monasteri generalmente, ed abitualmente si lasciavano i morti nelle case per tre giorni ed anche più.*

Un popolo intiero finalmente può asserirlo.

(7) Il Cholera in Messina cessò del tutto il 30 settembre, mietuto ch'ebbe dalla città, dai sobborghi all' intorno presso che a sedicimila vittime: lasciati abbattuti, e smorti come ombre, tutti quelli che non aveva uccisi, e vestiti coi loro abiti neri tutti gli abitanti.

Nel resto dell'Isola serpeggiò tutto l'inverno, ed infierì l'està seguente.

Digitized by Google

CAPITOLO X.

—

Il sole caduto aveva lasciati i suoi crepuscoli ancora su l'Orizzonte, i quali digradando facean sì, che tutti gli oggetti che li riflettono si tingessero manò mano dal cupo colore della sera.

Da' roveti, e da' cespugli delle rose selvatiche che fiancheggiano una via solitaria fuori l'abito di Cosenza, — erasi desto il grato sussurro degl'insetti, il sibilo acuto del grillo che ad intervalli misurati di tempo si ripete: e un tratto in quel silenzio la campana di una chiesa in lontananza intuonò i tocchi dell'Ave-Maria allora una vergine, che mesta ivi camminava volta pietosamente verso il cielo la faccia pallida esclamò:

—Ave beata madre! tu invecchiata ne'dolori, impetra virtù per me infelice, che mentre credea possedere il bene che desidero, mi trovo sulla ter-

Digitized by Google

ra combattuta, e rimasta senz' alcuna speranza! — Accorda le tue benedizioni al lontano Agesilao che io amo, dopo Dio!

Il pensiero del lontano Agesilao l'ora tacita e silenziosa quelle meste, e care rimembranze le suscitò, di cui il ricordo non si può cancellare mai dal nostro cuore. E a dolce sollievo dell'anima sua afflitta, dal dolore, e dal disgusto presente ella riandava i tempi andati, adagino procedendo.

Quando diede un passo indietro, al rumore subitaneo, successo fra le ombre della siepe, donde vide spuntare la figura di un'uomo che in silenzio verso lei s'appressò.

— Vi veggo sorpresa e mesta. — disse il sopraggiunto sorridendo.

—E voi venite a pascervi dei miei dolori, ed a gioire delle mie lagrime!

—O amor mio dolce, Pietro mai ha gioito dalle vostre lagrime! —

—Voi?...—disteso verso quegli l'indice teso gridò la fanciulla—odioso figlio di Satana voi?... e non eravate rispondetemi,—non eravate alla polizia, la notte in cui si arrestava Edoardo, ed Agesilao?..,

Il sangue dalle periferie ritirandosi al cuore tramutò, all'ex domenicano fra Nicola, che già erasi sfratato, e ripreso aveva il suo nome di battesimo, la faccia in color della creta.

—Disgraziato—proseguia Fortunata animandosi in volto—tu meriti la maledizione di Giuda!—guai... guai a quell'uomo che si nutre di tradimento; meglio per lui di non esser mai nato. Se finora sei vissuto tranquillo, non è che differita la tua punizione. Dio possente, e giusto fulmina sentenza di sterminio contro il tradimento:—se non oggi sarà dimane!

Digitized by Google

L' antico frate, mentre contemplava tutte le bellezze della donzella, e si rideva della sua esaltazione, pensava: il luogo è deserto, ella è debole è sola. Balbettò:

—Deh ch'io ti abbracci Fortunata!

Stese le braccia attorno la vita della divina fanciulla: agitato da un lussurioso tremito sforzavasi baciarla; e allora una voce sonora, beffarda esclamò: — Non riesci?... si direbbe che il trionfo sta volta non recinge la tua fronte infame?

Pietro Cocozza trasalì,—or v'è che questa bestia non faccia festa di me?—pensò, e la bocca gli si fece asciutta, la lingua si attaccò alla sua gola, sicchè a stento cominciò a dire:

—Signora deh perdonate!.. sentite mi han detto, la gioia essere sostegno della salute, così scherzando... io volea distrarvi, or che mi sembrate un pò debole, e pallidiccia!..

Fortunata con i labri, e le guancie, più che cera bianche, gli appoggiò un possente schiaffo.

—Ah!.. signora non vi sozzate le mani!—gridò Letterio che venia dietro accompagnando la vergine ed afferrato con la destra il manico, fè luccicare in aria la sua lama di Campobasso.

—Misericordia Signore—gridò l' ex-frate—Erano gli Ateniesi barbari che punivano di morte chi carpiva un bacio per forza... ma chi carpiva un bacio ed io...

—E tu vipera dimandale perdono di ciò che hai fatto, pentiti in su la polvere! —

E menatogli di tale un violento calcio, lo distese lungo in sul terreno: allora quegli per fuggire, diede un guizzo come rettile che striscia: Letterio lo rattenne col piè; e con due coltellate

Digitized by Google

gli diede la lezione che meritava. Che meritano sempre tutti coloro i quali come l'ex-domenicano sono capaci di prestare risolutamente assistenza, e cooperazione al tiranno per trattenere,—o far che ritornasse, la nazione priva delle sue garentie, della sua libertà, di ogni sua vita morale. Scelleratì!.. tal reato non ha eguale nella serie de' reati enormi; ben meritano di essere puniti colla più grave, coll'ultima delle pene.

Inesorabili siate contro i malvagi, fautori di tirannide. La loro malignità è incurabile; non è domata da tempo; non è placata colla considerazione nè co' favori « non vi ha che il timore che li contenga, e le vigorose esecuzioni che li diminuiscano! » Ecco perchè in se stessa, è la pena di morte un rimedio giustissimo necessario, degno di arricchire un codice penale. Essa è mezzo di evitare alla società perigli estremi.

Sia usata con diligenza grande per impedire gli inconvenienti, i danni che può produrre; e quando è riconosciuto ed ammesso dal codice che può variare ed attenuarsi allorchè il colpevole può allegare delle circostanze attenuanti, che temprar possano la gravezza del suo reato, la mente che osasse profferire la incauta parola - Si cancelli la pena di morte, chiamatela poco esperta dalle vicende umane.

Tre mesi dopo, lo ammazzamento dell'-ex frate drizzavasi al portone dell'abitazione di Fortunata un'uomo all'aspetto preoccupatissimo. Era Agesilao Milano. Da più anni assiduamente perseguitato, ed

Digitized by Google

anco per lui perseguitati, arrestati, i più intrinsici di sua famiglia, che dal giorno della *sparizione*, non fu più fatta respirare in pace. La casa fu occupata da'gendarmi, il di costoro mantenimento, le costò la perdita degli averi; pure la occupazione durava a costo della rovina totale, finchè non si fosse presentato il fuggiasco Agesilao, sola condizione che ne faceva effettuire lo sgombro.

Agesilao era ritornato, giusto quando la legge della Coscrizione, obbligava i nazionali, a vestire la divisa del Borbone che « faceva del cittadino un carnefice, un traditore, un parricida ». Tosto aveva il Milano cercato, di un suo conoscente coscritto cui persuase facilmente a restare, e si offrì in cambio.

Io soldato del Borbone! —conoscano da ciò gli uomini, come la carità di patria mi spinge, pria di fare il sacrificio della vita —ad immolare quel che più della vita mi è cara - la libertà! Sia, non altro mezzo trovando onde appressarmi al tiranno, sempre sospettoso , ed inacessibile: nessun sagrifizio atterrisca il cristiano dal gittare la sua vita per la salvezza di tutti, nè eziandio lo ritragga e lo spaventi il bacio della morte.

La morte ! - da un pezzo la mirava in faccia Agesilao. A forza di lunga familiarità questa tremenda amica, ti accorda il privilegio di più non atterrirti dal suo abbraccio: allora è che tu divieni padrone dell'altrui vita !

Agesilao baciò la croce di piombo santa reliquia, e mosse per Cosenza a rivedere la divina che gliela donò. Era notte quando giunse alla città ; s'inviò verso la casa amata, e presso quel luogo di tante care, e dolci rimembranze, abitato da colei che con

Digitized by Google

tutto il cuore amava, provò tal fremito che lo scolorì in viso, e lo costrinse a rallentare un pochino il passo, che all' andare era stato ben concitato.— Varca le soglie del portone, eccoti sdraiato su'scaglioni della scala, vede, colle spalle rivolte al lampione che ardeva alla parete, - un'uomo dal viso ebete, e scarno che ingordamente tranguggiava. Agesilao agrottò le ciglia, e lo fissò, ma quegli rimase muto immobile.

—Edoardo mio buon'amico non mi conoscete ?— fece il sopravvenuto in atto di prendergli la mano ; quegli mettendosela tosto in tasca, per garentire i cibi che vi conservava grugnì:

—Lasciatemi... non vi conosco ! — Gli volse le spalle seguitando a masticare senza interruzione.

L'infelice Edoardo era divenuto idiota (1). Conseguenza funesta della lunga prigionia, della privazione prolungata di cibo, e della inazione. Tanta influenza esercita il corpo sullo spirito !

—Figliuolo,—disse Agesilao ad un fanciullo, che gli stava davanti guardandolo—il movimento che a tanti stupidi à ritornato la ragione (2) , potrebbe produrre in quest'infelice i suoi buoni effetti; conducetelo per luoghi distanti.

—Il vecchio non vuol viaggi, va sdraiandosi ad ogni passo, e sta sempre allocato, assopito senza guardar nessuno.

—E la moglie sua?—

Il fanciullo si fè mesto in viso, e annodando, e sciogliendo in mille modi un nastro che avea fra le dita, mormorò :

—Poverina... appena ho il coraggio di dirvelo - Essa andò in Sicilia quando il re—contano—che li faceva colà tutti morire, e senza i sacramenti..mezzo

Digitized by Google

viva la fu gittata sulle sponde del mare,—madonna addolorata!—i cani la mangiarono tutta!

—Agesilao tristissimo salì cinque, o sei scaglioni s'inoltrò in una larga stanza, ove le candele di cera ardenti al capezzale di un'inferma rischiaravano varie persone ginocchioni attorno il letto; un prete(secondo il costume de'cattolici romani) aveva finito di amministrare il viatico all'agonizzante Fortunata.

Agesilao sentì fuggirsi tutte le forze della vita; si fece come i defunti, vacillò, — e la moribonda che lo vide per cadere raccolse le ultime forze per sollevarsi e raccoglierlo fra le braccia, ricadde in sul letto.

Piansero tutti, che non soffriva il cuore di rimirar quella scena, e star costanti.

—Madre!—disse dopo un'istante la morente—dimandate al medico quante ore ho ancor di vita!

Gli occhi della madre,che le prevedea pochi momenti si velarono di lagrime, e dirizaronsi ad Agesilao ch'era caduto in avanti il letto, e sopraffatto di affanno vi rimanea.

Digitized by Google

NOTE

—

(1) Parimenti a taluni prigionieri—usciti dalle carceri politiche di Napoli il 26 giugno 1860— i martirii durati, e il difetto di cibo avevan tolto fino il sentimento; non vedevano nè capivano Un tale nativo di Roma fu mandato a Napoli, bello e prezioso dono del papa, al re. Chiuso in oscura prigione, e sottoposto a'più duri, e spietati tormenti egli aveva perduto la memoria, nè sapea se fosse a Roma, o in altro luogo.— *Giornale ufficiale di Sicilia luglio 1860.*

(1) « L'ame—*disait Descates*—dèpend tellement du tempé« rament et de la disposition des organes du corps, que si « l'on pouvait trouver un moy d'augumenter notre pènètra« tion . ce serait dans la mèdicine qu'il faudrait le chercher». *De Methodo n. 6* « Ce que Descartes pressentait, Hoffman l'a « vèrifié, et ce grand praticien dit expressèment qu'il a connu « des gens stupides à qui il a donnè de la raison en leur « faisant prendre du mouvement »—De motu optim. corpor. medecin. Tit: 9.—*Tissot trattato de la santè des gens de lettres.*

—

Digitized by Google

CAPITOLO XI.

Le campane della città di Napoli suonavano a festa appena l'alba del dì 8 dicembre 1856. I castelli tiravano a gioia, ed i soldati vestiti di parata, quel giorno della Madonna Immacolata protettrice dello esercito e dei Borboni.

Fra tanta allegria silenzioso preoccupato, con un fucile sull'omero sinistro passeggia dinanzi il quartiere de'cacciatori Agesilao Milano. Gitta spesso uno sguardo sulla propria persona, e sembra ritrarnelo innorridito, come di chi nobile per virtù, si trovasse un tratto vestito dalla divisa del carnefice. Difatti è cosa gloriosa il militare sotto le patrie bandiere in prò della libertà; allora il soldato è il salvadore della patria! ma quando—pensava Agesilao—ad un cittadino gli è forza di rinnegare il nome, e le virtù di cittadino, e rendersi l'istrumento cieco della tirannide rivolgendo contro la patria quelle

Digitized by Google

armi che alla difesa di essa sono destinate, allora il mestiere del soldato si assimila a quello — del carnefice!

Il suono delle trombe che annunziava il segno di riunione erasi fatto generale; ed il popolo napolitano, naturalmente allegro, e schiamazzoso traeva per osservare la marcia de' soldati alle strade, a' balconi de'palagi, ed a'tetti di essi che sono piani in forma di terrazzi su de'quali vi si mettono vasi di fiori.— I reali scorrono le vie con posata andatura, ed in bell'ordine al suono delle bande militari che tanto aumento portano di esaltazione, tutti traggono al campo di Marte dove (come tutti gli anni) si farà la rassegna.

Le schiere ivi succedendosi le une, alle altre ordinate, composte al tuono della voce dei capitani già sfilano ad un passo di distanza dal cavallo di re Ferdinando.

Egli quantunque di spalle molto curvo si vuol fare pettoruto, e darsi un'aria fiera marziale l'eroe di Velletri (1). Due passi discosto si tiene il suo figliuolo Francesco, duca di Calabria, i fratelli, e dietro costoro il numeroso corteggio di tutti i capi militari o come dicesi oggi, lo Stato maggiore.

Prosiegue lo sfilamento de' soldati: si avanza il terzo battaglione de'cacciatori.

Un soldato esce dagli ordini, imbrandito il fucile volge la baionetta contro al petto del Borbone, e con gran voce gli dice:--Muori!--Traballa il tiranno; il suo cavallo spaventato si arretra; e il colpo tremendo della baionetta di Agesilao Milano passa rasente, impiagandogli il fianco—ma non lo stende morto.

Tosto luccica in aria la baionetta fatale una se-

Digitized by Google

conda volta; nel baleno si è spinto innanzi col cavallo il colonnello Latour, che giunge a stramazzare il soldato; e' già cinto dal satellizio regio si alza da terra esclamando:

—Dio ti ha campato dalle mie mani, per punirti egli stesso!

Ferdinando tremando, portò la mano al fianco sinistro; ne la ritrasse bagnata rossa di sangue: orribilmente sformato in viso pensò:

—È finita: nessun Dio mi ha campato dalle sue mani; se anche... io son morto oggi moralmente:

Per ogni canto della grande popolata città di Napoli, per ogn'una di quelle spaziose vie, era un riunirsi, un'agitarsi, un parlottare del grand'evento che scosse poscia per meraviglia tutt' Europa e la costrinse a sospendere il vituperevole giudizio ch' era al punto di pronunziare, dichiarandoci, Popolo degradato!

Ferdinando non potendo occultare ciò ch'era successo in pieno giorno, alla presenza del popolo, e delle truppe, ricorse a quella miserabile schiettezza, assai inetta per velare il vero; lo divulgò per le città del reame.

Di una moltitudine di giovani che a due, a tre scorrevano per la strada di sant'Anna dei Lombardi, alcuni d'improvviso si fermano in cerchetti come per comunicarsi un'interessante notizia:

—Hanno detto che medicata la ferita il Birbone scorre le vie della città...

Digitized by Google

—Se fortuna—interruppe il più ardente—facesse incontrare quel boia badiamo tutti di restare muti, dispettosi: senza far segno alcuno di riverenza capite ?..—

—Ci siamo intesi. Andiamo però—esclamò un de' più timidi—andiamo che vedo venire a noi un prete spia: un prete che si sbracia a parlare del felice governo dei popoli sotto un re assoluto!

I giovani si distaccarono: seguendo il loro passeggio, or fermavano gli amici che incontravano, ora eran fermati da essi.

—Oimè non è morto!

—Una potenza infernale pare che aiutasse il tiranno!

—No; questa volta,—esclamò un'uomo panciuto e sbiadato in faccia— fu una potenza celeste; dacchè aveva posta il re in petto supplica portagli da una vedova; dentro eravi certa reliquia della Beata Vergine, la quale fece spuntare la baionetta del soldato: me lo diceva un gesuita.

Ed il panciuto fregandosi le mani, e forte stringendo i labri seguiva:

—Adesso però il re, dubbioso che sempre si attentasse alla sua vita, non si farà mica avvicinare da nessuno, ed è malo affare questo; dacchè le genti col ginocchiarsi a' di lui piedi, ed alzargli suppliche ottenevano di molte grazie. Ecco, anni sono un mio amico cui il ministro non aveva voluto piazzare in un posto della dogana con impeto si fece innanzi per presentarsi a sua maestà, mentre saliva in carozza. Allora i gendarmi che lo scortavano colle sciabole sguainate, o per far pompa di zelo, o per altro motivo circondarono quel malavviato, e quasi

Digitized by Google

lo ammazzavano a piatto di sciabola, con le zampe de' cavalli che gli avventarono sopra: ma il sovrano dopo avere dallo sportello guardato un pezzo impose lasciassero *quel vaglione*, a cui dimandò che cosa volea dire. Ansante e trafelato quello si ginocchiò, ed alzò la sua preghiera.—Il sovrano scese di carozza, lo afferrò pel collare, e così lo menò ad un vicino ufficio di dogana, ivi di un sollenne urtone per di dietro le spalle lo mandò a percuotere la faccia contro il muro opposto della stanza gridando:—Voglio che d'oggi in poi sia questo un primo commesso!

Così Ferdinando II, conferiva gl' impieghi, e le cariche pubbliche.

Ad esse salivano coloro che meglio si avvilivano o che meglio usavano i raggiri, le cabale, l'assiduità nel corteggiare e leccar le zampe a'governanti. Però dal 1855 in sù—mi si permetta notare—fu richiesta una qualità di più ond'essere innalzati a'pubblici uffizi,— cioè di esser nativi dal paese di Milazzo in Sicilia, patria del primo ministro Cassisi. Questi per soddisfare alla sua sfrenata avidità di ricchezze aprì in corte, un semi-pubblico mercato de' più lucrosi impieghi, ed esclusivamente li barattava co'suoi conterranei per inabili i disonesti che si fossero, purchè cedevano vaste proprietà, ubertosi fondi di cui il primo ministro si fece ricco.

Le frodi, ed i furti erano conosciuti in Corte e tollerati, anzi favoriti: dacchè il re avarissimo e ladro, faceva anche lui di tutto un monopolio. Scambiò il palazzo reale in ricettacolo di contrabandi: principiò la fortuna di quelle enormi somme che alla sua morte scendevano a cento milioni di Ducati,

Digitized by Google

rubando. e caricando il popolo di straordinarie gravezze (2).

Gl'impieghi e le cariche ad arbitrio si dispensavano, e si mercanteggiavano da' ministri: il re insegniva dal titolo di cavalieri, assicurava protezione e fiducia, conferiva poteri intimi, a quelli che avevano tutte le sette scelleratezze nel cuore; che pollulando nelle città ne'paesi, ne'sobborghi, impiegavono tutta la loro energia nello scoprire, denunziare e paralizzare ogni sforzo del popolo verso il suo miglioramento. Eglino cavavano la fossa, ma caddero in essa: una pietra lanciata ad alto tornerà addosso!

— Chi volevano uccidere?—dimandava un fanciullo a'suoi genitori che in una *cittadina* rifuggivansi in casa.

—Volevano uccidere il Borbone figliuolo.

—Ah!.. proprio il mio cane, il bel barbone vollero uccidere?... perciò stamattina non mi farà i suoi giochetti; n'è vero mamma?

—Sì Enrichetto, speriamo che dopo il pericolo metta più giudizio! — rispose ridendo la madre sua, gaia soave creatura a venticinque anni, che con un girar d'occhi amorosi accennò,—*facile il ritrovo per quella sera*,— ad un giovine fermato al varco sulla via. Poi come per negare ciò che aveva accennato con lo sguardo, e formentare nel cuore di suo marito, la lusinga di esclusivo possesso, con la manina rosea e delicata pianamente andava spaz-

Digitized by Google

zandogli un pò di polvere di tabacco, dallo sparo del soprabito. Tale è il procedere della donna adultera —avverte la sapienza— ella mangia, si frega la bocca e dice, io non ho commessa alcuna iniquità.

Il giovine ebbe l'anima, in quell'istante, negli occhi, e gli occhi sulla donna: dimenticò le vicende politiche, Ferdinando II, il colpo di baionetta, e tutto fu assorbito dal pensiero di colei.

—È divina. Il mio nome, la mia fortuna, la mia vita sagrificherei per Angiolina tanto io l'amo,—ed ella senza di me morrebbe!—Gli uomini di questo amore, in serietà, ne fecero un delitto che chiamano adulterio! Si può ridere della loro serietà; eglino vorrebbero trasnaturare le leggi del loro proprio cuore.

Ama!—fu scritto in esso dalla Natura, senza che la vi apponesse la clausola:—*ama un solo per tutta la vita.* Questa è clausola che si può interporre in un contratto, non già identificare nel cuore. E chi crede che la fiamma di uno sguardo, o la malia di un'avvicinamento non possa suscitare passione nel cuore di una moglie, come lo suscita nel cuore di vergine, publica di non sapere che la rosa nata pel profumo deve necessariamente olizzare anche dopo che si trova nelle mani altrui! E questo olezzo non è *delitto* legislatori: e molto meno delitto da punirsi criminalmente! . . . . . .

Sù, ove non vogliate scempiamente combattere contro la madre vostra Natura, contro il prepotente bisogno ch'essa ci diede di nuovi amori quando i primi sono morti, e sepolti dentro la fossa del matrimonio autorizzate la conseguenza logica che dallo amore—che chiamate *adultero*—ne sorge. Considerandolo nei suoi effetti riguardo al matrimonio, è

Digitized by Google

un'infrazione al contratto formato tra due persone quindi conduce al divorzio; (3) fa che l'unione coniugale si rompesse.

—Anche voi siete dalla mia!—gridò in questa un suo amico che gli si trovò allato passando. Il giovine amante come smemorato lo guardò; e quegli proseguiva:

—Non è già poi che la rompesse, sibbene la scontorse; e mo con miei occhi ho veduto in una *cittadina*, Agesilao Milano con dei soldati che lo scortavano, portando il di lui fucile con la baionetta storta.

—Vi ripeto che dite una bestialità!—ridendo fece un compagno—avevate le traveggole perchè trassero al Borbone una fucilata, e lo sbagliarono, ecco tutto!—Ohe Gennaro ove vai!

Ed uno che passava rispose:

—Mo alla piazza del Vasto, per cercar di vedere Agesilao Milano: i gendarmi dal campo di Marte, lo condussero al quartiere di Ferrantina.

—Aspetta che vengo—Oh vengo anch'io, voglio vederlo:—dando una frettolosa stretta di mano, gridava un'altro, e tutti alla piazza del Vasto.

Agesilao Milano nelle prigioni del quartiere, fu visitato per simpatia da' migliori, e più riputati uomini stranieri, e nazionali. Gli uffiziali dell'esercito eziandio andarono a trovarlo, ma per il motivo stesso, onde il padre Costa gesuita visitava i carcerati al castello sant' Elmo,—andarono a trovarlo per indurlo con promesse a manifestare i complici se ne avessi avuti; oppure per insultarlo.

—Hai disonorato il nostro paese—gli disse il generale Lecca—sei un vile assassino.

Rispose Agesilao:

Digitized by Google

—Sei tu che disonori il paese facendoti satellite della tirannide: io che affrontando apertamente il pubblico nemico armato, e recinto di armati, innumerevoli, l'ho avvisato ad alta voce, (per potersi difendere) non merito la taccia di vile.—Non insultate un'uomo che comunque fosse certo, che in qualunque evento avria perduta la vita, ha fatto il suo dovere come cittadino; adempiuto il suo obbligo come cristiano!—

Ritrovatolo incrollabile colle buone lo spogliarono, lo legarono per le braccia, e per i piedi.

— A noi— dicevagli un birro— intendi?.. ne faremo di te ogni strazio, ove non confessi i tuoi complici!

—Complice al mio braccio fu la mia mente; educata a' detti, agli esempii di quelli uomini che dai popoli furono appellati liberatori!

— Quando è così— disse il commissario di polizia incaricato ad applicar la tortura; e riceverne la confessione —furono tra i tuoi maestri Bruto, e Cassio: ebbene dunque abbiti in su questo mondo, il gastigo che Dante a quelli fa soffrire nell'inferno (4).

Ciò detto ordina che capovolgessero il paziente, e per i piedi con corde lo fece legare ad una trave della volta sicchè il Milano restò pendente a capo giù. Sotto gli fu posto un braciere con della paglia accesa.

Disse un carnefice:

—Così piangerà forzosamente il suo fallo!

In effetti il calore del fuoco, ed i nembi del fumo forte irritando i nervi ottici ne spremevano le lagrime, che gocciolando continuo giù per la fronte, alimentavano il fuoco ed il fumo.

Milano non manda un sospiro, non si muove.

Digitized by Google

— V'è il tristo immoto come sembra un pezzo di maiale ad affumare! — ridendo disse il commissario, ed accostandosi al paziente lo scuote, e dimanda:

—Chi vi spinse al terribile attentato?

—Il signore m'istruì dei miei destini, avvegnadio la sua legge prescriva di perdonare le offese, ma ciò riguarda le private, non le pubbliche: imperciocchè uccidendo un tiranno si salva un popolo, perdonandogli si uccide un popolo!

— Allora quegli allontanandosi mormorò:

— Lasciamo che gli scolino dagli occhi i rulli in cui dà, e più non bestemmii.

Così sottosopra lo lasciarono per un'ora, scappata quella e trovatelo incrollabile nel suo proponimento di non accusar nessuno lo lasciarono un'altra ora.

Finalmente i carnefici sciolgono le corde, calano giù il corpo di Agesilao, che il sangue travasato aveva fatto livido, alle sommità.

—Ora via se tu non vuoi nostre altre carezze, non far più il forte; confessa... chi sono i tuoi complici?

Agesilao era stordito, ed a stento profferiva:

Sono complici a me nell'odio in verso il Borbone tutti i migliori...

— Dunque questo che si è fatto non basta a farti correggere?.. ebbene sospendetelo per le orecchie.

I carnefici con cordicine di canape ben'assestate gli accalappiano le orecchie e tirano sù: l'infelice in aria resta appeso per quelle.

Quando la tirannide ha messo in casa vostra il suo piè, chinate il capo come giunchi, coricatevi in silenzio nel ciliccio e nella cenere. Se voleste sollevarvi infelici, e non attendere a soffrire finchè muoiate, la tirannide che ha opere di violenza e di sangue

Digitized by Google

nelle sue mani saprà contro voi sfogare l'odio suo in modi terribili!

Tremate: lì ad un cenno del Capitan d'arme, i compagni menano a due mani su le nude carni degli ammanettati per reati politici, il bastone, od il nervo di bove, (5) gli ammanettati per dolore da ogni lato si scontorciono, si agitano, e si dibattono in modi strani! In Palermo la camera delle torture aveva le sue pareti tinte di sangue guernite di uncini; da essi pendevano corpi umani crocifissi; ad essi corpi umani erano sospesi per le braccia, ed al muro opposto pei piedi: ne pendevano capovolti, ne pendevano in mille terribili attitudini.—Le catene, i chiodi, i cenci appesi, accennavano come i passati cadaveri lasciarono dei posti vuoti, agli odiati di Ferdinando Borbone!

Mentre Agesilao pendolava sospeso in aria per le orecchie, un carnefice aveva riversato sotto i suoi piedi un'enorme braciere di carboni accesi, sicchè formavano un letto di fuoco, ove doveano bruciare le punte dei piedi del paziente, se questi non potesse più sopportare la intensa doglia dallo screpolare la pelle del collo, delle guancie e scollare le orecchie per lo stare tutto il corpo per esse sospeso nello spazio.

Signore abbi pietà! da due ore e mezzo il corpo di quell'uomo, straziato in sì atroce maniera!

—Su via scendiamolo a terra, ma or converrà ch'egli riveli, o che ossa più non gli rimangono sane.

Senti soldato?.—dici chi ti spinse all' atroce misfatto?

—Atroce misfatto il mio?

E come no assassino; atroce misfatto!—traendolo

Digitized by Google

avanti pei capelli per cui l'afferrò, furibondo gridava il commissario. —Atroce misfatto fu il tuo:— centosessantamila volte —atroce misfatto!

—Nelle cose politiche—rispose calmo il torturato—il misfatto comincia la dove la necessità cessa; e la necessità di uccidere un tiranno può cessare, con lo spargimento del suo sangue!

—Uh che cose!—gridarono tutti, ed il carnefice in capo urlò:—Applicategli la corda!—

Il boia lo legò.—

—Ma no, colla tortura della corda potrebbe morire, e' conviene che salga a pubblico esempio le forche... invece flagelliamolo; con la flagellazione non si può morire, —la flagellazione!

E due birri lasciando le corde, imbrandirono contro il Milano, e uncini, e sferze, e con queste cominciarono a stracciargli le nude carni. Le schiene, il petto, le gambe dell'infelice quà e là si spogliavano di pelle, che saltava per aria, s'inondavano di sangue, come le membra dell' uomo stato ucciso a furia di coltellate.

La flagellazione continua più feroce, più accanita, e si che a questo punto lascio cascar la penna in su la tavola, chè mi vien meno il coraggio di più narrare.

Digitized by Google

NOTE

—

(1) nel 1849 Ferdinando Borbone con un'esercito di circa ventimila uomini, padrone della città di Velletri, celebre nella storia per vantaggiosi fatti d'armi, subitocchè fu attaccato alle porte da pochi soldati della repubblica romana abbandonò la città, con rovinosa fuga, lasciando armi, e bagaglie. *Ranalli* stor: Ital: vol: 4 lib: 23.

(2) In Ferdinando II, predominanti erano la cupidigia, e l'avarizia—i più rimarchevoli vizii delle anime piccole.

Egli estese la tassa fondiaria fino alla cifra del 20 per 100, più il 3 per 100 per la restaurazione del palazzo reale, ed altri lavori già terminati. Conservava l'imposizione per il mantenimento delle truppe austriache, portate da Ferdinando I nel 1821, quantunque quella soldatesca era partita dal reame.

Impose dazii sulla farina, sulla biada, sulle carni, sul macinato, sul sale, su' libri, sulla carta estera, ed un'imposta del 20 per 100 su' soldi degli impiegati. Non contento di questo, nel 1849 decretò la carta bollata per un debito pubblico, dalla somma di venti milioni di ducati spesi nello bombardamento, di Sicilia e nelle fatiche durate per: *ristabilirvi l'ordine: proteggervi la vita e i beni dei cittadini*!

Ferdinando II, re ricchissimo, che su' banchi d'Europa aveva cumulati quattrocento milioni di franchi, vedendo a lui potrarre la mano scarna del povero che gli chiedea il pane dell'elemosina rispondeva :—*Non ho che darti, giuoca al lotto ed il buon Dio ti aiuterà !*

Il lotto gli rendeva un milione di ducati all'anno:

Agli operai che colla nota dei lavori forniti a lui si presentavano per essere pagati, ritagliava il quarto ed il quinto della spesa dicendo—*Se andavi dal Maestro di casa non gli avresti dovuto pagare un terzo di mancia ?*

Nel 1840 destituì dal suo impiego di cavalcante Francesco Ognibene perchè questi ricevuto dalla regina la commissione

Digitized by Google

di comprare un cannoncino, a trastullo del principe ereditario, e portandoglielo se lo fece pagare.--Nel 1832 in un giorno afoso di estate reduce il re dalla piazza d'armi Capodichina, ove aveva comandate le manovre, si fermò colla guardia reale alla porta di un'osteria, ed ordinò da bere: gli fu offerta una caraffa di *Sprinia*, egli ne vuotò due bicchieri. Il duca Sangri al suo lato volle regalare all'oste la miseria di due tarì—Ferdinando si voltò corrucciato dicendo:—*Sangri hai pagato troppo caro; la sprinia costa una pubblica la caraffa!*

(3) Il divorzio fu autorizzato da Mosè presso i giudei. In Atene l'esame della giustizia dei motivi che si allegavano per autorizzare il divorzio era affidato al giudizio dell'Arconte. In Roma la legge del divorzio faceva parte delle XII tavole. Costantino imperadore cristiano con la Novella 117 cap; 10 prescrisse lo scioglimento del matrimonio col reciproco consenso dei coniugi. Teodosio e Valentiniano imperadori cristiani anch'essi, colla legge 8 *cod*; *de repudii*—ammisero il divorzio Anastasio colla leg; *cod*; *eodem*. Giustiniano colle leggi 10 11 dello stesso titolo determinarono le cause per le quali poteasi domandare il divorzio. La chiesa dei primi tempi permetteva il divorzio. Dopo il X secolo, il Concilio di Trento vietò formalmente il divorzio quod vinculum; sull'appoggio del domma « *quod Deus conjunxit homo non separat*—Matt; c; XIX v. 6.

A noi sembra che questo domma non proibisca assolutamente il divorzio. Quod Deus coniunxit, l'uomo nol separi per capriccio. Ma per necessità nata dalla natura medesima delle cose può separarlo: in fatti il domma soggiunge « Ora io vi « dico che commette adulterio chiunque manda via la sua mo- « glie *salvochè* per cagione di fornificazione »—Matt; c; XIX v; 9; —Dunque vi è un caso in cui non si commette peccato sciogliendo intieramente il vincolo del matrimonio. Dunque dal domma il divorzio non è assolutamente proibito, anzi è autorizzato davanti a Dio in circostanza *d'adulterio*.

(4) Fa dolore, che Dante abbia potuto scrivere:

Degli altri due, ch'hanno il corpo di sotto
Quel che pende dal nero cesso è Bruto
Vedi come si storce, e non fa motto.
E l'altro è Cassio che par sì membruto.
Inferno canto XXXIV.

(5) Nel 1857 la gentile moglie del Capitano d'Armi del distretto di Aci-Reale, mostrando ad un mio amico le stanze della sua abitazione diceva:—I compagni in questa camera de-

Digitized by Google

stinata denutano lo sgraziato che capita in lor mano: allora quel pancione di mio marito col sorriso in bocca, il suo nervo di bove in mano, si avvicina e sù e giù mena, all'ammanettato nervate da far saltar la pelle, fino a ch'egli affanna: quando sente mancarsi la respirazione ansando, e ridendo dice ai compagni: *Divertiteri voi!*

Così la tortura quantunque abolita mercè l'ordinanza militare del 1789, era la pena più usualmente applicata. Il programma pei Commissari di polizia, e pei Capitani d'armi era:

« Legare le arterie, e le articolazioni con sottilissimi funi, « ripetere i salassi per molte volte al giorno, digiuno pro- « lungato, e privazione di acqua per quarantott'ore — poscia « con nervi di bove; o bastoni guerniti di uncini una sommi- « nistrazione di venticinque o cinquanta legnate *secondo la for- « za della loro opinione*». Queste parole scrisse di propria mano il direttore di polizia Aiossa in un rapporto trovato il 1860, negli archivii della polizia.

Narrano pure—ma io non so accertare—che i commissari di Polizia solevano da Palermo portare gli arrestati alla solitaria spiaggia di Capo Zafferano, ivi la vittima era cucita dentro un grande, e ruvido sacco di tela. Duo birri se la levavano in ispalla, e poi un tratto la sommergevano in mare, il torturato perduta la respirazione soffocato dall' acqua si dibatteva un'istante, ma poi sveniva, restava immobile, allora i birri sollevavano il sacco, e dopo un momento domandavano *rivelazioni*: caso che il torturato non voleva, o non sapeva darne, il sacco si sommergeva nuovamente: ma spesso di là entro scucivasi un'uomo morto!

Digitized by Google

CAPITOLO XII.

Il presidente Enrico Pianelli aiutante maggiore, due tenenti Sabatini e Fiere, due sott' ufficiali, e due soldati, sono i giudici in un Consiglio di guerra.

Agesilao Milano sullo sgabello de'colpevoli, dal presidente è interrogato:

—Da qual tempo avete ardito concepire il tremendo pensiero di assassinare il vostro sovrano Ferdinando II, e qual passione a ciò vi mosse?

L' accusato rispose tranquillamente: — Da che Ferdinando II spergiurò quello Statuto che aveva giurato sull' Evangelio: dal quarantanove in poi che mi determinai all'impresa di spegnerlo, e a ciò mi mosse la carità inverso i miei nazionali, l'amore della giustizia, il debito del cristiano, il desiderio di fare coll'esempio accorto il popolo che la grande potenza della tirannide, che tanto atterrisce, non

Digitized by Google

ha altro fondamento che la di lui viltà, la di lui ignoranza, la di lui superstizione !...—

— Basta qui—gridò il presidente Pianelli—A qual setta voi appartenete ?...

—A nessuna !

Il presidente ordinò gli fossero presentati i suoi vari oggetti sequestrati, fra i quali vi erano una Bibbia in greco—il libro di san Tommaso d'Aquino del governo de' principi—varie lettere , varie poesie -- e ordinò si leggessero. L' accusato tutto aveva riconosciuto per suo, e quelle a voce bassa via via declamava.

Parecchi ufficiali, e soldati del terzo de'cacciatori furono chiamati a testimoniare, ripetuta l' usata formula sotto il giuramento un testimone ch' era un sotto tenente disse :

—Io non so altro, che Agesilao Milano del terzo de'cacciatori, pel consueto pensose stava e come smemorato, ma pure era ubbidiente al comando.

Un secondo esaminato disse : —Io vedeva Agesilao Milano con qualche individuo calabrese freguente seco. Non posso dir nulla di quanto didiscorrevano, perchè non mi framischiai mai con loro non feci dimestichezza col Milano ; nè poteva attesoechè tutte le volte che andiedi a trinciare all'osteria, dove si suole scendere a confidenze fra noi non lo incontrai mai.

— Io —dichiarava altro soldato —niente altro so che la mattina del giorno otto in cui Agesilao Milano tirò contro la sacra persona di sua Maestà— si astenne dal rancio, per cui si rise nella Compagnia.

— Perchè vi asteneste dal cibo colpevole ? dimandò il presidente.

Digitized by Google

— Perchè voleva che in quel giorno la mia mente fosse serena.

— Quasi tutte le sere —dichiarava altro soldato testimone —io sentiva il Milano fieramente bestemmiare al re.

Alzossi l'accusato ed esclamò:

— Il testimone mentisce: aveva concepito l'importante impresa e con grande attenzione, evitava le sdegnose parole che rovina le avrebbero fruttato!

Dopo l'esame de' testimoni, l'avvocato un cotal Barbatelli prese la parola in difesa, solo per forma di rito anzichè per isperanza di ricavarne utilità. Infatti si dilungò in argomenti che non potevano convincere; e parole ne disse molte. Queste qui è il vezzo comune degli avvocati lo contraggono— io credo —pel mestiere; anche un pò su'loro libri legali.

Diffusissimi volumi che son quelli! - si dimandano comentarii, osservazioni, lezioni sul codice, dissertazioni, ma io penso che meglio si direbbero *raccolte* di quanto scrissero altri precedenti con varie e contrarie opinioni sulle spieghe delle verità sanzionate. Infatti i commentari legali con grande pazienza scelgono dalle materie discusse questa, o quella teoria a cui aderiscono alle volte senza prendersi il disagio di cambiarne le parole: ovvero accozzano le dottrine quà e là rubate. e se talfiata i precedenti trattarono poco le materie in cui le difficoltà eran molte i commentari parlano brevi, sono concisi, scivolano lesti per volgersi ove la luce abbonda (1).

Esaminata la faccenda alla dritta, e alla rovescia pare che le opere de'commentatori legali, meritassero lode maggiore di quella che si compartisce, alla fa-

Digitized by Google

tica di una compilazione, sol quando con sagacia seppero sciegliere con arte ordinare, sistemare le materie, e con fondamenti legali sostenere le ragioni.

Ma per tornare all'avvocato, meditò poco quando volle conchiudere la sua orazione con l'osservare di non esservi imputabilità nel reato di Agesilao Milano, perchè una grave perturbazione di mente, una tendenza monomaniaca lo aveva spinto al tentativo di regicidio. Agesilao si rivolse verso di lui, e con un mezzo sorriso disse :

— Io vi debbo signore ringraziare dal vostro zelo, ma dichiaro essere stato sempre fermo dalla mente!

I giudici si ritirarono: pochi stanti si fecero aspettare per leggere la sentenza di morte da espiarla il condannato sulle forche, col quarto grado di pubblico esempio.

Sedevano nel carcere rincontro il condannato a morte i fratelli della Compagnia dei Bianchi, e taciti lo guardavano pel dolore.

—Non fate cordoglio fratelli : lascio la vita, e son contento : spero che gli uomini non negheranno una lagrima alla mia memoria. Gli Ateniesi dedicarono templi ad Armodio, e Aristogitone (2) , i quali, più che le pubbliche, una privata offesa vendicarono, all' impensata , e con poco rischio diedero al tiranno la morte. Gli uomini tutti di passati secoli elevarono alle stelle, ed ebbero per eroi gli Scevola, i Bruti, i Cassii, i Dioni, i Timoleonti. Spero che i futuri non negheranno, un sospiro a chi per la malvagità de' fati fu negato vivere in tempi migliori : nè avverrà mai che fosse tenuto scellerato, o demente chi intese ad emulare, se non forse a superare in grandezza le imprese di

Digitized by Google

quelli, ed amò la giustizia a segno di sagrificarsi al bene universale per punire la tirannide!

Valga l'esempio a dimostrare ch'è cosa magnanima il dare opera a spegnere quali nemici di Dio e degli uomini i re assoluti; questi conculcatori e schernitori delle cose più sacre; oppressori e corrompitori degli uomini; persecutori d' ogni virtù! Periscano in tutti i luoghi della terra, quelli che le leggi fanno, e possono disfare: che i popoli conculcano, e barattono; che li considerano come proprietà spregevole e privata. Non vi ha nome che tanta loro malvagità possa definire, ed è infamia nel pubblico il dissimularla, delitto il sopportarla.

Se fra gli uomini debbe aver luogo la pena di morte, niuno è di questa certamente più degno e meritevole del tiranno publico irreconciliabile nemico: ora conciosiacchè niuno abbia ardimento di accusarlo, nè la legge forza alcuna per condannarlo egli è chiaro che ogni cittadino ha il dritto di ucciderlo.— Se diviene con lui inapplicabile il principio: non uccida il privato cui uccide la legge, questo convertasi nell'altro: cui la legge non può uccidere uccida il privato: e il privato che lo spegne debb'essere chiamato, *Liberatore!*

Gridate con la gola, fratelli che resterete dopo di me, come i divini oracoli, e le sacre scritture rammentano con lode Ehud chiamandolo *liberatore* per avere ucciso Eglon re di Moab (5), e così liberato i figliuoli d'Israel dalla schiavitù di lui. Dichiarate con gran voce al popolo, che l'indignazione del Signore pesa sopra i tiranni!

—Ma io non intendo —esclamò un fratello de'Bianchi —come il papa abbia potuto accostarsi a loro

Digitized by Google

e perchè eglino figli del misfatto, vollero cercare Sua Santità?

Rispose Agesilao:

— I tiranni della terra accorgendosi di non poter distruggere la religione cristiana per la necessità de'tempi e delle cose; divisarono d'ipocritamente seguirla, ed abbracciarla perchè essa abbracciava la maggioranza de'popoli (4): e affinchè in nome della religione seguitassero a percuotere empiamente e schiacciare le popolazioni, si guadagnarono quello che *dicesi* il capo, il vescovo dei vescovi, il papa. il primo ladro di Francia gli diede il trono (5). Il papa allargò la sua bocca, allungò la lingua e tranguggiò: da quel tempo in poi rendendo servigio per servigio, fabbricò lo scudo dei tiranni dalla religione che li avrebbe dannato, ed affranto: alzò sostegno e puntello de' troni il santo Evangelo ch'è la speranza de'poveri, il conforto de' tribolati.— Laonde egli è - L'uomo del peccato! è il figlio di pedizione! (6). Alzate le palpebre degli occhi vostri, e leggete i libri eterni.

Davide e Gesù Cristo denominano il papa *Abbominazione della desolazione*. Nell'Apocalisse vien chiamato senza fallo *pseudoprofeta*. E v'è rappresentato il papa-re con due corna (che sono la podestà spirituale e temporale) somiglianti a quelle dello Agnello, ma che parla come il dragone Latona. Questo esercita tutta la potenza della *Bestia* nel suo cospetto, e fa che la terra e gli abitanti di essa l'adorino. Questo in dispetto di Cristo siede in trono, e con orrenda bestemmia fassi chiamar *santo anzi la santità in persona*: laddove Cristo non volle che altro il chiamasse buono, dicendo sifatto attributo convenire a Dio solo!

Digitized by Google

Or mentre Agesilao diceva queste parole di subito una luce indorata gli sfolgoròd'intorno. In alto alzati gli occhi i fratelli dei Bianchi videro un raggio di sole, e Agesilao quasi divinamente ìspirato profetizzava.

—Però non vedo lontano il giorno in cui i tiranni, il pseudoprofeta saranno gittati nello stagno ardente del fuoco, e dello zolfo !

E tu Italia dolce mia patria, tu sarai certo la prima a prender parte, e godere di tanto bene ! Tu culla e tempio di martiri, tu che più d'ogni altra hai sofferto. Che se l'alito pestifero del pseudoprofeta ha tutto quanto il mondo ammorbato, tu l' infausto serpente hai nutrito nel seno, onde maggiori mali, forse per antiche colpe hai provato dalla tirannide : tu sei stata conculcata, derisa, avvilita, straziata, ed oppressa, tu sarai certo privileggiata da Dio : passata alle più dure pruove risorgerai più luminosa che mai, e tutte le nazioni della terra si specchieranno in te ! (7).

Digitized by Google

NOTE

—

(1) I commentatori curiali che largheggiano in citazioni e parole, allorchè l'argomento chiaro di per se, non abbisogna di luce straniera, parlano poi a foggia di oracoli, e passano rapidamente ove la luce manca, e i dubbi accrescono, e le difficoltà rinascono dai testi ch' essi tolsero a commentare. Per trarsi d'impaccio con onore, il loro consueto espediente si è di far intervenire la prudenza, la saviezza, e la discrezione del giudice, e consegnatogli l'argomento rispettosamente ritiransi.—*Gioia dell'ingiurie e dai danni; e del soddisfacimento* T; I pag; IX.

(2) Atene anche esentò delle pubbliche gravezze i discendenti d'Armodio, e di Aristogitone che avevano rovesciato il dominio dei Pisistrati—Plutarco.

(3) « Ed Ehud si fece un pugnale a due tagli, lungo un cu-
« bito: e se lo cinse sotto i vestimenti, in su la coscia de-
« stra. E presentò il presente ad Eglon re di Maob, il quale
« era uomo molto grasso.

« Ed Ehud s'accostò a lui che sedeva tutto solo nella sua
« sala della state, e disse: Io ho a dirti alcuna cosa da par-
« te di Dio. Ed egli si levò del seggio reale. Ed Ehud, dato
« dalla mano sinistra al pugnale, lo prese d'in su la coscia
« destra, e glielo ficcò nel ventre ». *Giudici cap*; III v. 16-17-20-21.

(4) Nei tempi in cui i barbari invasero l' impero Romano, e si convertirono alla religione cristiana, essa era ampliata in modo che come osservò Machiavelli « i principi furono necessitati, per levare via tanta confusione ch'era nel mondo, ubbidire a quella—*Nic. Mach: Ist: Fiorent:* lib; I.

(5) Nel secolo VIII i Longobardi si resero preponderanti in Italia, coll'impadronirsi dello esarcato: i papi Stefano II, e Adriano I si rivolsero per aiuto a Francia, sceso Pipino II,

Digitized by Google

vinse i Longobardi e di assai terre rubate su loro, formava il così detto *patrimonio di san Pietro*, dato in possesso dei Papi in perpetuo, e per iscritto.

(6) L'uomo del peccato il figlio di perdizione sarà quello: « che si oppone e s'innalza sopratutto quello che dicesi Dio « o si adora, talmentechè sederà egli nel tempio di Dio ». Paolo epist; II Tess; cap; II ver. 3-4. Non poteva l'apostolo in miglior modo raffigurarci il papa nel *figlio di perdizione*.

(7) I discorsi tenuti nel presente capitolo di Agesilao Milano, furono tratti dalla difesa ch'egli medesimo scrisse in carcere, mentre spettava lo scoccare dell'ora fissa alla morte. Questo dotto prezioso lavoro fu da lui stesso consegnato a mano di un personaggio di credito, che andiede a visitarlo, e pubblicato fu il 1860 in Napoli.

Digitized by Google

CAPITOLO XIII.

—

Il giorno 12 alle ore cinque del mattino Agesilao Milano fu in una carozza chiusa condotto da Ferrantina alle carceri della Vicaria, vasto palagio che un tempo servì di residenza a're di Napoli, e che nel 1540 sotto la viceregenza di don Pietro di Toledo fu cambiato in prigione, e tribunale di giustizia. La dimane verso la sesta ora, il condannato muovea dalla vicaria gli ultimi passi.

Quà, e là a'fianchi lo circondavano doppie file di cacciatori del terzo battaglione; e dietro i carnefici, ed i gendarmi a cavallo. Egli era vestito in uniforme, tenea fra le mani una croce di piombo, e procedendo lentamente in mezzo a' Bianchi dicea loro:

— Oggi il mio sangue sarà versato, — se di cristiani è seme il sangue dei martiri, sorgerà dal mio ch'imiti l'esempio: e se egli è scritto che allora

Digitized by Google

andrà in perdizione la Bestia dell'Apocalisse (1), e lo pseudoprofeta, quando compiuto fia il novero di coloro che hanno ad essere uccisi per lo amore della giustizia, io son lieto di morire, dacchè la mia morte pur uno aggiunga a tal novero, e lietissimo se altri, da questo santo pensiero stimolato, getti altresì la vita per la grande redenzione del mondo, onde i giorni del lutto sieno per lo amore de' giusti abbreviati.—Ma lo saranno fratelli!.. una voce interna mi dice di annunziare ai popoli tutti della terra avvicinarsi i tempi che lo spirito dello abisso, verrà alle ultime pruove contro la spirito della luce contro colui dalla cui bocca esce una spada a due tagli acuta (2). Già le anime de'giusti che sono stati uccisi per la parola di Dio, e per la testimonianza dello Agnello hanno gridato con grande voce dicendo: Infino a quando o Signore, che sei il Santo, ed il Verace, non farai tu giudizio? fino a quando non vendicherai tu il sangue nostro sopra coloro che abitano la terra?... E la parola di Dio sarà tosto promulgata per tutte le genti; e già dalla bocca del Dragone, dalla bocca della Bestia, e dalla bocca del Pseudoprofeta, stan per uscire tre spiriti immondi, a guisa di rospi per adunare i re, e i grandi, e innumerevoli moltitudine d'armi, d'armati da tutti i quattro venti della terra per venire alla gran battaglia del gran giorno dell'ira dell'Iddio onnipotente E colui che si chiama la *parola di Dio* prenderà la Bestia, e lo Pseudoprofeta per gittarli vivi nello stagno eterno del fuoco, e dello zolfo (3). Oh! giorno benedetto, che liberato la terra dai mostri che la apprimono, e corrompono, ricondurrà in essa l' innocenza l' eguaglianza e la pace: la giustizia abiterà cogli uomini! Quanto esulteranno i santi nel

Digitized by Google

cielo! ed io canterò con loro nuovo cantico all'Eterno in rendimento di grazie!

Il Convoglio che scortava Agesilao si fermò un tratto appunto alla chiesa del Rifugio. La porta di essa era spalancata, come la bocca della sepoltura del condannato. L'altare in fondo illuminato di poche candele di cera, che quasi mazzolini di viole e gigli—da cui sono estratte—bruciando esalavano il loro profumo innanzi il Redentore. In su i gradini di marmo si ginocchiò Agesilao, e la sua voce unendo a quella del popolo rispondeva alle preci degli agonizzanti che per lui si recitavano. Uno e due tocchi batte adagio la campana della chiesa, e dopo breve intervallo altri due tocchi ripete mestissimi, dolorosi come i gemiti del padre che muore. Infernale invenzione che sono le campane! Ora suonando pazzamente a festa c'intronano l'udito; ora dolorosamente a martorio c' irritano, ci attristano l'anima, e sempre hanno per oggetto di fare più insorportabili le triste ore di nostra vita.

I tocchi dell'agonia si prolungarono finchè durò l'ufficio de'morti; dopo di che Agesilao si rizzò agli ultimi passi. Nello stesso tempo in sagristia si rizzarono alquanti frati, volsero la faccia letificata ad una parete; e diedero a vestirsi quelle cose di planeta, e di manipolo color nero, per recitare in pro dell'anima del condannato, una decina, e più di messe pagate denaro. Questo denaro era stato raccolto dalla confraternità del Rifugio associazione di uomini che tanto in Napoli usano dopo pronunziata una sentenza di morte. Quella volta più che il consueto, quattrini, e financo anelli, e gioie raccolsero in gran numero, che le donne in ispecieltà diedero a gara. Buon profitto pe'frati! Immondi uccelli di

Digitized by Google

malaugurio. Come questi si gittano gioiosi sù dei cadaveri per il pasto che gli offrono, così essi alla morte di alcuno si gittano su l'altare, per divorare, ed immolare il corpo di Cristo, nel pane che dicono lo rappresenti. Adesso che Cristo è nel cielo non potendo più crocifiggerlo realmente, godono i chierici di maciullarlo misticamente, di fingerselo in istato di vittima; e attribuendo infinita efficacia a questa loro finzione chiamata *messa*, fan credere che la possa cancellare tutti i peccati de' vivi, e de'morti; (il che vuol dire non arrivò a fare il sangue di Cristo che si offrì sulla croce per la redenzione degli uomini) possa come pallone areostatico carrucolare l'anima di un povero diavolo morto in paradiso.

Che ti pare lettore?

Io penso che se ciò fosse vero, bene a ragione i monaci di san Gallo, per ritirare il barile col vino cascatogli in una fossa recitavano attorno di essa dei kyrie-eleison! (4).

—Agesilao all'uscire del tempio per dare l'estremo vale al popolo volse attorno lo sguardo, e con soave compiacenza ve lo tratteneva.

—Vè pare ch'ei tenghi a nulla la forca che sta per salire!

—Sta lì con quella sua fronte alta, quasi abbia a comandare in un campo di parata!—Così guardando il condannato, due gendarmi.

—Adesso però giurò, per sant'Antonio protettore—disse uno—che voglio invece della gente, fargli vedere le stelle!

E accelerando il passo al Milano pergiunse: pel capo lo afferrò, e con una benda di tela gli strinse con tanta violenza il volto, che dalle peste narici

Digitized by Google

spruzzò il sangue fin sul volto di un fratello dei Bianchi.

—Una seconda tortura !—esclamò Agesilao—Oh dolcissima patria mia, se la tirannide ad atroci tormenti, a morte ignominiosa mi danna, se s'ingegnerà infamare la mia memoria, e maledire al mio nome, deh non vergognare tu d'avermi per figlio !... e rispondi a'miei calunniatori che io muoio per te per la salute dei popoli, per lo Evangelio, per serbare la santità del giuramento. Con questa fede inconcussa nel cuore mi offro a Dio come vittima espiatoria !

Appena terminate queste parole, che il carnefice gli tolse l'uniforme : erano giunti alla piazza di porta Capuana.

La numerosa gente d'ogni età, che per lo interesse grande che ispirava quel condannato, per avidità di simili fortissime scosse, e di novità qualsivoglia, gremiva la piazza raccapricciò : tutti si fecero i volti pallidi come quelli di uomini inseguiti a morte da imbestialiti aggressori,—vedendo il nudo corpo di Agesilao livido insanguinato lacero.

Fra poco l'uniforme fu bruciato in cospetto alle truppe, e portato un'abito nero di questo fu vestito: si ricoprì il suo volto di velo nero ; fu trascinato su di una tavola con piccole ruote al di sotto , un cartello in petto in cui era scritto a grosse lettere *L'uomo empio*.

—Perchè mai—dimandò un giovine,, al suo vicino—alla pena di morte che in sè stessa comprende tutto, vogliono aggiungere questo apparato ripugnante, queste crudeltà gratuite , questi supplicii accessorii ?

—Ma che diavolo dite ?—rispose l'altro ch' era

Digitized by Google

un curiale—questi che chiamate supplizi accessorii, sono i gradi di pubblico esempio, prescritti dalla nostra legge (5)—Vè ora guardate !.. guardate.—Tutti si alzarono sulla punta de'piedi per vedere: - il carnefice che passò la corda al collo del martire e volendo ch'essa servisse di ciliccio, lo percotea perchè si stesse dimesso a capo chino. Un incappucciato dei Bianchi, si gittò sopra il boia, lo avrebbe voluto strozzare, però il timore delle baionette svizzere lo ritenne: contentossi di tirarlo giù pel braccio mormorando sommesso :

—Brutto mostro, gittati davanti a lui per adorarlo.

Il boia invece seguitava a seviziare.—Infamia !—esclamò l'uomo del cappuccio.

Infamia !—ripetè un' altra voce—Infamia.... infamia !—risuonò all'intorno , come se la prima voce venisse ripercossa da ogni parte della piazza, la mercè di que'vasi di rame, che s'incastonavano negli spazi della scena de'teatri antichi perchè ripiombasse il suono degli strumenti.

Agesilao stretta la mano de'Bianchi dava con molta fermezza su per la scala del patibolo ; lassù giunto sollevata la faccia al cielo esclamò :

—Possa il mio sangue a Dio esser grato !.. con pro della patria basti a placar l'ira sua !...

—Ah carbonaro sei dunque ostinato nel male !—latrò il boia e lo percosse sulla faccia, poi gli passò la corda (che avevagli attaccata al collo, ed un'estremità ad un rampone di ferro) fra le gambe.—La tavola che sorregeva ambedue tosto fuggì ai piedi del paziente, e restò egli con il corpo del carnefice sulle spalle, pendolante nello spazio.

Sono scorsi cinque minuti. Ancora nell'appiccato si prolunga il sentimento della vita. Il frate assi-

Digitized by Google

stente finì di recitare il *Credo* - non ancora il boia ha finito il suo ufficio.

È uno spettacolo orribile !

I circostanti alzano le braccia verso il cielo esclamando : Deh soccorri la creatura. Ma il cielo muto impassibile rimase : non aveva esso più fulmini ?...

Digitized by Google

NOTE

(1) La Bestia dell' Apocalisse, delle sette teste, e dalle dieci corna — scriveva Agesilao Milano nella sua difesa « è la setta antichissima, e più che ogni altra potentissima la setta dei re. Questa mercè la diplomazia si è insieme congiunta, e ristretta con tai modi, che di tante membra, quasi un sol corpo formando. ciascun membro debbe con certe norme regnare; e tutte le membra si sostengono, e si soccorrono a vicenda. concorrendo ad uno scopo comune ch'è:— il servaggio dei popoli! Le sette teste, e le dieci corna con sopravi altrettanti diademi sono dichiarati dalla medesima Apocalisse, essere allrettanti re, e i nomi di bestemmia in su la testa scritti sono le parole: *sacra per la grazia di Dio* ».
Apocalis cap: XIII v: 1-2 a 18.

(2) Dalla bocca di colui il cui nome si chiama » La parola di Dio: usciva una spada a due tagli, acuta, da percuotere con essa le genti; ed egli le reggerà con una verga di ferro, ed egli stesso calcherà il tino del vino, dell'indignazione dell'Iddio onnipotente ».
Apocalis C: XIX v. 14.

(3) Il discorso riferito nel testo fu scritto d'Agesilao Milano nel momento sollenne d' agonia: allora egli profetizzò vicino il tempo determinato; quando il giudicio sarà eseguito da Dio sopra la città meretrice, ossia *Roma dei papi*; e riportata sarà la final vittoria di Cristo sopra la bestia, e i suoi seguaci.—Così sta scritto che deve farsi.—*Apocalisse C: XIX.*

(4) Muller histoir des la Suisse. t; II pag; 158-159.

(5) Nel *codice per lo regno delle due Sicilie* i gradi di pubblico esempio erano i seguenti: trasporto del condannato nel luogo della esecuzione, a piedi nudi, vestito di nero, con velo nero che gli ricopriva il volto, e trascinato su di una tavola con piccole ruote al di sotto, e con cartello in petto in cui sia scritto a lettere cubitali *l'uomo empio* » — Art: 6, comma 4, parte seconda.

Digitized by Google

APPENDICE

Ferdinando nella fortezza di Gaeta intanatosi fuggiva la vista degli uomini, e distraevasi dalle sue angoscie, lavorando co'consiglieri della Camarilla, a soffiare contro tutti i suoi nemici condanne di proscrizione, e di galera. Ed ora quantunque la notte inoltrata, ed egli assai stracco si dà tutto solo, col volto pallido rimpicciolito fra le mani, a rileggere un volume di carte.

—Ecco i risultati della guerra di Levante—egli disse—gli oracoli del congresso di Parigi ; è il conte Walewski che parla « ei si renderebbe un « servigio segnalato non solo al governo delle due « Sicilie, ma alla causa dell' ordine nella penisola « italiana facendo istrutto cotesto governo della fal- « sa via per la quale cammina. » Bravo bravissimo non voglio più sentirti interruppe il re dando una

Digitized by Google

strappatina a quelle carte—vediamo cosa incalza il conte Clarendon « è dovere del congresso levare la « voce contro un modo di governare più atto a cova- « re in mezzo alle moltitudini le faville della ri- « bellione, che a spegnerle. Noi non vogliamo che « la pace sia turbata. Ma non v'ha pace senza giusti- « zia. È debito nostro far pervenire al re di Napoli « i voti che il congresso fa pel miglioramento dei « suoi ordini governativi ; voti da non rimanere « privi di effetti, ma da essere accompagnati per « di più di una domanda d'amnistia ».

Ognuno a sua volta, ora viene il Conte Cavour, quella volpe che sembra scavasse la mia fossa, vè come latra moderatamente — « importa moltissimo « suggerire al governo napolitano, dei temperamen- « ti che attuendo le passioni politiche, render po- « tessero meno difficile l'andamento regolare delle « cose negli altri Stati della penisola » (1).

Il re dopo la lettura ruppe a ridere : ma di quel riso convulso e frenetico che suol venire in bocca ne'momenti di disperazione, invece di uno scoppio di pianto.

—Tutte queste sono fanfaluche del congresso di Pagiri, sono vanità di vanità : il conte Boul plenipotenziario austriaco lo ha detto, ed insiste « di non « essere possibile mettere in discussione la condi- « zione interna di Stati indipendenti che non sono « rappresentati nel Congresso, non avendo i pleni- « potenziari di esso ricevuto altro incarico, salvo « quello di occuparsi delle cose di Levante, ed essendo « stati convocati a tutt'altro fine che a quello di « portare a cognizione de'principi, che sono indi- « pendenti, dei voti riguardanti l'ordinamento de'loro « corrispettivi paesi ».

Digitized by Google

—Degli argomenti del Congresso parigino non piglio inquietitudine ma... i veri argomenti calzanti sono...—E qui alla mente sconvolta del re si presentò l'immagine di Bentivegna, di Pisacane (2) e poi la testa livida di Agesilao Milano il cui braccio brandiva un fucile con baionetta.

—Ah fosse in mio potere distruggere la memoria di lui, come mi fu distruggere la sua persona, la sua famiglia, gli amici!

Ed era stata grande l'ira del re che proruppe fuori, e cadde fin sopra il capo di chi conobbe e vide Agesilao Milano. Avvenne quindi che i soldati della Compagnia dovettero soffrire la marcia pesante. Il capitano Testa quindici giorni d'arresto, altrettanti il sottotenente e l'alfiere. Una sospensione di quindici giorni soffrì il sergente maggiore, il sergente, ed il caporale. I due camerati di letto, del Milano quindici giorni di marcia pesante.

Le Calabrie ebbero il flagello di certo Spergnicolis che arrestò quanti potè: così la polizia gittò nei suoi sotterranei senza processo (perchè a compilarlo materia non potevasi rintracciare) tre amici del Milano in Sicilia, ventotto in Napoli. Fra questi eravi certo Atanasio Drammis che maggiormente fu seviziato: dieci mesi la polizia lo tenne rinchiuso in una nicchia larga, ed alta quant'è la nicchia tagliata ne'sepolcri de'cappuccini per collocarvi dritto in piedi un morto. Dieci mesi ne'caldi più ardenti, ne'freddi più acuti non potè quello nè stendere un braccio, nè cangiare di positura i piedi: Uscivasi dalla scatola ad intervalli, per farlo confesare col mezzo della tortura.

—La tortura—pensava il re—il bastone sono robba del Sant'Uffizio; sicuro sono robba di preti ser-

Digitized by Google

vono a meraviglia—I torturati... oh i torturati..— proseguì volgendosi dietro, come s'egli avesse sentito un fruscio per quella stanza. Un brivido precorse tutto il suo corpo, che volgendo il capo si trovò fra numerosa compagnia di torturati. Vuole alzarsi per fuggire, ma un'ombra leva la mano e dice:

—Fuggi ora, e perchè?... non ti sei tu sempre pasciuto d'agonia... fermati—Quella mano scarna, tagliata fino all'osso, dalle manette lo rattenne; le ginocchia del re tremano, si piegano, e rimane incollato sulla sedia.

Vide allora che in un'angolo della stanza ardeva un braciere, una sedia con graticola di ferro era posta sui carboni ardenti, e sulla graticola varii infelici legati con delle catene. Le carni loro eccessivamente rosse, divengono tutte ampolle bianche: sono spasimi orrendi che debbono provare, quelle vittime, esse vorrebbero lo sfogo de'ruggiti.

Che sfogo!, hanno sul capo la così detta *cuffia del silenzio* destinata a tenere violentemente stretta la mascella superiore, all' inferiore. Il re stornò lo sguardo lo fissò a terra, e subito un'abisso vide aprire d'in mezzo il pavimento di quell' abisso salivano l'una dopo l'altra ombre nude, e pavonazze le carni. Avevano i sopraccigli alzati, i bulbi degli occhi schizzati fuori la pressione di un cerchio di ferro che stringeva sulle loro teste, e sembrava penetrato nelle loro ossa del cranio: esse squarciano la bocca, e volti contro il re gridano:

—Trema!... la faccia del Signore è contro quelli che fanno male per esterminare la loro memoria d'in su la terra (3).

—Sarò sterminato?—egli risponde—ebbene partirò contento di tirarmi dietro tutti voi altri!

E qui con uno sforzo si alzò il Borbone indietreggiò rasente il muro, come per fuggire l'abisso che si era aperto a'suoi piedi.—Ma nol potè.

Il risorgimento d'Italia fu il 1858, preconizzato di una di quelle stelle crinite, che si chiamano comete a coda: il popolo la notò, la festeggiò qual fiamma celeste che dovesse ardere i troni de'tiranni! E par così fosse la verità. Un legame passa tra i grandi accidenti, ed i segni che li preconizzano, il che nasce, io credo, dal legame stesso che possa tra gli atti esteriori, e la volontà del Signore (4).

Il 27 aprile del 1859, l'Austria audace, ed insaziabile aveva violato i confini del Piemonte, ed accennato divorare quell'angolo intatto, eretto in nazionale Monarchia; ma invece vomitò quanto aveva trangugiato.

Il reggente Vittorio Emmanuele, sceso alla giusta leggitima difesa della propria indipendenza, anzi della propria esistenza, attaccò il nemico, e si pose all'opera santa di porre insieme le membra divise della nazione Italiana.

Napoleone III collegossi con lui—lo fece per calcolo?—L'altezza del cielo, e la profondità della terra e il cuore delli re non si possono investigare dice Salamone. Pare che Salamone questa voglia vendercela troppo cara. Certo si è, che la nazione di Francia mandò a combattere i suoi figli per la riscossa d'Italia.

Partito opportuno e necessario per reprimere la ingordigia smodata, e pericolosa della insaziabile casa d'Asburgo: per mantenere la pace d'Europa; porre termine una volta a' dissidi, ai cento tentativi di rivoluzione delle varie parti della Penisola schiacciate, frementi dalla dominazione austriaca; da

Digitized by Google

quella de'tiranni suoi dipendenti, che sosteneva in Toscana, in Parma, in Roma, in Napoli. Italia, la nazione sbranata si alzò l'anno del 1859 e finì col vincere sul Mincio il colosso imperiale.

Allora Ferdinando Borbone dubitò di quello avvenne. Il suo spirito già funestato dalla viva rimembranza dei suoi delitti, dal timore dallo sdegno, dal sospetto che continuo martellavano, fu tremendamente oppresso; e il suo corpo spossato succombette del tutto. Gli ridolse il fianco sinistro impiagato dalla baionetta del Milano.

Tremenda baionetta; par gli producesse gli effetti del morso del serpente crotalo! tutte le parti, tutti gli umori del suo corpo caddero in uno stato di putrida dissoluzione. Tentò guarirsi, (5) ma finiva come l'efferato suo parente Filippo II, come Carlo XI, come i più scellerati tiranni, consumato finì di pidocchi, e di cancrena! La sua pelle incollata colle lenzuola si dava alle fiamme, e le rimaste nauseanti piaghe puzzavano sì, che colle triste esalazioni (taluni accertano) perirono due individui addetti al servizio.

Il despota appena conservando la figura di uomo vivea putrefatto: e visse ferocemente urlando di disperazione, e bestemmiando di dolore, fino la sera del 22 maggio, fino a che disfatto di continuo ad oncia, ad oncia era rimasto nudo scheletro.

Così fatta morte del tormentatore dei popoli, fu senza dubbio una vendetta celeste.—Pure non trovò essa fede, in sulla terra, nel papa.

Il papa che per ottenere la guarigione del Borbone, aveva per cinque mesi a tutto il clero ordinato di celebrare tridui, e recitare paternoster, fece alla morte declamare in Vaticano a certo Monsignor

Digitized by Google

di Marzo (6) le orazioni funebri in onore—come si diceva—dell'anima santa di Ferdinando II, monarca *piissimo!*

E mentre il paese che re Borbone assassinò, e il mondo intiero civile alzava la voce per pronunziare i sollenni sindacati della riprovazione, della condanna, dell'infamia, il papa volle che i cardinali in Roma, i vescovi i frati nel Reame di Napoli a piè l'altare del tempio celebrassero la clemenza, i meriti, le virtù di Ferdinando II: cercassero di farlo comparire degno d' essere canonizzato, dichiarato santo! (7).

Prete! i popoli malediranno, e le nazioni esecreranno colui che dice all'empio, Tu sei giusto (8).

In fede di Dio per opera del Prete, se i giorni a lui propizi si fossere prolungati, i posteri avrebbero veduto, sotto il baldacchino l'immagine di san Ferdinando Borbone, portarsi dai religiosi, due a due in pricissione, con i ceri accesi in mano! Adesso così noi vediamo portare l'immagine di san Gregorio Magno, di san Bennardo, di altri moltissimi eroi dell'insofferenza, della crudeltà, dell' assolutismo, che la Chiesa di Roma alzò all'apoteosi.

Il popolo dinanzi quelle statue, di legno accende le candele brucia l' incenso, e prega.

Popolo sfregati gli occhi che altri t'incrostò per non vedere.

Anche quando il santo—ch'è rappresentato da un legno effiggiato— fosse uno di quelli che meritano la venerazione tua, - il santo è morto, e sente le tue preghiere nè più, ne meno che il legno stesso. I morti non sanno più nulla dei vivi, non vedono, nè sentono quello che accade sulla terra; essi non

Digitized by Google

hanno più parte alcuna in tutto quello che si fa sotto il sole (9).

Noi torniamo al racconto. Nel maggio del 1859 salì al trono di Ferdinando Borbone, Francesco II suo primogenito di anni ventuno.

La di lui prima cura fu quella di avvertire i popoli ch'egli non intendeva abbandonare il sistema dell'estinto padre « *del grande, del pio Monarca le cui eroiche virtù, ed i cui meriti subblimi non saranno mai abbastanza celebrati* » (10).

Con questa stolta, sagrilega pretesa di mantenersi re assoluto, ed esatto imitatore del sistema del padre suo quel fanciullo salì al trono.

E fu allora il caso del proverbio che dice: la sferza al cavallo, e 'l capestro all'asino, 'l bastone al dosso degli stolti. Quando a ventun'anno, il nuovo Borbone si burlava del vituperio, quando era giunto a spegnere nel suo cuore il senzo dell' infamia che la nazione faceva al padre suo, a lui che ne imitava le opere; non v'era altro rimedio che nel ferro, e nel fuoco. I siciliani vi ricorsero.

Il quattro aprile del 1860 in Palermo brandirono per armi, le anella delle loro catene, le quali avevano meglio perseverato nel limare fin dallo scorso anno al primo ruggito della rivoluzione che aveva resi liberi undici milioni d'Italiani. Sorsero i palermitani ma i primi loro sforzi andavano vani. Pure in altre terre dell'Isola alzavasi la bandiera del risorgimento; ad ogni punto si mettevano in ordine le forze contro alla tirannide. Catania tutta quanta si mostrò terribile, e minacciosa nel lunedì di Pasqua di quell' anno; forse avrebbe sconfitto i regi; ma la fazione dei timidi che pure formavano parte del generale Comitato d'insurrezione con isforzi remossero la favilla della rivolu-

Digitized by Google

zione. Però non si trasandò di convenire con Clari, comandante le truppe borboniche, lo sgombro della città all'annunzio della vittoria che avrebbe ottenuta sui reali il Garibaldi.

Garibaldi, quest'uomo circondato di prestigio immenso, quasi strumento della vendetta del Signore contro ai despoti, era comparso con una legione di *mille* in Palermo.

E la Sicilia riguardava anziosamente, verso la città dei Vespri, e non molto andò che vide Garibaldi vittorioso duce di quel popolo che sapeva combattere fra le macerie, ed i ruderi delle sue case incendiate dalle bombe.

Allora il comitato generale di Catania, si affrettò nella notte del 30 maggio ordinare che la dimane una squadra di circa 300 uomini attaccasse le milizie nella città ch'erano in numero di 2 a 3 mila; ed in quella notte stessa si erano abbarrate in piazza, ove stavano notte e dì schierate; e avevano piazzato guardie ed artiglierie all'imboccatura delle strade, e pronte attendevano l'affronto.—Ma che?—sento dirmi d'alcuno—intendi esporre nella pagina di un povero appendice, la storia della portentosa rivoluzione del 1860? E onde viene che scendi a parlare di una particolarità fuori del tuo compito, già terminato?

Ciò viene—io rispondo—dacchè ho detto nel cuor mio: Non è egli buona cosa ch'io adesso profitti del destro per ricordare una conseguenza deplorabile partorita forse dalla libidine del potere? Chi esporrebbe acconciamente il caso della ruina gratuita di Catania se io che mi son rivolto a cennar, qui, le sven-

Digitized by Google

ture, le prepotenze le stoltizie, nol facessi? Oggi mi è venuta la voglia di molestare il mio spirito, e tormentarmi il cuore colla fatica: certamente non altro mi toccherà in parte di essa, che l'ira degli stolti la quale e più grave delle pietre, più pesante della rena, anzi di ambidue insieme quelle cose; ma poicchè di questa voglia un raggio di luce può tal fiata balenare, acconsentimi lettore talune altre parole.

Dietro ordine del comitato generale il 31 maggio un'accozzaglia d'uomini scendeva dalla vicina campagna, e cominciò a dar segno del suo avvicinarsi, gridando e fucilando di lontano. In città i più caldi partigiani di libertà ignoravano ciò ch'erasi divisato: le forze organizzate in altre località della Provincia non erano state avvertite: le masse deposto il pensiero di combattere dietro le esortazioni, e le assicurazioni dei comitati, stavano sprovvedute: eppure la mischia si attaccò. I più ardenti giovani per entusiasmo presero parte, e fu precisamente allora che cominciò in varie guise, e da varii lati un vivo combattimento (11) ma fu come una gran fiamma di carta, all'istante ella rilluce e s'alza in alto, poi di subito non è più, e le ceneri se ne volano via per l'aria. Dalla soldatesca vittoriosa, e ribalda, fu messa la città a fiamma e a ruba: non vennero risparmiate le donne, si trucidavano quanti cittadini incontravansi nella via; si traevano fucilate sopra chiunque si mostrava alle fenestre, o ai balconi di sua casa (12).

Il tre maggio una fregata inghilese apportò l'annunzio, della liberazione di Palermo. La notte del 3 maggio Clari vittorioso, rafforzato dalla guarnigione di Trapani, di Girgenti, di Caltanissetta, come necessità di guerra consigliava, ritirossi a Messina.

Gli autori dell'insurrezione di Catania non sapo-

Digitized by Google

vano che la ruina, o la salvezza della loro patria dipendeva dalla capitale? Non potendo o non sapendo suscitare una potente rivoluzione perchè esposero alla vendetta dei soldati offesi le case, e le esistenze di cento innocenti? Credettero questa ruina, efficace mezzo di procacciare la fama della patria?

- Non lo so. Certuni di quelli che iniziarono siffatto movimento, e premurosamente andati a Palermo ritornarono con il decreto del Dittatore che li alzava al governo della città, sono giudicati dalla posterità. Costoro saliti al potere inabili al maneggio della cosa pubblica riuscirono. E sventuratamente in quel tempo nessuna città o borgata fu in Sicilia che scampò, di mano degl'inetti: onde i governati si lagnavano tutti i dì; e chi aveva il potere in mano, queste non tenne in cintola ne se le messe sulla bocca (13). Tralasciando ogni altra particolarità che mal s'addice al rapido quadro ch'io qui, schizzo mi affretto al fine.

Garibaldi Dittatore, e sommo Duce del popolo Siciliano, l'esercito borbonico numeroso di cento cinquanta mila uomini da ogni punto, e dalla città e dal castello presidiato di Milazzo, spazzava via come il fango delle strade. Passò sul Napolitano (14) e vinceva anche colà i regali. Così sempre: — gli uomini non animati dal possente amor di patria, per numerosi che fossero saranno vinti dai pochi forti che combattono pel proprio interesse, per la propria esistenza.

Il Borbone incalzato in Napoli, fuggì dalla reggia, e si salvò in fretta in Mola di Gaeta (15). Allora fu che il popolo dell' Italia meridionale chiese coi plebisciti, ed ottenne l'aggregazione alla Repubblica Monarchica, (16) della costituita Italia.

Digitized by Google

Spediti cooperiamoci tutti a difenderla e custodirla: che talfiata discordando un poco, piegando un poco le mani per riposare, possiamo trovarci nella posizione di chi dorme sulla cima dell'albero di una nave.

Popolo libero, non dipartansi giammai le sembianze odiose ed orribili della tirannide, dagli occhi tuoi!

L'amara esperienza dei mali sofferti, ti possa far comprendere come la libertà è la tua vita. *Indipendente* ed *Unito* amila, e vivrai: appoggiato ai suoi piedi guardila, ed *Ella* stenderà la mano a mettere in sul capo tuo una corona di potenza, e di grazia: tu la porterai e niuno la toglierà: tu la custodirai per poi legarla sopra il capo dei figli tuoi! —

FINE.

Digitized by Google

NOTE

—

(1) Atti del Congresso di Parigi del 25 febbraio 1856—protocollo N. XXII—Seduta del dì 8 aprile.

(2) Carlo Pisacane s'impossessò dal battello a vapore *Cagliari:* su quello mosse dal parto di Genova per Ponza, nella di cui rada pergiunse circa le ore tre dopo il mezzodì del 27 giugno 1857. Ivi scese con una quarantina o più di armati, e guadagnata la gran Guardia dell'Isola, riunì attorno di lui alcuni degli abitanti, i detenuti politici, gli ex militi in punizione. Tutti costoro furono muniti dalle armi, e dalle munizioni dai posti regi dell'Isola, e da quelle che Pisacane portava sul vapore. Alla dimane del 27, i liberali organizzati recaronsi a bordo del Cagliari per continuare la rotta, sbarcare in Sapri, indi passare nelle Comuni poste nel tenimento del Vallo di Diano, e quivi raccogliere altra gente. Ben formato un corpo di combattenti, Pisacane divisava piombare ad Auletta: d'Auletta direttamente a Napoli. Sbarcato a Sapri verso le ore otto. della sera del 28 giugno, chiamò coi proclami e colle grida, il paese alla riscossa: ma il paese credette meglio ai pericoli della guerra anteporre il servaggio, ed in incredibile inerzia rimase. Così Pisacane, di buon nerbo di forze sprovveduto, pensò muovere per Torraca, e nel giorno 29 fu nella contrada Fortino ove passò la notte. La mattina marciò per Casalnuovo. Ivi fece voltare le spalle ai gendarmi di guarnigione, e mosse il giorno stesso per Padula.

Pisacane quivi dovea trovare ai suoi ordini 40 armati, ma ne-suno rinvenne Invece che i liberali delle contrade, andavano prontamente a trovarlo le guardie urbane; le varie brigate di gendarmeria, e tutte le forze regie che si concentravano in Sala. Cerchiato riunì i suoi uomini sulle colline tra Padula, e Basilicata, e all' alba del 10 luglio trovossi ivi afferzato. Dalle vicinanze seguivano a riunirsi le

Digitized by Google

forze regie, e raccoltisi in numero sufficiente, gli si posero a fronte sulla collina Morge del Piesco. Allora egli si trasse sul colle san Canione, ma in breve cambiò posizione s'avvicinò all'abitato di Padula, si estese sulla collina la *Facciata della croce*. I regi occuparono il poggio san Canione. Un cordone dell'una, e l'altra parte erasi formato: erano i liberali, rincontro ai tiranneschi in piede di guerra. Fu silenzio un momento: poscia al grido di—*viva Italia!*—Pisacane ordinò il fuoco, che fu vivo concitato per parecchie ore. Da tutti i lati intanto sopraggiungevano forze borboniche, appena capitate le compagnie del 7° battaglione dei cacciatori, prontamente si fecero ad assaltare. Il combattimento divenne più accanito, e micidiale; ma il vantaggio dell'arma, le forze tre volte maggiori, rinnovate continuamente dovevano trionfare.

I liberali disordinati abbandonarono la posizione, e corpo a corpo combattendo scesero all' abitato; ove venivano alla spicciolata uccisi, e catturati. Due giorni dopo l' immane catastrofe, Carlo Pisacane apparve, con altri armati, nelle campagne di Sanza, ma immediatamente fu aggredito, di quanti gendarmi, e soldati erano sulle di lui traccie. Il fuoco durò qualche ora, i compagni di Pisacane non cedevano; sotto una grandine di palle, non volgevano faccia; venzette ne caddero, e la resistenza seguiva, finchè fu morto di palla al petto, il prode conduttiero.

Nell'inverno del 1856, Francesco Bentivegna aveva iniziato un movimento insurrezionale nella Provincia di Palermo, il movimento rimase parziale sicchè agevolmente fu soffocato: ed il Bentivegna venne arrestato, e fucilato.

(3) Salmo XXXIV v. 16.

(4) La nascita di Cristo, fu profetata ai Magi, dalla *stella* d'Oriente « ecco dei magi d'oriente arrivarono in Gerusalemme dicendo: Dov'è il re dei Giudei ch'è nato? conciossiacchè noi abbiamo veduta la sua stella in oriente: e siamo venuti per adorarlo—*Matt: c: II v:* 2—« D' onde el nasca non so—scrive *Macchiavelli*—ma si vede per gli antichi, e per gli moderni esempii, che mai non avvenne alcun grave accidente, in una città, o in una provincia che non sia stato, o da indovini o da rivelazioni, o da prodigi, o d'altri segni celesti predetto.

—*Discorso sulla Dega. lib: I cap: LVI.*

(5) Ferdinando Borbone, tremando come un vile in faccia alla morte, cercò fuggirla cambiando di luogo. Da Napoli corse a Bari, di là il giorno 7 marzo 1859, su un bastimento a vela, rimorchiato di un vapore volle costeggiare Sicilia, recossi a Caserta ma indarno. La morte quando ghermisce pei capelli non accommiata mai più!

(6) « Monsignor di Marzo il quale si dà per nobilissimo

Digitized by Google

del suo paese, altro non è, che il figlio di un servidore del marchese Favara di Palermo. Chi potea qui sapere ch' egli prima uomo d'azione nelle grandi scene del 1848, divenisse nel 1849, l' intimo di Satriano!—Il monsignore fu pagatore della reazione nel 1861. Il bello è che monsignore di Marzo apparente autore dell'orazione funebre per Ferdinando II—che intricando, e strisciando ottenne di recitare in Vaticano—ha creduto ballare su due corde, e non mette il piede in nessuna.

—Estratto dal giornale *La campana della Gangia*: N. 112.

(7) Non conviene dimenticare questa tendenza del clero romano a celebrare, e divinizzare re e, personaggi indegni, è stata in tutti i tempi: infatti leggiamo nei libri di Hume che « quantunque la condotta di Edgar fosse contraria alle leggi *divine ed umane*, ciò non ostante i monaci riconoscenti (*a' di lui favori*) rappresentarono questo principe come virtuosissimo, e degno di essere canonizzato»—Hist: d'Angleterre t: 1 pag;245. -Il Clero, quel che pare, ha calcolato sempre il merito religioso, ed ha voluto desumerlo dalla somma dei vantaggi ad esso apportati, e dei mali recati all 'umanità. — Divinizzò san Bennardo il quale predicando la seconda crociata spinse a tanto il fanatismo, che come egli medesimo accerta spopolò l'Europa; le città ed i castelli lasciò senza abitanti; e fattosi il conto asssicura, *Aver lasciato un'uomo per la consolazione di sette vergini*—Epist: 656.

Il Clero, per tralasciare infiniti esempi, beatificò ed alzò all'apoteosi gl'istitutori, i promotori della *Santa inquisizione*, che « riusciva a spezzare i vincoli del sangue, e introducendo lo spionaggio tra le domestiche pareti, trasformava i padri in accusatori dei propri figli, e i figli in accusatori dei padri ».

E tra le stragi che questa santa Inquisizione menò, e le guerre religiose gli storici contano sessanta milioni di vittime!.

(8) Proverbi di Salamone cap: XXIII.

(9) « Perciocchè i viventi sanno che morranno; ma i morti non sanno nulla, e non v'è più alcun premio per loro: perciocchè la loro memoria è dimenticata. Già il loro amore, il loro odio, e la loro invidia è perita: e non hanno giammai più parte alcuna in tutto quello che si fa sotto il sole», *Ecclesiaste c;* IX v: 5-6 —Il prete intende smentire questi divini oracoli. Egli giunse a spargere voce che in odio alle istituzioni libere d'Italia nelle Marche, nella chiesa di san Benedetto, un' immagine di san Francesco, fece il viso spiritato: una madonna dei dolori lagrimò a Fermo: la Vergine vestita a cordoglio apparve ad una fanciulla in Roma—*Ranalli stor: d'Italia* vol: 3 pag. 271.

Digitized by Google

(10) **Proclama di Caserta del 22 maggio 1859.**

(11) In questo fatto d'armi parecchi giovani catanesi, si mostrarono coraggiosissimi: poche furono le loro perdite; quelle dei soldati ascesero a 200 tra morti, e feriti: eglino poco esperti al maneggio dei loro fucili alla *minié* traevano a caso, e mandavano i colpi in aria. In pruova di che, mi sembra acconcio notare come Mario Leonardi, vecchio avanzo dei combattenti del 1849, all'alba del 31 maggio uscito a servire la patria in periglio finiva di trarre archibusate, quando la più parte degl'insorti si erano ritirati, allora scoperto dai soldati, i quali s'innoltravano, ebbe scaricate contro diciotto fucilate, e diciotto volte fu sbagliato!

(12) La gazzetta di Catania del 19 giugno 1860, parlando dei massacrati, in quelle nefandigie borboniche dice: » il numero delle vittime di questa categoria non è conosciuto, ma è grande. La morte sotto questa forma spaventevole ha regnato tre giorni in Catania, e un gran numero di edificii sono stati bruciati. Moltiplici testimonianze s'accordano sopra fatti numerosi di violenze commesse sopra femmine ed altre persone. Noi citeremo quello di una fanciulla a 12 anni, morta sotto le violenze di 14 soldati di sua Maestà il re di Napoli ».

Gazzetta N. 9.

(13) Qui mi sia lecito riportare una pruova ch'io reputo dimostrativa di ciò ch'è detto al testo. In Catania erano inveleniti gli animi dei più contro chi sedeva al potere: bucinavasi rumore di congiura—ma secondo *la voce che spargevasi* di una congiura, di centinaia di ladri, e reazionarii che divisavano por mano, nelle sostanze altrui; nè dubitato avrebbero di rovesciare in nome del Borbone il governo libero. Fatalmente il 20 maggio 1861, apparve alla piazza del mercato un'uomo con bandiera *tricolore*, gridando e schiamazzando; costui era seguito da altri sette colle coltella. La guardia nazionale pronta in armi, corse a sopprimere quel movimento. Passò poscia agl. arresti di cinquanta cittadini, sorpresi inermi nelle loro case o nelle strade, ma che venuti erano in odore di risoluti, e maneschi; altri noti fautori di tirannide parimente si arrestarono. Tosto avvertito il Luogotenente del Re in Palermo, fu da quello disposto che la forza Nazionale elevasse in seduta permanente una Commissione speciale, onde istruire il processo dei colpevoli, e condannarli.— *Nè senza processo si fucilano gl'incolpati*!—gridossi in *Catania* nella sala del Comune. — Dio ci assista!—Gabriele Carnazza procuratore Generale della Corte, da sorpresa allibì, poi esclamò:—Sarà un'esacranda violenza, indegna dell'Italiana civiltà, quella di applicare la più grave delle pene contro i cittadini, senza che una certezza morale si abbia, o almeno una

Digitized by Google

pruova ch'essi vollero violare la legge, e commettere quei reati di cui sono imputati, contro i quali la legge ha stabilito la pena di morte!

A quelle parole l'ira di *taluni* s'infiammò in maniera estrema contro il magistrato. Era notte, e le spaziose sale del palazzo di Città risuonaron dal *tan tan* che il grilletto dei fucili dei più vicini mandò all'alzarsi.

I giudici che sedevano ai loro seggi impallidirono e:—Vorremmo noi tagliarci qui una sepoltura? storniamone il piè—pensarono abbandonando il posto sacro che la società loro aveva affidato. Intrepido il Carnazza rimase alta la fronte, scoverto il petto sostenendo: Sacra la vita di 50 cittadini messi a parte della Sovranità: doversi restare la giustizia di troncare colle sue mani quelle teste che non apparivano colpevoli: si ammanisse un processo.—Si fucilano gli arrestati senza processo! —In quelle sale gridava un volgo illuso.

—Si fucilano gli arrestati senza processo!—rispondevano i soldati della Guardia Nazionale; che di loro si può dire con i versi dell'Apocalisse, udivano ma non intendevano, riguardavano ma non vedevano. Ed il cittadino magistrato da capo a storli dal loro proponimento. Virtuosa azione fu quella! e *Tacito* avverte « principale ufficio degli annali, io penso, ch'è di *non tacere le virtù:* acciocchè nelle male opere si tema il giudizio della posterietà, e l'infamia ».—Allo sforzo della parola, alla valida resistenza del Procuratore generale si risparmiò il terrribile massacro di cinquanta del nostro proprio sangue.

Non pertanto quelli della guardia nazionale, dubitando—io credo—che il sonno si fosse involato da loro se non facevano cadere qualcuno, bruciarono a mezzanotte, vicino il carcere il petto di sette cittadini i più *temuti* di taluni al potere egli è vero, ma fra tutti erano i più innocenti. Ciò risulta dal processe del 20 *maggio 1861*: in cui nè pruova nè indizio si rintraccia dalla reità loro: arrogi che uno dei tre fratelli Bisintini,—fucilati—si costituì volontariamente prigione per non abbandonare nel pericolo i fratelli suoi. Da quel processo nè pruova né indizio alcuno risulta dalla reità di coloro che scamparono dalla fucilata della notte del 20 *maggio* (eccetto otto sorpresi con le armi, e la bandiera alla piazza del mercato) in effetti essi come innocenti furono rimessi in libertà dalla Corte di Catania.—Vedi il processo citato; conservato negli archivii della cancelleria criminale.

(14) « Scrive *Garibaldi:* non contenta la Sicilia di aver liberato sè stessa, stese la mano a liberare i fratelli delle provincie napolitane—stupendo esempio di nazionale solidarietà! Io mi onorerò sempre di avere capitanato la rivoluzione siciliana, ch'è fra le più pure e più gloriose del mondo, e resterà

Digitized by Google

finchè il mondo duri, monumento di valore, di sennatezza, e di amor di sacrificio.

Lettera al *Comitato della Società Unitaria* di Palermo— Caprera 17 febbraro 1862.

(15) Francesco Borbone seguitò a resistere in Mola di Gaeta. Però il Cialdini generale dell'esercito italiano ne lo trasse fuori, il dì 14 febbraio 1861, espugnando il temuto ed importante baluardo di Gaeta. Passando sopra le offese fatte dal Borbone ai suoi popoli, gli fu permesso trasferirsi altrove: egli recossi in Roma ed ivi trovò il santo padre, che l'aiutò potentemente a seminare nelle provincie napolitane tutte le discordie, tutti gli orrori della più esacranda delle guerre: quella fra i ladri, i reazionarii, i vecchi fautori della tirannide, e la nazione libera. E tal guerra dura fino al giorno in cui scrivo.

(16) « Il titolo di *repubblica monarchica* farà forse contrasto alla maniera comune di pensare, ma non urterà certamente l'opinione nè dei dotti, nè degli uomini di Stato. Essi converranno con Rousseu che ogni governo legittimo è repubblicano; con questo nome non s'indica solamente un' aristocrazia, o una democrazia, me in generale qualunque governo guidato dalla volontà generale che forma la legge.

Perchè un governo sia legittimo, fa d'uopo ch'esso non si confonda col sovrano, ma ch'egli ne sia il ministro. — *Contrat: social*: liv: II chap: VI — Riportato dal Romagnosi Scienza delle *Costituzioni* parte II cap: IV § 25.

904500

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

ERRORI				CORREZIONI
Pag. 40	linea	19	modiatori	mediatori
« 70	«	30	affaticate	affiatate
« 76	«	11	le sigavano	si legavano
« 136	«	23	commentari	commentatori

Digitized by Google

Digitized by Google

PREZZO DEL VOLUME

Lire 2. 50.

CATANIA 19 MAG.

Vendibile in Catania, presso il Libro

Digitized by Google